
CAPITOLO 4

IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE

Introduzione

Il decreto legislativo n. 153 del 17 maggio 1999, nel ridefinire il profilo giuridico delle Fondazioni di origine bancaria, ne ha anche configurato con precisione il quadro istituzionale stabilendo che esse debbono operare, in rapporto prevalente con il territorio di riferimento, per il perseguimento di due fondamentali scopi: l'utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico.

Pur ponendo un vincolo di indirizzo generale a tale azione, con l'indicazione dei settori nel cui ambito essa può svolgersi (c.d. "settori ammessi"), la stessa legge sancisce un fondamentale principio di autonomia delle Fondazioni nella individuazione di strategie e modalità del proprio intervento; un'autonomia, ribadita dalla Corte Costituzionale con le sentenze n. 300 e n. 301 del 2003, che riflette il loro essere soggetti appartenenti all'organizzazione delle libertà sociali e che rimanda a ciascuna di esse l'assunzione di una piena responsabilità nella individuazione di forme e strumenti per il raggiungimento delle finalità di interesse generale loro affidate.

Questo ampio grado di autonomia, che si inquadra pienamente nel paradigma della sussidiarietà orizzontale ed è declinato da ogni Fondazione attraverso lo statuto e i regolamenti interni, viene esercitato in presenza di elementi di garanzia per i terzi portatori di interessi: la vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, gli obblighi di trasparenza e pubblicità dell'operato e la conformazione degli organi di governo alle disposizioni che la legge ha stabilito in materia.

Nel corso degli anni le Fondazioni hanno acquisito sempre maggiore consapevolezza dei propri mezzi e potenzialità operative, in un percorso evolutivo che le ha portate a distaccarsi dall'originario profilo di meri "enti di beneficenza" e ad assumere un ruolo nevralgico nelle comunità di riferimento, con funzioni di propulsione e innovazione delle progettualità territoriali e di catalizzazione di

risorse, contribuendo in modo importante alla creazione di sistemi locali di rete.

I rendimenti del patrimonio costituiscono la tradizionale e prevalente leva attraverso cui le Fondazioni realizzano la propria missione: con essi, infatti, si alimentano le “erogazioni”, cioè i contributi a fondo perduto concessi a operatori pubblici o privati per la realizzazione di attività di pubblico interesse, ovvero le iniziative e i progetti di utilità sociale ideati e gestiti direttamente dalle Fondazioni (“progetti propri”).

Entrambe le modalità di intervento, riconducibili ai modelli dell’esperienza anglosassone definiti rispettivamente “*granting*” e “*operating*”, sono generalmente presenti nell’operare delle Fondazioni, in una proporzione variabile da caso a caso in funzione delle strategie di ciascun ente.

Il modello *granting* è stato di gran lunga dominante nella fase iniziale di sviluppo del sistema delle Fondazioni, ma con il passare degli anni è progressivamente aumentato l’impegno delle stesse nella realizzazione di progetti propri (modello *operating*), configurandosi nella maggior parte dei casi un *mix* integrato dei due approcci che, per le sue peculiarità, può forse oggi essere indicato come il modello di intervento tipico delle Fondazioni di origine bancaria.

Le Fondazioni, quindi, si propongono sul territorio in modo sempre più proattivo, leggendone e interpretandone i bisogni sulla base della profonda conoscenza che deriva loro dallo storico radicamento in esso, dalla plurale composizione dei propri organi e da sempre più attente pratiche di ascolto dei principali attori della comunità.

La sintesi dei bisogni espressi dai soggetti esterni e delle analisi autonome della Fondazione conduce alla definizione di strategie di intervento capaci di creare valore per la comunità, non solo per effetto delle risorse finanziarie messe in campo, ma anche per una forte propensione all’innovazione, in una proiezione di lungo periodo svincolata da logiche di ricerca del consenso a breve termine.

Un “vantaggio competitivo”, rispetto all’azione del soggetto pubblico, che si completa anche in virtù di processi decisionali molto più rapidi e per la possibilità di assumere maggiori rischi di insuccesso a fronte di attività innovative.

Proprio la ricerca di strumenti innovativi che diano una risposta originale ai bisogni rilevati nelle comunità di riferimento ha spinto inoltre le Fondazioni a sperimentare nuove forme progettuali che utilizzano risorse di investimento per sostenere in maniera più con-

tinuativa e stabile gli obiettivi prefissati. Negli ultimi anni le Fondazioni hanno così attivato, grazie all'intervento del legislatore che ha rimosso l'iniziale vincolo normativo, un ulteriore e complementare strumento per il raggiungimento delle proprie finalità: l'impiego di quote del patrimonio in operazioni di investimento direttamente correlate alla missione.

Con questo tipo di investimenti l'obiettivo tipico dell'adeguata remunerazione del capitale, entro gradi di rischio coerenti con la natura di investitore istituzionale, si coniuga con la finalità di sostenere e promuovere realtà economiche dedicate alla realizzazione di scopi riconducibili a fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

Pur se ancora marginale in termini di quota delle risorse finanziarie investite, anche in ragione dei vincoli di adeguata redditività, che deve tenere conto delle finalità perseguite, e di tutela del capitale, che comunque permangono, questa linea di intervento si va affermando, caratterizzandosi per il suo elevato contenuto strategico ed evidenziando la propensione delle Fondazioni a valorizzare sempre di più il proprio ruolo istituzionale, attraverso ogni possibile strumento a disposizione per il raggiungimento delle finalità assegnate.

Nel 2011 l'ammontare degli impieghi del patrimonio in rapporto funzionale con le finalità delle Fondazioni¹, al netto degli investimenti nelle società bancarie conferitarie, è stato pari a 3,44 miliardi di euro.

A questa più avanzata frontiera dell'intervento delle Fondazioni è dedicata la sezione intitolata "Gli investimenti correlati alla missione", inserita al paragrafo 4.2.

4.1 L'attività istituzionale

L'analisi dell'attività erogativa delle Fondazioni di origine bancaria si fonda sull'annuale rilevazione realizzata dall'Acri in collaborazione con le Associate. L'indagine abbraccia tutte le 88 Fonda-

¹⁾ Finalità perseguite attraverso strumenti finanziari direttamente correlati alle iniziative prescelte, ovvero indirettamente per il tramite di veicoli dedicati, come gli organismi di investimento collettivo.

zioni e si basa sulle erogazioni deliberate nel corso dell'esercizio 2011², considerando sia le delibere a valere su risorse prodotte nel corso dell'anno, sia quelle a valere su fondi costituiti negli esercizi precedenti.

Per quanto riguarda i progetti pluriennali, sono stati rilevati gli importi deliberati nell'esercizio 2011, cioè la quota parte di competenza dell'esercizio dell'intero impegno di spesa assunto dalla Fondazione.

Nell'ambito delle erogazioni annuali, la modalità di rilevazione è come al solito semplificata per gli interventi di piccolo importo, identificati nelle erogazioni non superiori a 5.000 euro.

È previsto, per tali modici importi, il censimento degli interventi per gruppi omogenei relativamente al settore e alla provincia di destinazione, con evidenziazione, per ognuno di tali gruppi, dell'importo complessivo erogato e del numero totale di interventi che lo compongono.

Questa tipologia di iniziative è censita con un grado di approfondimento minore rispetto alle altre due considerate (le erogazioni annuali di importo superiore a € 5.000 e le pluriennali): ciò comporta che per alcune analisi di dettaglio sviluppate nel Rapporto essa non sia stata presa in considerazione.

Ogni intervento erogativo censito è analizzato con riferimento alle variabili di seguito indicate:

- a) Settore beneficiario, cioè l'ambito generale in cui si inquadra l'intervento sostenuto con il contributo erogato. Il sistema di classificazione dei settori utilizzato nel Rapporto annuale non coincide con l'elenco dei "settori ammessi" contemplati dalla normativa vigente (D.Lgs 153/99), ma è definito in modo tale da consentire un allineamento con essi;
- b) Soggetto beneficiario, specificato in funzione della natura giuridica delle organizzazioni destinatarie del contributo. Si tratta di enti e organismi vari, pubblici e privati, che operano direttamen-

²⁾ Per "delibere" si intendono le formali assunzioni di impegno di spesa degli organi delle Fondazioni nei confronti di un beneficiario individuato; in questo capitolo, pertanto, con l'espressione "erogare" si intende "deliberare un'erogazione".

te sul territorio per la realizzazione di attività di interesse sociale. Essi, ricevendo contributi dalle Fondazioni a sostegno delle proprie attività, realizzano una sorta di intermediazione tra le Fondazioni stesse e i cittadini, che sono in definitiva i beneficiari ultimi delle erogazioni concesse;

- c) Tipo di intervento, ossia la destinazione funzionale dell'erogazione;
- d) Valenza territoriale, che indica l'ampiezza territoriale in cui si producono gli effetti dell'intervento realizzato con il contributo della Fondazione;
- e) Origine del progetto, cioè la fonte ispiratrice dell'idea progettuale da cui l'intervento prende le mosse;
- f) Gestione del progetto, che evidenzia la modalità organizzativa attraverso cui viene materialmente realizzato l'intervento;
- g) Collaborazioni con altri soggetti, ossia le compartecipazioni di altri enti al sostegno economico dell'intervento (erogazioni in *pool*).

L'articolazione di questa sezione prevede, dopo l'esposizione dei criteri di classificazione dei dati, una prima parte dedicata all'intero aggregato delle Fondazioni (cioè al totale delle 88 esistenti). Tra gli approfondimenti proposti in questo ambito vi è, in un paragrafo dedicato, quello sulle principali iniziative "di sistema", cioè condotte dalle Fondazioni in *partnership* tra loro.

Nella seconda parte della sezione si prendono in considerazione alcuni "spaccati" dell'intero sistema, vale a dire gruppi di Fondazioni costituiti in funzione della loro dimensione patrimoniale e dell'area territoriale di insediamento³.

³ Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

ANALISI RIGUARDANTE IL SISTEMA DELLE FONDAZIONI

4.1.1 Quadro sintetico

Le Fondazioni, nonostante il perdurare della pesante crisi economica e i conseguenti riflessi sui rendimenti dei patrimoni, hanno cercato anche quest'anno di attenuare la flessione dei flussi erogativi, attingendo ai propri fondi di stabilizzazione per le erogazioni, per non far venire meno, per quanto possibile, il sostegno alle comunità locali in una congiuntura così difficile, che nell'anno appena trascorso ha fatto registrare una sostanziale stagnazione del PIL allo 0,4% e una correzione di un quarto dei valori del mercato borsistico nazionale rispetto al 2010.

Nel 2011 esse hanno erogato complessivamente 1.092,5 milioni di euro, ivi inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato ex art. 15 L. 266/91, pari a 23,8 milioni di euro, attraverso 24.906 interventi.

L'importo medio per iniziativa è di 43.866 euro (6.592 euro in meno del 2010), mentre il numero medio di interventi per Fondazione si attesta a 283 progetti (era 308 nella passata rilevazione).

La flessione del 20% degli importi erogati, rispetto all'anno precedente, non è lieve (anche se il numero di iniziative rimane più stabile, diminuendo solo dell'8%), ma risulta certamente meno pesante di quanto avrebbe potuto essere, in presenza di una diminuzione degli avanzi di gestione del 68,1%, se le Fondazioni non avessero dimostrato una fortissima sensibilità verso i propri territori evitando di adottare politiche di bilancio più "conservative" in merito all'utilizzo dei fondi per attività d'istituto.

La Tab. 4.1 (si veda a fine capitolo) illustra la distribuzione percentuale delle erogazioni secondo la tradizionale tripartizione adottata nella ricerca, distinguendo tra erogazioni non superiori a 5.000 euro, erogazioni annuali di importo superiore a 5.000 euro ed erogazioni pluriennali.

La quota largamente maggioritaria degli importi assegnati è assorbita, come di consueto, dalle erogazioni annuali maggiori di 5.000 euro, che rappresentano l'85,6% del totale erogato e il 50,5% del numero di interventi (nel 2010 essi erano rispettivamente 87,7% e 51,7%).

Il peso delle erogazioni non superiori a 5.000 euro aumenta lievemente rispetto all'anno precedente sia negli importi (2,7% contro

2,2%) che nel numero di iniziative (46,5% contro 44,2%).

Le erogazioni pluriennali registrano una maggiore incidenza rispetto all'anno passato, con un incremento da 10,1% a 11,7%, e una diminuzione nel numero di interventi, da 4,2% a 3% del totale.

Gli scostamenti in aumento delle incidenze delle erogazioni minori a 5.000 euro e delle erogazioni pluriennali, in presenza di un consistente calo delle risorse complessivamente erogate, fanno intuire una minore elasticità di queste due tipologie di intervento rispetto alle tipiche erogazioni annuali superiori a 5.000 euro.

Le prime (inferiori a 5.000 euro), in quanto difficilmente comprimibili al di sotto del livello minimo a cui da anni esse si sono attestate, sono destinate a una vasta rete di piccoli operatori che trovano in questi pur modesti contributi della Fondazione una risorsa vitale per la propria capillare funzione di supporto alle comunità.

Le seconde (erogazioni pluriennali), in quanto collegate in buona parte a impegni cumulativi già assunti in passato dalla Fondazione, sono difficilmente rimodulabili pur in presenza di una situazione di diminuzione delle disponibilità.

La distribuzione delle erogazioni per classi di ampiezza dell'importo unitario (si veda ancora Tab. 4.1), pur confermando la tradizionale concentrazione delle risorse su interventi di rilevante dimensione (il 43,5% degli importi erogati è di taglio superiore a 500.000 euro, e si riferisce all'1,9% del numero di interventi), fa registrare un riequilibrio delle iniziative a vantaggio di quelle di importo unitario meno alto, su cui evidentemente sono intervenuti tagli meno consistenti di quelli che hanno interessato le erogazioni di valore unitario maggiore.

Resta comunque largamente prevalente il peso complessivo delle erogazioni superiori a 100.000 euro, che incidono quanto ad ammontare per il 70,7% e per il 7,2% quanto a numero di interventi.

4.1.2 Settori di intervento

La normativa vigente definisce puntualmente gli ambiti di intervento nei quali le Fondazioni possono esclusivamente operare, individuando i seguenti 21 "settori ammessi"⁴:

⁴ D.Lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 1, comma 1, lettera c-bis), e D.Lgs. 12/4/2006, n. 163, artt. 153, comma 2, e 172, comma 6.

- famiglia e valori connessi
- crescita e formazione giovanile
- educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola
- volontariato, filantropia e beneficenza
- religione e sviluppo spirituale
- prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica
- sicurezza alimentare e agricoltura di qualità
- sviluppo locale ed edilizia popolare locale
- protezione dei consumatori
- protezione civile
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- attività sportiva
- prevenzione e recupero delle tossicodipendenze
- patologie e disturbi psichici e mentali
- ricerca scientifica e tecnologica
- protezione e qualità ambientale
- arte, attività e beni culturali
- realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità
- assistenza agli anziani
- diritti civili
- realizzazione di infrastrutture.

Come si può osservare, si tratta di un ventaglio ampio ed eterogeneo di tematiche e attività appartenenti alla sfera sociale: alcune voci dell'elenco si riferiscono ad ambiti estesi, mentre altre riguardano campi di attività più specifici. In alcuni casi, inoltre, la singola voce classificatoria comprende una definizione di carattere generale e, nel contempo, voci specifiche ad essa appartenenti (ad esempio "salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa"). Tale disomogeneità rende oggettivamente difficile utilizzare la griglia dei "settori ammessi" indicati dalla normativa ai fini di un'analisi sistematica dell'attività svolta.

Pertanto, solo in via introduttiva e per un opportuno riscontro con il primario riferimento di legge, i dati sono esposti secondo la

predetta lista; successivamente, l'analisi sarà imperniata su raggruppamenti settoriali definiti in modo più organico secondo la tradizionale griglia di classificazione utilizzata dall'Acri, già proposta nei Rapporti degli scorsi anni.

Di seguito si riporta, per il 2011 e per il 2010, la distribuzione percentuale degli importi erogati e del numero di iniziative per ognuno dei settori ammessi previsti dalla normativa.

SETTORE AMMESSO	EROGAZI	
	IMPORTI*	% IMPORTI
Arte, attività e beni culturali	335,4	30,7
Volontariato, filantropia e beneficenza	192,2	17,6
Ricerca scientifica e tecnologica	156,3	14,3
Educazione, istruzione e formazione incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola	116,1	10,6
Salute pubblica medicina preventiva e riabilitativa	101,8	9,3
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	44,2	4,0
Crescita e formazione giovanile	36,3	3,3
Assistenza agli anziani	34,0	3,1
Protezione e qualità ambientale	27,6	2,5
Famiglia e valori connessi	27,0	2,5
Attività sportiva	6,8	0,6
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	5,8	0,5
Protezione civile	3,6	0,3
Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze	2,4	0,2
Patologie e disturbi psichici e mentali	1,8	0,2
Religione e sviluppo spirituale	0,5	0,0
Diritti civili	0,3	0,0
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica	0,2	0,0
Protezione dei consumatori	0,1	0,0
Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità	0,0	0,0
Realizzazione di infrastrutture	0,0	0,0
TOTALE COMPLESSIVO	1.092,5	100,0

Nota: I dati di questa tabella non sono direttamente confrontabili con quelle delle tabelle successive, poiché sono aggregati secondo l'elenco dei "settori ammessi" previsto dalla normativa e non sulla base del sistema di classificazione per settore utilizzato dall'Acri.

IONI 2011		EROGAZIONI 2010			
NUMERO	% NUMERO	IMPORTI*	% IMPORTI	NUMERO	% NUMERO
9.179	36,9	423,1	31,0	9.539	35,2
4.666	18,7	234,4	17,2	5.064	18,7
1.506	6,0	171,1	12,5	1.633	6,0
3.377	13,6	135,1	9,9	3.837	14,2
1.008	4,0	107,9	7,9	1.371	5,1
1.292	5,2	110,9	8,1	1.443	5,3
1.165	4,7	55,8	4,1	947	3,5
483	1,9	43,7	3,2	624	2,3
417	1,7	32,7	2,4	422	1,6
346	1,4	26,1	1,9	287	1,1
984	4,0	11,7	0,9	1.356	5,0
159	0,6	4,4	0,3	119	0,4
149	0,6	4,0	0,3	242	0,9
52	0,2	1,0	0,1	37	0,1
40	0,2	2,4	0,2	68	0,3
35	0,1	0,7	0,0	41	0,2
22	0,1	1,0	0,1	29	0,1
14	0,1	0,2	0,0	8	0,0
3	0,0	0,0	0,0	5	0,0
9	0,0	0,3	0,0	12	0,0
0	0,0	0,0	0,0	0	0,0
24.906	100,0	1.366,6	100,0	27.084	100,0

*Importi in milioni di euro

L'analisi dei settori di intervento delle Fondazioni (alla quale si riferiscono le tabelle a fine capitolo, dalla Tab. 4.1 alla Tab. 4.27) prosegue ora basandosi sullo schema di classificazione definito in sede Acri.

La distribuzione delle erogazioni per settore beneficiario evidenziata nella Tab. 4.2 mostra come la diminuzione del volume complessivo delle erogazioni (-20% a livello medio complessivo) non si rifletta nello stesso modo in tutti i settori.

In quelli a maggiore caratterizzazione sociale essa è decisamente meno pronunciata: la Salute pubblica registra una diminuzione del 9,3% degli importi, l'Assistenza sociale del 12,7%, l'Educazione del 14,3% e la Famiglia e Valori connessi del 16,6%.

Un discorso a parte merita, in questo ambito, il dato relativo al settore Volontariato Filantropia e Beneficenza che, con un calo del 24%, sembrerebbe in controtendenza rispetto ai casi sopra evidenziati. In realtà, il dato disaggregato evidenzia che il settore, se si escludono gli accantonamenti ai Fondi speciali per il volontariato (Legge 266/91), che si sono quasi dimezzati essendo determinati in funzione degli avanzi di gestione (diminuiti di circa il 68,1%), ha registrato una contrazione di circa il 15%, inferiore a quella media delle erogazioni, con, al contempo, un aumento del 50% delle risorse destinate agli interventi diretti di promozione e sostegno delle organizzazioni di volontariato.

La maggiore tenuta del flusso erogativo nell'area *welfare*, che testimonia l'impegno e l'attenzione delle Fondazioni verso i bisogni più urgenti che la crisi sta amplificando, si abbina ad una analoga preferenza riservata al settore Ricerca, dove il calo rispetto al 2010 si attesta all' 8,9%.

Passando all'esame dettagliato della graduatoria dei settori si osserva al primo posto, come di consueto, il settore Arte, Attività e beni culturali con 335,4 milioni di euro (30,7% degli importi erogati) e 9.179 interventi (36,9%).

Il settore Ricerca sale dal terzo al secondo posto degli importi con 156,3 milioni di euro (14,3% degli importi erogati) per 1.506 interventi (6%).

Segue il settore della Assistenza Sociale, con 152,7 milioni di euro e 2.766 interventi (il 14% degli importi ed l'11,1% del numero).

Il settore Educazione, Istruzione e Formazione è stabile al quarto posto, con 127 milioni di euro erogati (l'11,6% del totale) e

4.032 interventi (il 16,2%).

Il quinto settore in graduatoria è la Salute Pubblica che guadagna una posizione e registra 103,6 milioni di euro (il 9,5% del totale), con 1.048 interventi (il 4,2%).

Segue, sesto in graduatoria, il Volontariato Filantropia e Beneficenza, con un importo complessivo di erogazioni pari a 99,2 milioni di euro e un numero di 2.858 iniziative (in termini di incidenza percentuale sul totale, rispettivamente 9,1% e 11,5%).

Al settimo posto si posiziona lo Sviluppo Locale che ottiene 50 milioni di euro, pari al 4,6% delle somme erogate, per un totale di 1.451 iniziative censite (pari al 5,8% del totale). È questo il settore che subisce la diminuzione più marcata rispetto al 2010, con il 59,8% degli importi in meno.

Concludono la graduatoria dei settori con percentuali superiori al 2%, la Protezione e Qualità Ambientale, in ottava posizione con 27,7 milioni di euro (2,5% del totale) per 426 interventi (1,7%) e il settore Famiglia e valori connessi con 27 milioni di euro (2,5% del totale), per 346 interventi (1,4%).

Gli altri quattro settori rilevanti incidono per una quota marginale sul totale erogato: a essi vanno complessivamente 13,8 milioni di euro con 1.294 interventi. In ordine decrescente di importi erogati essi sono: Sport e ricreazione, Religione e sviluppo spirituale, Diritti Civili, e Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica.

Come nei precedenti Rapporti, anche quest'anno si è misurato il grado di specializzazione settoriale che presentano le singole Fondazioni sulla base degli importi erogati.

A tal fine, si è fatto ricorso a un indice che può assumere tre gradi di intensità:

- a) grado alto, quando l'ammontare assegnato a un settore risulta maggiore o uguale al 50% del totale erogato, oppure l'ammontare assegnato a due settori raggiunge almeno il 60% del totale;
- b) grado medio, quando si registra almeno il 30% di erogazioni in un solo settore, oppure almeno il 40% in due;
- c) grado basso, nei casi restanti.

L'applicazione dell'indice vede ripartirsi percentualmente il numero di Fondazioni nel seguente modo:

Grado di specializzazione	N. Fondazioni	%
Alto	57	65
Medio	31	35
Basso	0	—
TOTALE	88	100

Come si evince dal prospetto, le politiche di erogazione delle Fondazioni sono improntate a una elevata specializzazione settoriale. In questo senso, le scelte delle Fondazioni sono pienamente in linea con l'impostazione data al riguardo dalla normativa di settore che, per evitare una eccessiva frammentazione degli interventi, impone loro di destinare almeno il 50% delle risorse disponibili per erogazioni a non più di cinque settori (c.d. "settori rilevanti"), scelti tra i "settori ammessi" richiamati in apertura del paragrafo.

Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 7, in aumento rispetto alla rilevazione precedente (era 6,2).

Tutte le 88 Fondazioni operano nel settore Arte, attività e beni culturali, mentre sono 86 quelle impegnate nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza⁵. Per quanto riguarda gli altri settori, le presenze più numerose si registrano nel settore Educazione istruzione e formazione (dove operano 83 Fondazioni), Salute pubblica (69 Fondazioni), Ricerca (63 Fondazioni) e Assistenza sociale (58 Fondazioni).

L'analisi prosegue nei successivi paragrafi con un commento di maggiore dettaglio relativo a ognuno dei principali settori individuati, relativamente ai quali saranno delineate le prevalenti strategie e logiche di intervento, oltre a una più analitica osservazione dei dati quantitativi di riferimento.

⁵ È tuttavia da considerare, ai fini della corretta valutazione del dato, che in questo settore sono compresi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato, a cui tutte le Fondazioni di origine bancaria sono tenute a norma dell'art. 15 della Legge 266/91, sulla base degli avanzi di esercizio conseguiti.

4.1.2.1 Arte, attività e beni culturali

La crisi economica attuale ha reso ancora più cruciali alcuni obiettivi già presenti da tempo nelle politiche culturali delle Fondazioni, quali l'efficienza gestionale e la sostenibilità, le logiche di rete sul territorio, l'integrazione dell'offerta culturale e la produzione di azioni convergenti al fine di attrarre fasce di pubblico sempre più ampie e diversificate.

La riduzione delle risorse disponibili ha portato a un processo di selezione attenta degli interventi accanto a un uso di strumenti in grado di ottimizzare azioni, competenze e risorse. Sempre di più prevale, infatti, la necessità di operare attraverso linee di intervento integrato, che prevedono azioni congiunte e coordinate di conservazione, gestione, valorizzazione, comunicazione e promozione del bene culturale.

Nelle Fondazioni è ormai radicata la consapevolezza di operare in territori in cui molto importante è la presenza di un ampio patrimonio storico, artistico e culturale, e tra gli obiettivi primari vi è quello di tutelarlo, valorizzarlo e renderlo fruibile a un pubblico vasto, puntando soprattutto alle nuove generazioni. Gli interventi di restauro assumono, infatti, sempre più importanza non solo come attività strategiche per il recupero della memoria, della storia, della tradizione locale e per la valorizzazione dell'intero patrimonio, ma rivestono anche un ruolo fondamentale per la crescita culturale e civile della comunità di riferimento.

Le Fondazioni, pur individuando nel recupero del patrimonio storico e architettonico, soprattutto nei centri storici delle città, il comparto dove concentrare una parte rilevante delle risorse -riconoscendo alla conservazione e valorizzazione un valore strategico anche per la competizione con le altre città europee- guardano con grande attenzione a una pluralità di iniziative culturali che puntano soprattutto alla riqualificazione sociale, culturale ed economica del territorio. Il sostegno alle politiche culturali e turistiche nelle strategie urbane e territoriali si realizza attraverso azioni programmatiche condivise con gli altri attori e istituzioni locali, al fine di ottimizzare costi e raggiungere risultati di eccellenza. Le Fondazioni, nei programmi culturali dell'area territoriale di riferimento, continuano così a rappresentare una leva moltiplicatrice di risorse, di *know-how* e di benefici.

L'intervento delle Fondazioni nel settore, quindi, continua a svi-

lupparsi lungo diverse direttrici: dalla tutela e conservazione dei beni storico-artistici locali alla realizzazione di interventi catalizzatori e promotori di opportunità di sviluppo turistico-culturale; dal sostegno ad attività artistiche tese per lo più a dare impulso alla creatività giovanile, alla creazione di sistemi culturali innovativi in grado di offrire opportunità occupazionali, in particolare alle nuove generazioni. Si predilige infatti il sostegno a iniziative e istituzioni di eccellenza che favoriscono la formazione, la ricerca e la produzione culturale giovanile, in un'ottica di strategia condivisa per l'intero territorio.

Emblematico in tal senso è il progetto “fUnder35” promosso dalla Commissione per le attività e i beni culturali dell'Acri a sostegno dell'impresa culturale giovanile: il progetto si concretizza in un bando, frutto di un'iniziativa a carattere sperimentale sostenuta da 10 Fondazioni, che intende selezionare e accompagnare dal punto di vista gestionale e organizzativo le migliori imprese giovanili che operano in campo culturale. Lo stato attuale di questo tipo di impresa infatti è caratterizzato da una forte fragilità strutturale e operativa e dalla dipendenza da finanziatori pubblici e privati. In tale prospettiva, l'operato delle Fondazioni può rivelarsi strategico: esse infatti (da sempre presenti sia sul lato dell'accesso dei giovani al patrimonio culturale del nostro paese, sia su quello del sostegno a iniziative culturali direttamente promosse da organizzazioni a carattere giovanile) possono elaborare strumenti specifici e adeguati (facilitazione all'avvio dell'impresa, formazione di operatori e di professionalità innovative, ecc.), utilizzando tutte le possibilità offerte dalla reciproca cooperazione -cioè da una modalità che nel contesto attuale appare insostituibile- e lanciare una linea comune a livello nazionale (per ulteriori approfondimenti sul progetto si rimanda al paragrafo 4.1.6, alla fine di questo Capitolo, dedicato alle *Partnership di sistema*).

L'attenzione maggiore verso le giovani generazioni e verso iniziative volte a sviluppare in tale segmento l'autonoma capacità critica e di inventiva diventa così un tratto distintivo nelle politiche del settore: le Fondazioni stimolano e privilegiano progetti che coinvolgono i giovani direttamente e che usano la cultura come mezzo per il trasferimento di valori e pratiche di comportamento.

Le Fondazioni dotandosi di strumenti di selezione e valutazione e definendo per bandi e progetti di rete i criteri specifici di ammissibilità delle richieste, infatti, prestano maggiore attenzione

alle ricadute occupazionali dei progetti, puntando alla crescita e al rafforzamento dei contesti fertili e innovativi, accogliendo e favorendo le proposte provenienti dalla fasce più giovani, contribuendo così allo sviluppo economico locale.

Diventa quindi centrale il legame con il territorio in un costante confronto con gli altri soggetti pubblici e privati che vi operano. La contrazione delle risorse disponibili impone tuttavia una definizione delle priorità, come ad esempio l'individuazione di un numero ristretto di istituzioni locali ritenute maggiormente capaci di arricchire l'offerta culturale dell'area di riferimento con iniziative di qualità e di sostenibilità.

Un altro elemento di forte caratterizzazione nella scelta strategica e operativa delle Fondazioni è la focalizzazione su progetti che abbiano un forte impatto sociale ed economico per il territorio e che vedano la collaborazione e il coinvolgimento di più soggetti e istituzioni pubbliche e private⁶. La collaborazione con le istituzioni locali è frutto di un'intensa attività di dialogo e concertazione attraverso la quale si identificano linee comuni di intervento coerenti con le istanze provenienti dalla collettività.

La scelta quindi è quella di "fare sistema locale" puntando soprattutto all'efficienza gestionale ed economica, attraverso lo sviluppo ed il consolidamento di collaborazioni con le realtà economico-sociali, pubbliche, non profit o di mercato del territorio, al fine di far convergere interessi e ulteriori risorse su progetti articolati e di più ampio respiro. L'obiettivo è di mettere in funzione un sistema di rete che possa promuovere l'attivazione e la moltiplicazione di sinergie e risorse economiche, garantendo azioni stabili nel tempo, e che sia capace di assicurare il soddisfacimento dei bisogni culturali della comunità, nonché di cogliere potenzialità di sviluppo più generale da portare a vantaggio dell'area territoriale di riferimento.

Ad esaltare il profondo legame delle Fondazioni con il territorio di riferimento è l'azione svolta, in alcuni contesti territoriali, attraverso i "distretti culturali", con cui si punta a favorire l'integrazione

⁶ Si veda in proposito il protocollo d'intesa tra l'Acri e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali nato per favorire la collaborazione tra pubblico e privato, al quale danno concreta attuazione accordi a livello territoriale, come quelli realizzati nel 2010 in Emilia Romagna e Toscana tra Fondazioni, Ministero e Regioni. In Emilia Romagna per esempio sono state individuate 5 aree territoriali per interventi di restauro e valorizzazione in cui Ministero, Regioni e Fondazioni contribuiscono ciascuno con un terzo.

tra l'offerta culturale, artistica e ambientale, le infrastrutture e la rete di servizi e attività produttive locali. Un distretto nasce e si sviluppa mediante un'estesa e attiva collaborazione tra i diversi operatori pubblici e privati: in questo le Fondazioni dimostrano di saper svolgere un importante ruolo di soggetti catalizzatori, mettendo a frutto la propria duttilità operativa, l'autorevolezza istituzionale conquistata sul campo in questi anni e la necessaria equidistanza tra realtà talvolta in posizioni competitive.

Continua per le Fondazioni l'attenzione e l'interesse rivolti alla sperimentazione di nuove forme di collaborazione anche a livello di sistema. Oltre all'esempio citato relativo alle imprese giovanili, vi è la cooperazione attraverso il progetto "R'Accolte. L'arte delle Fondazioni" promosso dall'Acri, a cui ha aderito la maggior parte delle Fondazioni. Il progetto, finalizzato al censimento delle collezioni d'arte presenti nelle varie raccolte di proprietà delle Fondazioni, vedrà a breve l'apertura del sito al pubblico esterno (anche questo progetto è compiutamente illustrato nel paragrafo 4.1.6, alla fine di questo Capitolo, dedicato alle *Partnership di sistema*).

Sotto il profilo dei processi organizzativi, le modalità operative delle Fondazioni puntano a un rafforzamento e miglioramento della programmazione autonoma dei progetti, con l'obiettivo primario di perseguire il sostegno allo sviluppo culturale ed economico della comunità di riferimento.

La scelta di una gestione più mirata delle risorse, infatti, indotta anche dalla contrazione delle disponibilità complessive, ha portato sempre più a forme di intervento caratterizzate da un crescente controllo strategico e operativo da parte della Fondazione, quali la progettazione diretta, i bandi strutturati e le società strumentali o la creazione di fondazioni *ad hoc*. Le Fondazioni svolgono sempre più un ruolo guida e catalizzatore anche nello sviluppo di programmi orientati alla razionalizzazione e focalizzazione degli interventi per meglio individuare opportunità nuove di sviluppo. Operare quindi per migliorare gli assetti gestionali delle iniziative e valorizzare le risorse culturali custodite nel territorio.

Tra le nuove opportunità, infatti, le Fondazioni prediligono i progetti tesi a potenziare e diversificare i consumi culturali soprattutto in termini di attrattori per il turismo, considerando questa componente essenziale nella strategia di sviluppo sociale ed economico del territorio in cui operano.

L'esame di dettaglio dei dati inerenti l'attività realizzata nel set-

tore nel corso del 2011 evidenzia, come già anticipato, una conferma del settore medesimo al primo posto nella graduatoria degli interventi delle Fondazioni, con 335,4 milioni di euro erogati e 9.179 interventi (rispetto al 2010: 18,8% in meno negli importi e 4,7% in meno nel numero di iniziative).

La Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici (Tab. 4.3), cui sono destinati 89,7 milioni di euro con un'incidenza del 26,7% sul totale erogato nel settore, è ancora l'ambito principale degli interventi, ma mostra una sensibile diminuzione rispetto al 2010 sia in valore assoluto (-34% degli importi assegnati) sia in termini di incidenza sul comparto (6,3 punti percentuali in meno). Se ne deduce che i tagli più consistenti delle erogazioni nel settore si sono verificati soprattutto in questo ambito.

La tipologia di iniziative in esame comprende prevalentemente il recupero del patrimonio monumentale e archeologico del territorio di riferimento, soprattutto nei centri storici, attraverso opere di riqualificazione urbana, restauri, recupero di immobili ed edifici storici.

Si punta in sostanza alla valorizzazione dei principali attrattori storico-architettonici urbani, mirando ad accrescerne la fruibilità da parte della cittadinanza con iniziative di consolidamento o ridestituzione funzionale, ovvero, al di fuori dei centri urbani, proponendosi il recupero di testimonianze artistiche e culturali disperse sul territorio in condizioni di forte degrado e scarsa valorizzazione.

Per dare un'idea tangibile degli interventi realizzati dalle Fondazioni in questo settore segue un elenco, meramente esemplificativo, di alcuni progetti finanziati.

NOTA PER IL LETTORE

Tutti gli esempi di iniziative proposti, in questo e nei successivi paragrafi del Capitolo, si propongono esclusivamente di fornire al lettore una esemplificazione delle varie tipologie di intervento a cui si fa riferimento nella trattazione. Essi, pertanto, non sono da intendersi in alcun modo un campione statisticamente rappresentativo dell'universo indagato, né una graduatoria dei progetti più importanti o meritevoli.

Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici

Alcuni esempi

- Progetto di recupero dell'area degli Zavatleri e degli spazi annessi, da destinare a Centro per la Gestione dei Servizi della Basilica Palladiana a Verona; erogazione di € 2.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.
- Interventi in ambito culturale, sociale e di riqualificazione urbanistica e ambientale nel Centro Storico di Chiavenna; erogazione di € 1.600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.
- Recupero e restauro del Palazzo De' Rossi a Pistoia adibito a sede della Fondazione e degli enti strumentali dediti all'esercizio dell'attività istituzionale; erogazione di € 1.500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
- Progetto di restauro del Castello di Moncalieri. L'intervento riguarda gli appartamenti reali, il parco e le pertinenze architettoniche del Castello sia nell'ottica di restituirli alla fruizione pubblica allargata, sia in vista della destinazione di una parte della struttura a ospitare il Centro nazionale del Libro; erogazione di € 1.000.000 della Compagnia di San Paolo.
- Progetto complessivo di riordino e di collegamento dei teatri del centro storico di Firenze con il capofila Teatro della Pergola; erogazione di € 1.000.000 della Ente Cassa di Risparmio di Firenze.
- Recupero e restauro del complesso monumentale di San Francesco al Prato per la trasformazione in Auditorium e Centro Congressi; erogazione di € 750.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.
- Progetto globale per la ristrutturazione, il recupero e l'utilizzo del complesso monumentale di San Francesco in Cuneo; erogazione di € 1.000.000 della Compagnia di San Paolo.

zione di € 700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

- Progetto di restauro e di adeguamento urbanistico del corso Fanti Cabassi in Carpi; l'intervento si inserisce nell'opera di riqualificazione del centro storico cittadino. Erogazione di € 600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.
- Monitoraggio e interventi di consolidamento strutturale del complesso monastico Ex Convento della SS. Annunziata – Ex Caserma San Mamolo a Bologna, da destinare alla sede degli uffici MiBAC (direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici, soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle provincie di Bologna, Modena e Reggio Emilia, soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna); erogazione per il 2011 di € 500.000 della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.
- Progetto di ristrutturazione delle coperture del complesso dell'ex convento e degli ambienti del chiostro del Carmine a Parma; erogazione di € 310.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e M.C.P. di Busseto.

Gli interventi nell'ambito in esame sono caratterizzati da progettualità mediamente più onerose di quelle di altri comparti: l'importo medio unitario delle erogazioni è infatti quasi doppio rispetto alla media del settore (€ 71.435 contro € 36.537).

In merito alla natura dei beneficiari, si registra nel comparto in esame una prevalenza di soggetti privati su quelli pubblici: circa il 64% degli importi erogati va a organismi quali fondazioni, enti ecclesiastici e associazioni, contro il 36% destinato a comuni, provincie e altri enti locali territoriali.

Un'ultima annotazione riguarda le *partnership* messe in atto dalle Fondazioni con altri soggetti per la realizzazione degli interventi nell'ambito sin qui analizzato: esse hanno un peso più elevato di quello rilevato nell'anno precedente (22% contro il 16,1%). L'apertura verso forme di collaborazione in questo campo ha anche dato luogo a protocolli con il Ministero per i beni e le attività culturali per il coordinamento, come già evidenziato, di interventi con-

giunti delle Fondazioni e degli organi periferici del Ministero nelle regioni Emilia-Romagna e Toscana e con l'Associazione dei comuni e dei beni Unesco per un coordinamento delle informazioni circa gli interventi sui siti dichiarati patrimonio culturale dell'umanità.

Altro ambito di primario rilievo dell'attività delle Fondazioni nel settore Arte, attività e beni culturali è quello delle Iniziative a sostegno di creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie a cui vanno 69,7 milioni di euro (il 20,8% delle erogazioni del settore) e 2.279 interventi.

Le iniziative del 2011 in questo campo hanno interessato praticamente tutte le forme di espressione artistica: dalla musica al balletto, dalla letteratura al teatro, dalla fotografia al cinema. Gli interventi assumono spesso la forma del sovvenzionamento di istituzioni stabili di storica presenza (enti lirici, teatri stabili, ecc.), ma non mancano gli interventi di diretto sostegno alla produzione di rappresentazioni e concorsi (diffuse le iniziative di sostegno alle programmazioni annuali teatrali e ai festival).

Come già visto nel precedente ambito, anche in questo le partecipazioni con altri soggetti nella realizzazione delle iniziative hanno un'incidenza molto superiore a quella riscontrata per il totale delle erogazioni, e si attestano al 28% del totale erogato nel comparto (contro il 16% a livello generale).

I soggetti privati sono di gran lunga i beneficiari che ricevono più risorse: a essi è destinato ben l'84% del totale relativo.

Iniziative a sostegno di produzioni artistiche e letterarie

Alcuni esempi

- Contributo istituzionale alla Fondazione Teatro alla Scala di Milano; erogazione di € 3.217.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.
- Sostegno a favore della Fondazione Accademia Musicale Chigiana per l'attività didattica e concertistica; erogazione di € 2.950.000 della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.
- Realizzazione della stagione lirica e della stagione concertistica 2011 a Parma e organizzazione del Festival Verdi 2011; eroga-

zione di € 1.800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e M.C.P. di Busseto.

- Contributo alla Fondazione Teatro Maggio Musicale Fiorentino; erogazione di € 1.300.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.
- Sostegno alla programmazione artistica 2011-2012 del Teatro Fraschini e dell'Orchestra de "I Solisti di Pavia"; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Banca del Monte di Lombardia.
- Contributo per la gestione dei servizi teatrali a favore della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia; erogazione di € 700.000 della Fondazione di Venezia.
- Sostegno alla Fondazione Perugia Musica Classica Onlus per l'organizzazione della stagione "Amici della Musica", la "Sagra Musicale Umbra" e per l'attività rivolta alle scuole denominata "Musica per Crescere"; erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.
- Contributo alla stagione teatrale 2011-2012 al "Festival Aperto" e alle stagioni di prosa, di opera, di concerti, di danza, di musical e operetta e alle domeniche a teatro per ragazzi; erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Pietro Manodori.
- Contributo al Comune di Lucca per il progetto "Speciale lirica" relativo alla promozione e allo sviluppo dell'attività musicale, svolta presso il Teatro del Giglio, dedicata in particolare alle giovani generazioni; erogazione di € 450.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.
- Sostegno alla "Fondazione Rossini Opera Festival", dedicata alla diffusione dell'eredità rossiniana; erogazione di € 350.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro.

Proseguendo nell'esame dei principali ambiti di intervento nel settore Arte, attività e beni culturali si trova, a distanza dai primi due già esaminati, il sostegno ad Attività museali, con 414 interventi per complessivi 20,2 milioni di euro e un'incidenza sul comparto del

6% degli importi e del 4,5% del numero di iniziative. Il sostegno delle Fondazioni in questo campo interessa sia musei già esistenti sia interventi a supporto di nuove e originali forme espositive. Nel dare così spazio a tutte le forme d'arte, dalle più tradizionali a quelle emergenti, le Fondazioni concorrono in modo decisivo ad arricchire l'offerta culturale del territorio di riferimento.

Con analoghe finalità si muovono anche le iniziative ricomprese nell'ambito delle Arti visive (341 interventi per 15,3 milioni di euro), con incidenza del 4,6% sugli importi del comparto, attraverso le quali si sostengono soprattutto esposizioni temporanee di opere pittoriche e di sculture.

Ulteriori contributi delle Fondazioni nel macro-settore in esame sono destinati a Biblioteche e Archivi e all'Editoreia e altri mezzi di comunicazione, con un totale cumulativo di 734 interventi per un importo erogato pari a 15 milioni di euro.

Per quanto riguarda il primo dei summenzionati sotto-settori, che da solo raccoglie il 3,2% degli importi del settore, le progettualità più diffuse riguardano attività di restauro di opere antiche, digitalizzazione, censimento, catalogazione e archiviazione, con un forte impulso all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali e multimediali.

L'impegno nell'editoria è contrassegnato da un elevato numero di iniziative (4,7% del totale interventi del settore, a fronte di un'incidenza di 1,3% sugli importi) e trova una tradizionale espressione nella produzione di volumi d'arte e pubblicazioni di pregio.

Attività museali, Arti visive, Biblioteche e Archivi

Alcuni esempi

- “Il Ritratto in Europa. Da Raffaello a Rembrandt a Van Gogh” e “Il paesaggio. Da Tiziano a Monet” sono le due esposizioni che tra il 2012 e il 2014 si terranno prima nella Basilica Palladiana a Vicenza e poi nel Palazzo della Gran Guardia a Verona. L'iniziativa è interamente sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona con l'erogazione di €4.800.000.
- Contributo per la gestione del sistema museale civico di Torino per l'anno 2010; erogazione di € 3.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

- “Melozzo da Forlì (Forlì, 1438-1494): l’umana bellezza tra Piero della Francesca e Raffaello” è la più completa esposizione che sia stata mai dedicata all’artista. Al complesso museale di San Domenico a Forlì sono state esposte tutte le opere “mobili” del pittore, riunendo anche gli affreschi staccati del colossale ciclo da lui creato per l’abside della Chiesa dei Santi Apostoli a Roma, ciclo disperso tra Musei Vaticani e Quirinale. Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì.
- Realizzazione della mostra “Guariento e la Padova Carrarese” promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e organizzata dalla società strumentale Auxilia nella rinnovata e ampliata sede espositiva di Palazzo del Monte. L’esposizione riunisce per la prima volta la quasi totalità della produzione di Guariento (attivo tra il 1338 e il 1367); erogazione di € 1.500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Realizzazione del progetto “Una Città per gli Archivi”. L’obiettivo è quello di portare gli archivi, testimoni della storia cittadina, dalle cantine al web attraverso un lavoro di salvaguardia e valorizzazione. L’iniziativa è svolta in partenariato tra la Fondazione del Monte e la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna; erogazione per il 2011 di € 850.000 della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.
- Restauro della casa natale di Giacomo Puccini (Lucca 1858-Bruxelles 1924) dove il compositore visse gli anni della formazione musicale prima di trasferirsi a Milano. L’intervento ha consentito il ripristino degli ambienti originali per creare un museo completamente rinnovato che racconta della vita e delle opere del Maestro; erogazione di € 800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.
- Contributo al programma espositivo della Galleria Civica di Modena; erogazione di € 340.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

La voce Attività culturali e artistiche non altrimenti classificate ha natura residuale, dal punto di vista classificatorio, poiché racco-

glie una varietà di iniziative che in sede di classificazione non hanno trovato adeguata collocazione nelle altre voci della griglia di rilevazione. Nella maggior parte dei casi si tratta di progetti “trasversali”, che si caratterizzano cioè per un approccio multidisciplinare, e per i quali non si è ritenuto di indicare un solo specifico sotto-settore di appartenenza.

Il raggruppamento ha accresciuto il suo peso nel comparto (da 15,4% nel 2010 a 16,7% nel 2011) e raccoglie ben 2.692 interventi (il 29,3% del totale di settore) e 56,1 milioni di euro.

Altre attività culturali e artistiche

Alcuni esempi

- Sostegno all’attività della società strumentale Vernice Progetti Culturali S.r.l.u.; erogazione di € 2.400.000 della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.
- Con il progetto “Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete”. La Compagnia di San Paolo intende promuovere la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico diffuso sul territorio piemontese e ligure attraverso la promozione di iniziative volte alla messa in rete di beni culturali. Bando di concorso 2011; erogazione di € 2.100.000 della Compagnia San Paolo.
- Progetto: “Edifici storici”. Interventi di acquisto di edifici liguri di grande rilievo storico e urbanistico al fine del loro restauro, della loro riqualificazione e valorizzazione; erogazione di € 1.350.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.
- Intervento a sostegno della società strumentale Caffè Meletti S.r.l. per la valorizzazione del Caffè Storico Meletti quale strumento di promozione del territorio. L’iniziativa riguarda l’acquisto di impianti, arredi e attrezzature, e il sostegno dei costi di funzionamento e delle opere strutturali per la valorizzazione del Caffè: erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

- Riqualficazione e restauro del complesso monumentale Battistero della Cattedrale di Padova e degli edifici circostanti: scavo archeologico e realizzazione di una trincea di drenaggio; erogazione di €300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Progetto “Piccoli e Grandi Musei 2011”. L’intervento prevede il sostegno a una rete di musei e itinerari culturali alternativi per la valorizzazione della Piana e delle colline a Nord di Firenze; erogazione di €350.000 dell’Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

4.1.2.2 Ricerca

Nel contesto socio-economico, lo sviluppo della ricerca è oggi più che mai irrinunciabile per contribuire nel medio e lungo periodo alla crescita economica, sociale e culturale di un territorio. L’ampliamento delle conoscenze e le nuove applicazioni (tecniche o organizzative) che derivano dal progresso scientifico sono diventati fattori sempre più incisivi per la competitività delle singole realtà.

Con tale consapevolezza le Fondazioni nel corso del 2011 hanno continuato a operare con particolare impegno per la creazione di un ambiente favorevole per la ricerca, per il trasferimento tecnologico e per la valorizzazione del capitale umano impegnato in tale settore.

Le Fondazioni hanno governato le risorse disponibili, in significativa flessione in termini generali, cercando di limitare al massimo la diminuzione in questo settore e garantendo così continuità al sostegno degli anni passati, con l’obiettivo di contrastare per quanto possibile dinamiche recessive e sostenere lo sviluppo.

L’impegno delle Fondazioni per la ricerca si è concretizzato in diversi ambiti di intervento, sviluppando i temi della salute, delle scienze sociali, della salvaguardia ambientale e della comunicazione e divulgazione scientifica, attraverso il sostegno di studi, ricerche, pubblicazioni specializzate e momenti di incontro e condivisione della conoscenza.

Diverse Fondazioni, inoltre, hanno reso disponibili co-finanziamenti di ricerche applicate, capaci di generare significative ricadute sul territorio e di promuovere una cultura della progettualità e dell’innovazione, non limitata alle tecnologie ma estesa anche all’eco-

nomia, all'ambiente, al *welfare* e ai servizi di pubblica utilità.

Sono stati privilegiati progetti di studio inseriti in linee di ricerca internazionali e reti di *partnership* con altri enti pubblici e/o privati, confermando anche l'ormai tradizionale collaborazione e sostegno ad istanze provenienti dalle locali Università.

Una prospettiva fortemente voluta dalle Fondazioni è quella di condurre la ricerca locale a competere con le migliori realtà scientifiche internazionali, nella considerazione che un innalzamento della sua qualità si traduca in una migliore valorizzazione dei suoi risultati in termini di sviluppo economico e sociale del territorio.

Per questo le Fondazioni hanno continuato a monitorare le iniziative e gli interventi già attuati da altri soggetti del territorio, evitando così duplicazioni e svolgendo il ruolo di "catalizzatore" e di punto di riferimento che consente loro di moltiplicare le risorse e avere un impatto elevato sul territorio di riferimento.

Nella consapevolezza che la ricerca e l'innovazione rappresentano una leva determinante per lo sviluppo competitivo delle imprese, le Fondazioni, allo scopo di ridurre i noti fattori di debolezza del Paese in questo campo, sono intervenute cercando di favorire un dialogo efficace tra il mondo della ricerca (principalmente pubblica e universitaria) e quello imprenditoriale, introducendo tematiche come quelle del trasferimento tecnologico, della ricerca orientata allo sviluppo industriale e della creazione di imprese da *spin off* universitari.

Inoltre, le Fondazioni si sono impegnate a sostenere la ricerca di base e applicata nei diversi campi (scientifico, tecnologico, medico, ecc.), supportando la crescita e la formazione dei giovani ricercatori attraverso il cofinanziamento di borse di studio e/o dottorati di ricerca, d'intesa con il sistema universitario e i centri di ricerca, valorizzandone, altresì, i risultati conseguiti.

Le Fondazioni non si sono tuttavia limitate a sostenere finanziariamente la produzione scientifica o a promuovere le sinergie tra i diversi attori impegnati nel mondo della ricerca, ma hanno contribuito a diffondere modelli organizzativi innovativi nella gestione e nel finanziamento della ricerca, come nel caso di iniziative realizzate in collaborazione tra Fondazioni per la messa a punto di strumenti filantropici dotati dell'ideale massa critica e in grado di impattare significativamente sull'intero settore. Un esempio significativo è rappresentato dal progetto "Ager" incentrato sul tema della ricerca agro-alimentare (il progetto è illustrato nel paragrafo 4.1.6 dedicato

alle *Partnership di sistema*).

Sempre in tema di iniziative congiunte nel settore, anche se riconducibile a investimenti patrimoniali e non a interventi erogativi, va ricordato il Fondo TTVenture⁷ che ha lo scopo di finanziare attività di trasferimento e sviluppo tecnologico in una logica di rete territoriale.

In diverse circostanze la strategia erogativa delle Fondazioni nella Ricerca Scientifica e nel comparto dedicato al Trasferimento Tecnologico si è basata sul sostegno dell'eccellenza nei processi di produzione scientifica. Ciò ha portato a promuovere la competitività internazionale, a formare giovani ricercatori e a stimolare la creazione di *partnership* multidisciplinari. Il comparto si è confermato dinamico, propositivo e ha sviluppato nuove progettualità, anche in collaborazione con soggetti finanziatori nazionali ed internazionali, come ad esempio l'iniziativa FIRST⁸.

Va peraltro evidenziata anche un'importante attenzione alle esigenze del territorio che si è concretizzata in un aumento degli interventi a favore di piccoli progetti di elevato interesse locale.

Complessivamente le Fondazioni hanno destinato alla Ricerca

⁷⁾ Per maggiore informazioni sul progetto si rinvia al paragrafo 4.2 dedicato agli investimenti correlati all'attività di missione.

⁸⁾ FIRST - French-Italian Rice Science and Technology è un progetto di ricerca su tecnologie emergenti con forti ricadute applicative tra la Fondazione Cariplo e la francese Agropolis Fondation, sancita da un accordo stipulato nel settembre 2011, per la realizzazione di iniziative congiunte a sostegno della ricerca in ambito agroalimentare. L'obiettivo dell'accordo è quello di contribuire alla condivisione di competenze tra i gruppi di ricerca operativi nei territori di riferimento delle due fondazioni e al contempo favorire il trasferimento delle conoscenze e dei risultati conseguiti ai paesi in via di sviluppo, attraverso un loro diretto coinvolgimento nelle attività sostenute. L'accordo ha previsto in particolare la costituzione di un Comitato Congiunto di Monitoraggio per la definizione degli strumenti erogativi e delle relative modalità di selezione e valutazione. Il bando *FIRST - French-Italian Rice Science and Technology* rappresenta il primo strumento erogativo sviluppato congiuntamente dalle due fondazioni, con l'obiettivo specifico di sostenere progetti di ricerca volti a garantire la disponibilità di riso aumentandone la produzione con sistemi più efficienti e sostenibili dal punto di vista ambientale.

Il bando prevede la partecipazione di enti di ricerca francesi e italiani, che condividano il ruolo di capofila e il coinvolgimento di Paesi in Via di Sviluppo quali partner. Il 2011 ha impegnato le due fondazioni nel disegno dell'iniziativa, a favore della quale ciascuna fondazione ha già messo a disposizione 1 milione di euro da impiegare per il sostegno dei progetti meritevoli.

Il bando è stato pubblicato nel gennaio 2012 e la selezione dei progetti avverrà nel prosieguo dell'anno, con l'aiuto di esperti indipendenti e secondo le modalità operative definite dal suddetto Comitato Congiunto di Monitoraggio.

156,3 milioni di euro attraverso 1.506 iniziative. Come già evidenziato nella rassegna introduttiva degli andamenti relativi alle erogazioni nei diversi settori, il comparto in oggetto è quello, tra i settori principali, che ha subito la minore diminuzione sia negli importi (l'8,9%) che nel numero di interventi (il 3,3%).

La Tab. 4.4 evidenzia che la quota maggiore di tali risorse (46,4 milioni per 434 interventi, pari rispettivamente al 29,7% degli importi e al 28,8% del numero di iniziative) è andata al raggruppamento più eterogeneo di interventi, classificato come Altri campi di ricerca. Questa voce classificatoria comprende una molteplicità di interventi di natura multi-settoriale, iniziative congiunte o comunque non catalogabili in uno solo dei campi di ricerca contemplati dalla classificazione. Vi rientrano, tra le altre, le numerose iniziative finalizzate alla promozione e formazione dei ricercatori (quali ad esempio creazione di centri di Cultura Scientifica, valutazione di progetti, dottorati di ricerca in Italia e all'estero, borse di ricerca applicata in aziende, inserimenti lavorativi di giovani ricercatori, sostegni per il conseguimento di master, iniziative di studio su tematiche innovative e sperimentali, ricerche sulla sicurezza alimentare, ecc.) nonché progetti di ricerca applicata multi-settoriale e collaborazioni con enti scientifici di eccellenza.

Per quanto riguarda i campi di ricerca specifici, quello delle Scienze naturali e tecnologico raccoglie il maggior numero di interventi (383, pari al 25,4% del settore) e di importi erogati nel settore (43,5 milioni, pari al 27,8%).

Segue, facendo registrare la maggior contrazione nel settore, la Ricerca e sviluppo in campo medico, a cui sono destinati 10,9 milioni di euro (7% del settore) e 219 interventi (14,5%).

In netta controtendenza, invece, è il comparto della Ricerca nel campo delle scienze sociali, che quest'anno raddoppia gli importi erogati rispetto al 2010 attestandosi, con 10,9 milioni di euro e 155 iniziative, al 6,9% degli importi erogati e al 10,3% del numero di iniziative nel settore.

Il resto delle somme assegnate al settore non è stato classificato analiticamente: nell'insieme, si tratta di oltre 44 milioni di euro, per 315 interventi, con una quota del 28,6% del totale erogato.

Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali, tecnologico, medico e in altri campi di ricerca

Alcuni esempi

- Progetto “Ager” per lo sviluppo della ricerca agro-alimentare, gestito in collaborazione da 13 Fondazioni di origine bancaria (il progetto è illustrato nel paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership di sistema*).
- Progetto per l’implementazione dei sistemi per l’ablazione percutanea dei tumori con un sistema a Ultrasuoni Focalizzati (HIFU High Intensity Focused Ultrasound); erogazione di € 1.500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.
- Sostegno al Programma 2011 della Fondazione Cesifin: organizzazione di Convegni e attività di studio e di ricerca e progettazione dell’avvio di un Corso di dottorato di ricerca; erogazione di € 605.000 dell’Ente Cassa di Risparmio di Firenze.
- Progetto per il *setup* di una stazione di sequenziamento massivamente parallelo del genoma: identificazione di nuovi marcatori di aumentata predisposizione al cancro in una corte di pazienti affetti da tre o più neoplasie primitive; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.

Le tipologie di intervento più diffuse sono il finanziamento di specifici progetti di ricerca condotti da Enti e Istituti specializzati nei diversi campi, e i contributi mirati a questi stessi enti per il potenziamento della loro organizzazione: nell’insieme le due tipologie di intervento evidenziate assorbono da sole il 54% delle risorse erogate.

Ricerca - Realizzazione di progetti e sostegno alla Ricerca

Alcuni esempi

- Sostegno 2011 al Progetto Lagrange, volto a promuovere la ricerca multi-disciplinare di eccellenza in settori quali l’informatica, la biologia, la fisica quantistica, la neuroscienza e l’economia, ispirandosi alla logica dei “sistemi complessi”, attraverso

borse e contratti e con un sistema di controllo dei risultati con caratteri di significativa innovazione; erogazione di € 2.100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

- Sostegno a favore della Fondazione Toscana Life Sciences, ente no-profit che opera con l'obiettivo di supportare le attività di ricerca nel campo delle scienze della vita; erogazione di € 1.800.000 della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.
- Progettualità in ambito bio-medico: "Nanomedicina ricerca clinica e di base", progetto triennale di Verona "Nanomedicine Initiative"; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.
- Progetto "Basi molecolari delle sindromi respiratorie gravi da influenza virus di tipo A (pandemico e stagionale)", studio dell'evoluzione virale e identificazione di marcatori genetici prognostici; erogazione di € 800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.
- Prosecuzione della ricerca sulla terapia genica e farmacogenomica della talassemia; erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Sostegno al progetto IMTLAB: linee di ricerca per lo sviluppo su Lucca di attività a elevato impatto applicativo; erogazione di € 450.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.
- Realizzazione del progetto di ricerca "Nanosistemi ibridi multifunzionali innovativi per applicazioni biomediche (BioNI-Med)"; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e M.C.P. di Busseto.

Per quanto riguarda la natura dei beneficiari nel settore Ricerca, l'analisi dei dati del 2011 mostra una distribuzione piuttosto equilibrata tra soggetti pubblici e soggetti privati, con una leggera prevalenza dei primi rispetto ai secondi (51,7% degli importi erogati a istituti pubblici contro 48,3% destinato a privati). Il dato, in netta controtendenza rispetto ai valori complessivi riferiti all'insieme delle erogazioni (che assegnano ai soggetti pubblici solo il 35,1% degli importi assegnati), è la diretta conseguenza di un panorama nazionale dove le istituzioni di ricerca, con cui le Fon-

dazioni sono naturalmente impegnate a creare sinergie, risultano in maggioranza di emanazione pubblica.

La maggior parte delle risorse erogate (il 62,8%) è anche in questo settore destinato a proposte progettuali presentate da terzi, ma le quote riservate a progetti propri e ad assegnazione tramite bandi sono qui mediamente più rilevanti rispetto alle medie totali: rispettivamente il 18,9% e il 18,4% degli importi, contro il 17,9% e il 12,9%. Soprattutto quest'ultimo dato, nell'evidenziare il ricorso frequente delle Fondazioni allo strumento del bando, testimonia di un atteggiamento particolarmente proattivo delle Fondazioni, cioè orientato a fare da stimolo al territorio più che attendere passivamente le domande di contributo.

La propensione in questo senso è confermata anche dal dato inerente gli interventi realizzati mediante società strumentali, che assumono nel settore un peso molto maggiore che negli altri, impegnando l'11,7% delle erogazioni (contro un valore medio totale del 3,7%).

Come già evidenziato nella prima parte del paragrafo, nel settore Ricerca risulta piuttosto diffuso anche il ricorso alle *partnership*: nel 2011 sono stati erogati contributi a iniziative con questa caratteristica per il 18,4% degli importi, percentuale significativamente più alta del dato complessivo (14,9%).

4.1.2.3 Assistenza sociale

La denominazione di questo settore, volutamente ampia, consente di ricomprendere in esso le molteplici linee di intervento che le Fondazioni realizzano allo scopo di sostenere i cittadini in condizione di disagio o a rischio di esclusione sociale.

Si tratta di un contributo fondamentale offerto dalle Fondazioni al rafforzamento della coesione sociale sui territori di riferimento, tanto più importante e necessario in questo momento di grave crisi del Paese, di fronte al progressivo arretramento dell'iniziativa pubblica e al contemporaneo manifestarsi di nuove e più accentuate fragilità delle nostre comunità.

Integrazione dei disabili, vita protetta per gli anziani colpiti da inabilità o non autosufficienti, tutela dell'infanzia, recupero e reinserimento per le fasce sociali più esposte a forme di emarginazione e di abuso, sono alcune delle direttrici più tipiche dell'intervento delle Fondazioni in questo settore.

Il modello di riferimento è quello del *welfare di comunità*: un *welfare*, cioè, dove le forze migliori della società civile contribuiscono ad alimentare una rete solidaristica capace di integrarsi con la presenza pubblica, comunque necessaria e irrinunciabile, perseguendo gli obiettivi di protezione sociale sopra richiamati, secondo il paradigma della sussidiarietà orizzontale sancito dalla Costituzione.

È bene evidenziare, in proposito, che pur non sottraendosi all'attento ascolto del territorio e a un'ampia disponibilità di offerta, le Fondazioni hanno inteso marcare con nettezza il confine tra il proprio intervento "sussidiario" e un'azione meramente "sostitutiva" dell'intervento pubblico, cioè tesa alla mera compensazione finanziaria dei deficit di bilancio delle amministrazioni competenti.

Un'azione surrogatoria, quest'ultima, che oltre a contrastare in linea di principio con la corretta interpretazione della sussidiarietà orizzontale e con la stessa legge "Ciampi" di riforma delle Fondazioni, che vieta loro di sostituirsi alle istituzioni deputate per legge al perseguimento delle finalità pubbliche, sarebbe comunque impensabile tenendo conto del rapporto tra i fondi a disposizione delle Fondazioni e i volumi di risorse, di scala ben maggiore, necessari a fronteggiare il complesso dei bisogni del settore.

Nei limiti imposti dalla coerenza con questo approccio, le Fondazioni hanno dispiegato anche nel 2011 il loro intervento in un raggio d'azione molto ampio e con un ruolo che, di frequente, è stato di stimolo e supporto di reti locali, partecipate da soggetti pubblici e privati, per la realizzazione di progetti integrati di primario rilievo per le comunità interessate.

Pur nell'ampia gamma delle linee d'azione, e nella conseguente eterogeneità dei singoli interventi realizzati, è possibile individuare alcune direttrici comuni che hanno ispirato le progettualità sostenute in ogni specifico ambito di intervento.

Nel campo dell'assistenza agli anziani e ai disabili si è prioritariamente perseguita una politica di contrasto alla non autosufficienza, privilegiando iniziative di domiciliarietà dell'assistenza e sostegno alle famiglie, attività di socializzazione, inserimento lavorativo e interventi sulle strutture di accoglienza.

Il contrasto al disagio minorile è stato affrontato operando da un lato per promuovere il benessere psico-fisico dei giovani nelle diverse fasce di età (dalla prima infanzia all'adolescenza), e dall'altro puntando a offrire opportunità di sviluppo delle capacità e potenzialità, nonché a prevenire rischi di emarginazione sociale e devianza.

Sul terreno del disagio sociale le Fondazioni hanno inoltre profuso crescenti sforzi tesi ad arginare il fenomeno delle “nuove povertà” e della disgregazione sociale derivanti dall’acuirsi della crisi economica degli ultimi anni ricorrendo a strumenti diversi in funzione del tipo di bisogno da soddisfare. Aiuti alle famiglie, fondi di garanzia per l’accesso al microcredito, anche per progetti di auto-impiego, iniziative promozionali della coesione sociale sono le principali direttrici di sviluppo dei programmi finanziati.

Da evidenziare, infine, è la massiccia mobilitazione delle Fondazioni sul tema dell’*housing sociale*, con riferimento al problema della carenza abitativa per soggetti e famiglie in condizioni di relativo disagio economico (cioè che pur non avendo i requisiti per accedere all’edilizia popolare pubblica, non sono in condizioni di poter sostenere costi di affitto a prezzi di mercato). Oltre allo strumento della partecipazione a fondi locali per il finanziamento di nuove residenze da assegnare a condizioni calmierate, operazione che più propriamente rientra nell’ambito degli investimenti patrimoniali in attività correlate alla missione, alcune Fondazioni hanno affrontato questa problematica impegnando risorse destinate a erogazioni per il recupero e la riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente.

L’obiettivo del recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri storici o in ambienti deteriorati, in alternativa alla costruzione di nuovi alloggi, con conseguente consumo dei suoli, è uno dei temi trasversali ai vari settori di intervento, che evidenzia l’attenzione delle Fondazioni alla tutela dell’ambiente, promuovendo anche il ricorso a tecniche e prodotti eco-compatibili e alla promozione dello sviluppo culturale ed economico, recuperando contesti cittadini alla vita sociale.

Pur se attinenti agli ambiti sociali sopra richiamati, in questo paragrafo non saranno oggetto di approfondimento gli interventi delle Fondazioni destinati alle organizzazioni di volontariato e ad altri intermediari filantropici (come ad esempio le fondazioni comunitarie), essendo a essi riservato uno specifico ambito di trattazione nel successivo paragrafo 4.1.2.6, dedicato al settore Volontariato, Filantropia e Beneficienza.

Passando all’analisi quantitativa dell’intervento delle Fondazioni nel settore Assistenza sociale (Tab. 4.5) si deve preliminarmente rilevare che la sensibile riduzione del flusso erogativo totale del 2011 (-20%), evidenziata nel quadro introduttivo di sintesi di questo capitolo, si è fatta sentire anche qui, determinando una diminuzione in valore assoluto dei contributi concessi e del numero di interven-

ti: da 174,8 milioni di euro e 3.194 interventi nel 2010, a 152,7 milioni e 2.766 interventi nel 2011.

Si può tuttavia osservare che il calo degli importi erogati, pari al 12,6%, si attesta a un livello ben inferiore a quello generale sopra richiamato, segnando in questo campo una forte assunzione di responsabilità delle Fondazioni che, di fronte alle stringenti emergenze sociali del momento, hanno fatto scelte non facili di più pesante riduzione dei contributi rivolti ad altri settori.

Anche nel 2011 è dunque aumentata, com'era già avvenuto nei tre anni precedenti, la quota di incidenza del settore sul totale degli importi erogati, che passa dal 12,8% al 14%. In aumento anche l'importo medio unitario degli interventi, che progredisce da 54.736 euro a 55.206 euro.

La distribuzione per sotto-settore degli interventi mostra, come sempre e com'è naturale in considerazione della specificità del settore, una larghissima prevalenza del comparto Servizi sociali (126,4 milioni di euro pari a 82,8% del totale di settore). La quota rimanente, al netto delle iniziative per le quali non sono state fornite specifiche di sotto-settore, è destinata a Servizi di protezione civile e ad Assistenza a profughi e rifugiati (complessivamente il 2,4% pari a 3,6 milioni di euro).

Per quanto riguarda la distribuzione delle erogazioni per categorie sociali destinatarie dei servizi (Tab. 4.6), anche nel 2011 si conferma maggioritaria la quota destinata ai Disabili, a cui vanno 47,1 milioni di euro e 718 interventi (rispettivamente il 37% e il 30,7% del totale Servizi sociali)

Al secondo posto per volume di risorse assegnate, e in leggero aumento di incidenza nel comparto, si pone la categoria Anziani, a cui sono destinati 33,3 milioni di euro e 469 interventi, pari rispettivamente al 26,3% e 20%.

La categoria Altri soggetti comprende una molteplicità varia di figure in condizioni di forte disagio o a rischio di emarginazione sociale a cui si rivolgono numerose iniziative sostenute dalle Fondazioni (ad esempio: persone senza fissa dimora, componenti di famiglie a rischio di povertà, detenuti, prostitute, minoranze etniche, ecc.). Essa si pone al terzo posto, anch'essa con un peso percentuale in aumento rispetto al 2010, ottenendo 29,4 milioni di euro pari al 23,1% del comparto (era 20,6% nel 2010) e raccogliendo il 34,8% del numero di iniziative censite (era 29,7% nel 2010).

Segue al quarto posto in graduatoria la categoria dei Minori, in

calo di incidenza rispetto al 2010, con 13,3 milioni di euro (il 10,5% degli importi) e 193 iniziative (l'8,2%).

Tra le rimanenti situazioni di vulnerabilità sociale a cui le Fondazioni dedicano particolare attenzione vi è quella delle tossicodipendenze: pur se con valori nettamente inferiori a quelli visti sinora, l'intervento rivolto a questa categoria svantaggiata si pone in controtendenza rispetto al trend generale e di settore: l'importo delle erogazioni raddoppia (da 1,1 milioni di euro a 2,4 milioni), e con esso l'incidenza relativa nel comparto (da 0,7% nel 2010 a 1,9% nel 2011).

Servizi sociali

Alcuni esempi

- Progetto “Sevizi Domiciliari. Azioni di promozione e tutela della persona anziana” nel territorio del Comune di Verona per l'anno 2011; erogazione di €2.500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.
- Sviluppo di azioni di sostegno al reddito e di politica attiva del lavoro finalizzate a contrastare la crisi occupazionale e abitativa (protocollo di intesa tra il Comune di Torino, la Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio per lo sviluppo e la qualificazione dei programmi di *welfare*); erogazione di €2.000.000 della Compagnia San Paolo.
- Progetto per la realizzazione a Monza della struttura di accoglienza “Maria Paola Colombo Svevo” destinata a studentesse e lavoratrici con ristrutturazione e ampliamento di un immobile e costruzione di una nuova palazzina; erogazione di € 1.500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.
- Sostegno al fondo di gestione operativa della Residenza Sanitaria “Leandro Lisino di Tortona”; erogazione di € 950.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.
- Progetto di sperimentazione dell'accreditamento transitorio nelle case residenze per anziani in condizione di non autosufficienza; erogazione di € 850.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

- Attività di prevenzione della non autosufficienza attraverso il sostegno agli anziani fragili e alle famiglie; erogazione di € 650.000 della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.
- Programma di recupero del patrimonio immobiliare della Fondazione Opera Pia Case a uso indigenti; erogazione di € 600.000 dell' Ente Cassa di Risparmio di Firenze.
- Realizzazione di una Residenza Sanitaria Assistita (RSA) per anziani nell'ex Ospedale Tabarracci di Viareggio; erogazione di € 450.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

Le risorse destinate nel 2011 ai servizi sociali alimentano, con equilibrio di importi assegnati, sia le forme di assistenza residenziale sia quelle di tipo non residenziale.

La prima tipologia, che riguarda il 53% delle erogazioni nel comparto, prevede la fruizione dei servizi nell'ambito di strutture di accoglienza dove i beneficiari sono anche alloggiati. Particolarmente numerosi risultano, al riguardo, gli interventi relativi a case di riposo e residenze assistite per anziani.

L'assistenza non residenziale, che raccoglie il restante 47% delle erogazioni del comparto, comprende invece i servizi domiciliari o presso strutture diurne dedicate.

Le tipologie di intervento più tipiche sostenute nel settore Assistenza sociale sono Programmi di attività specifici (35% degli importi nel settore), la Costruzione e ristrutturazione di immobili (poco meno del 27%) e Contributi generali (oltre il 17%).

Per quanto riguarda la natura dei soggetti beneficiari si registra una larga prevalenza dei privati, che raggiungono in questo settore una delle quote di incidenza più alte (74,7% degli importi assegnati, contro una media complessiva di 66,3%). Il dato riflette la pratica costante di una intensa cooperazione delle Fondazioni con le varie organizzazioni di terzo settore presenti sul territorio, ispirata, come evidenziato in premessa di questo paragrafo, alla creazione di una rete di assistenza comunitaria alle categorie sociali più deboli secondo il modello di sussidiarietà orizzontale. Tra gli interlocutori più ricorrenti si rilevano le fondazioni civili, a cui va il 29,5% dei contributi del comparto, le associazioni private (tra cui le associazioni di promozione sociale) con il 17,5% delle erogazioni, le istitu-

zioni religiose con il 13,7% e le cooperative sociali con il 12%.

Per quanto riguarda infine l'origine delle iniziative sostenute, la quota maggiore delle erogazioni del settore (81,9%) è destinata a soddisfare domande presentate da terzi. I progetti di origine interna pesano per il 9,9% degli importi erogati e le assegnazioni tramite bando incidono per l'8,3% delle risorse del settore.

Servizi sociali - progetti specifici

Alcuni esempi

- Progetto “Tirano si fa bella” interventi per la ristrutturazione dell'ex carcere mandamentale di Tirano, in provincia di Sondrio, destinato a nuova sede della casa alloggio e della comunità terapeutica dell'Associazione Comunità Il Gabbiano onlus; erogazione di € 800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.
- Misure straordinarie per il sostegno alle famiglie e per la prevenzione dell'esclusione sociale ed interventi a contrasto della povertà; erogazione di € 800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.
- Progetto di ristrutturazione e adeguamento normativo della Casa Soggiorno di Via San Rocco a Piove di Sacco (Padova); erogazione di € 480.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Progetto di assistenza domiciliare per anziani non autosufficienti; erogazione di € 450.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini.
- Realizzazione dell'edizione 2010 del progetto “Anziani: Età Libera”, articolato in percorsi itineranti in diverse località della regione con l'obiettivo di promuovere l'invecchiamento attivo; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.
- Sostegno al progetto “Mai Soli”. Interventi socio-educativi

riabilitativi che prevedono l'inserimento di educatori a domicilio di famiglie con disabili e persone affette da patologia psichiatrica; erogazione di €315.000 della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia.

4.1.2.4 Educazione, Istruzione e Formazione

Le Fondazioni svolgono un ruolo di riferimento nel settore in esame operando a tutti i livelli di educazione e istruzione a partire da quello pre-scolastico fino alla formazione post-universitaria. Consapevoli che lo sviluppo e la crescita economica di una società, nonché la capacità di produrre conoscenza e innovazione, dipendono soprattutto dalla qualità del capitale umano, le Fondazioni promuovono interventi in grado di alimentare un efficace processo di formazione, al fine di generare una cittadinanza consapevole, responsabile e democratica.

La strategia di fondo è quindi orientata al rafforzamento del tessuto culturale del territorio, creando in tal modo condizioni di sviluppo e di sostenibilità più adeguate alla crescente complessità di contesto dei nostri tempi.

Puntare al miglioramento sociale e culturale della comunità significa per le Fondazioni anche indirizzare le proprie scelte di intervento verso forme e tecniche più duttili e diversificate. È quindi strategico porre attenzione alla formazione e alla crescita culturale della persona e al sostegno dei sistemi scolastici della comunità, al fine di sviluppare opzioni educative più estese e differenziate, arricchendo la sfera delle opportunità formative dei bambini, dei ragazzi e degli adulti.

Tra le linee di intervento emerge la scelta operativa di sviluppare attività intersettoriali attraverso la realizzazione di progetti che si incrociano con quelli di altri settori o di altre aree tematiche⁹. Assumendo come principale obiettivo la crescita della persona e il miglioramento della società le Fondazioni si prefiggono la promo-

⁹ Per la Fondazione CRT, ad esempio, l'area di intervento "Istruzione e ricerca" (che comprende i due settori "Educazione, istruzione e formazione" e "Ricerca Scientifica e tecnologica") rappresenta un asse strategico di primaria importanza volto a valorizzare le risorse umane e soprattutto l'investimento nelle giovani generazioni, allo scopo di favorire l'"emersione" dei talenti; si vedano in proposito i progetti *Master dei Talenti e Diderot*.

zione del dialogo e del confronto tra le diverse culture dentro e fuori dalla scuola, attraverso temi interdisciplinari quali la scienza, l'arte, la musica e l'ambiente, con particolare attenzione alle fasce più deboli della comunità e puntando a una crescita educativa ampia e diversificata.

Più in generale si può affermare che nelle scelte di intervento delle Fondazioni l'attività di formazione universitaria e post-laurea (con il conseguente sostegno offerto ai dottorati, borse di studio, master e scuole di specializzazione) è strettamente connessa e trasversale ad altri settori istituzionali, quali la Ricerca scientifica e la Salute.

Alcune Fondazioni hanno scelto di operare nell'ambito dell'innovazione e delle nuove tecnologie, sapendo che la rapida diffusione di nuovi strumenti pone alla scuola e alle università una sfida in relazione al loro utilizzo. Ecco quindi la fattiva collaborazione delle Fondazioni con le istituzioni scolastiche e universitarie, nella convinzione che il processo formativo non possa prescindere dal contributo fornito dalle nuove tecnologie, per la capacità delle stesse di ampliare le opportunità, anche favorendo il superamento delle problematiche connesse alle disabilità di tipo intellettuale, motorio o di linguaggio, e delineare più efficaci strategie di conoscenza.

Un altro comparto della scuola dove continua a essere importante l'intervento delle Fondazioni è quello relativo all'edilizia scolastica, con interventi strutturali e di messa a norma, la realizzazione o l'implementazione di laboratori specialistici, il sostegno alle istituzioni per l'acquisto di allestimenti strumentali e funzionali per biblioteche o di arredi e attrezzature per le scuole. Nel campo dell'edilizia scolastica, le Fondazioni operano anche attraverso fondi immobiliari come il Fondo Social & Human Purpose promosso dalla Fondazione CRT e dalla Fondazione Cariplo che si rivolge all'edilizia universitaria.

Per le Fondazioni impegnarsi nel comparto della Scuola significa sostenere una buona scuola, in grado di migliorare la qualità dei processi formativi incidendo significativamente e positivamente sulla crescita umana e culturale della comunità¹⁰. Tra gli obiettivi primari vi è quello di modificare l'atteggiamento delle nuove gene-

¹⁰⁾ Un esempio interessante di approccio ad ampio raggio nel settore è quello della *Fondazione per la Scuola*, Ente strumentale della Compagnia San Paolo. L'Ente nasce nel 2001 con l'obiettivo di sostenere l'autonomia, lo sviluppo professionale di docenti e dirigenti

razioni verso aree significative del sapere puntando a un aumento delle conoscenze e delle competenze al fine di migliorare, una volta acquisiti, anche i comportamenti. Filoni di orientamento comuni su cui si sviluppano molti progetti sono: promozione dell'educazione ambientale, studio delle nuove tecnologie e delle scienze, inclusione sociale e interculturalità ed educazione civica.

Attente ai bisogni e alle urgenze della scuola e della formazione, le Fondazioni promuovono istituzioni educative e progetti finalizzati alla realizzazione di nuove strutture, all'innovazione degli strumenti didattici e soprattutto ad affrontare problematiche sociali come la dispersione scolastica, il rapporto con le famiglie e l'orientamento.

Favorire la crescita dei giovani come soggetti attivi della società è l'obiettivo del progetto didattico "A Scuola con le Fondazioni", che nasce per iniziativa dell'Acri e dell'Osservatorio Permanente Giovani - Editori. Portando nelle scuole una maggior conoscenza del ruolo delle Fondazioni e del loro intervento sussidiario in vari campi di interesse collettivo, emerge tra gli obiettivi quello di far comprendere meglio ai giovani il senso della partecipazione alla comunità, cogliendone l'evolversi delle esigenze e dando risposte che possono partire anche dall'attenzione e dal contributo di ogni individuo.

Un altro tema particolarmente sentito è quello dell'Educazione finanziaria, che vede coinvolte molte Fondazioni che hanno sentito l'esigenza di un intervento corale su questi temi: l'educazione finanziaria intesa quale strumento per l'accrescimento della consapevolezza e della capacità di giudizio dei cittadini rispetto ai fatti economici, che va ben al di là della formazione di tipo puramente tecnico, e che si inquadra nel più ampio spettro dell'Educazione alla Cittadinanza. Cittadini più consapevoli in campo economico e finanziario sono l'unica, concreta garanzia di stabilità dei sistemi economici.

Il processo avviato con l'accordo Acri con Abi/PattiChiari siglato nel corso del 2010, con l'obiettivo di coordinare e rafforzare le

scolastici, la diffusione delle migliori esperienze europee e internazionali attraverso l'elaborazione e lo sviluppo dei progetti in collaborazione con le scuole e i soggetti istituzionali che operano nel mondo dell'istruzione. Nel programma di attività del 2011 tra i vari filoni individuati considerati prioritari vi sono: l'autonomia scolastica e la costituzione di reti, le nuove tecnologie e l'apprendimento e la *civic education* in una prospettiva europea.

iniziative che autonomamente le singole organizzazioni svolgono in questo settore, ha visto poi la formazione di un Comitato Promotore fra alcuni soggetti istituzionali¹¹ per dare impulso, organicità e continuità all'azione attraverso la creazione di un soggetto stabile. Nasce così l'idea di costituire la "Fondazione Italiana per l'Educazione Finanziaria", con lo scopo di elevare e omogeneizzare i contenuti formativi attraverso lo sviluppo di materiali didattici originali, di favorire un apprendimento interattivo con finalità applicate e con iniziative che consentano il coinvolgimento di varie comunità interessate e di coagulare attorno a sé le principali forze del mondo dell'impresa, delle Fondazioni, degli istituti finanziari e della società civile (per ulteriori approfondimenti sul progetto si rimanda al paragrafo 4.1.6 alla fine di questo Capitolo, dedicato alle *Iniziative in partnership*).

Per quanto riguarda gli interventi nel segmento università, le Fondazioni, oltre a porsi nell'ottica di sostenere l'istruzione specialistica di eccellenza, promuovono attività formative da sviluppare oltre i confini nazionali attraverso progettualità che rafforzano e migliorano l'offerta formativa universitaria locale e rendono attrattiva l'offerta delle università internazionali¹². Diventano quindi prioritari gli interventi che favoriscono un accesso più ampio all'istruzione universitaria, con particolare attenzione alle aree e alle fasce più deboli, e che sostengono il miglioramento dell'offerta didattica.

Un ulteriore terreno di impegno delle Fondazioni, particolarmente rilevante vista l'attuale crisi economica del Paese, è quello che punta su una maggiore relazione tra formazione e successivi percorsi lavorativi. In tal senso, le Fondazioni promuovono attività che permettano ai giovani di acquisire competenze sempre più qua-

¹¹ Fanno parte del Comitato Promotore: Acri, ABI/Patti Chiari, Ania, Banca Monte dei Paschi di Siena, Compagnia di San Paolo, Federcasse, Fondazione Cariplo, Fondazione CRT, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Intesa San Paolo, Unicredit.

¹² La Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo sostiene il bando "Borse di Studio per la Mobilità Internazionale Maestro Rigolin", che prevede l'assegnazione di quattro borse di studio a studenti del polo universitario di Rovigo. Il bando, promosso dalla Fondazione e dal Consorzio Università di Rovigo e dedicato alla memoria del Maestro Giuseppe Rigolin, intende incoraggiare i giovani a trascorrere un periodo di studio all'estero per migliorare le proprie conoscenze e competenze, nella convinzione che le esperienze maturate in ambito internazionale costituiscano un importante fattore di crescita personale e professionale.

lificate, professionali e attinenti al mondo del lavoro, favorendo l'accesso ai settori produttivi e prevedendo dove possibile anche un accompagnamento al mondo lavorativo internazionale. Investire dunque sulle nuove generazioni vuol dire creare un essenziale presupposto per qualunque ipotesi di soluzione della crisi economica di oggi e il miglior viatico per il miglioramento del tessuto sociale e civile della comunità. L'impegno che le Fondazioni riservano al sostegno e alla promozione dell'attività di formazione e sensibilizzazione verso i mestieri e l'artigianato artistico, per la valorizzazione delle identità locali, ha portato alla attivazione, in sede Acri, della Commissione "Artigianato artistico" per studiare e approfondire le esperienze in atto e formulare proposte aventi valenza culturale, economica e occupazionale.

Nel 2011 il settore Educazione, Istruzione e Formazione si conferma al quarto posto nella graduatoria generale per importi assegnati, con 127 milioni di euro (14,3% in meno del 2010) e 4.032 interventi. Anche in questo caso si deve segnalare una diminuzione dei volumi di contributi del settore meno che proporzionale rispetto al calo generale delle erogazioni registrato nel sistema, a testimonianza dell'attenzione che le Fondazioni hanno inteso riservare al settore medesimo (che infatti aumenta, seppur di poco, la propria incidenza sul totale erogato, passando da 10,8% a 11,6%).

Come evidenziato nella Tab 4.7, l'Istruzione superiore (comprendente l'istruzione universitaria e para-universitaria e le specializzazioni post-universitarie), si attesta sempre al primo posto nella graduatoria dei comparti interni con 46,3 milioni di euro (pari al 36,4% dei contributi erogati) e il 10,1% del numero di interventi (erano rispettivamente il 37% negli importi ed il 11,6% dei progetti).

Al secondo posto per importi assegnati (ma nettamente primo per numero di interventi realizzati) si trova l'Istruzione primaria e secondaria a cui vanno 44,9 milioni di euro, pari al 35,4% degli importi erogati (nel 2010 era 31,8%), e 1.710 interventi (42,4% del totale di settore).

Segue, confermando sostanzialmente l'incidenza del 2010, il comparto Istruzione professionale e degli adulti, con 14,2 milioni di euro (da 17,1 milioni nel 2010) e 656 interventi (697 nel 2010). L'incidenza nell'ambito del settore rimane sostanzialmente invariata passando da 11,6% nel 2010 a 11,1%.

La Crescita e formazione giovanile, ultimo degli ambiti conside-

rati partitamente nel settore, raccoglie 10,8 milioni di euro, pari a 8,5% degli importi erogati per un totale di 655 interventi (il 16,2% del settore, in aumento rispetto al 2010). Il comparto raggruppa iniziative che hanno come denominatore comune l'attenzione al mondo dei giovani o dei giovanissimi, proponendo progetti culturali, educativi, formativi e sportivi che si aggiungono e si integrano ai percorsi formativi dell'istruzione scolastica.

Il restante 8,5% delle risorse destinate al settore non è stato specificamente classificato in sede di rilevazione.

Gli interventi realizzati nell'*Istruzione superiore* sono prevalentemente rivolti al sostegno dell'attività didattica di istituzioni universitarie e para-universitarie. Il 43% degli importi erogati, cioè oltre 20 milioni di euro, è destinato a progetti specifici di supporto alla didattica e programmi di studio, con contributi a un'ampia gamma di corsi di diploma universitari, in discipline tradizionali (soprattutto scientifiche, giuridiche ed economiche) e su tematiche innovative (ad esempio quelle in campo informatico, dell'ambiente, agro-alimentare e del turismo). Trovano spazio in questo raggruppamento i progetti finalizzati all'innovazione delle metodologie didattiche e forme di tirocinio aziendali o progetti di inserimento lavorativo temporaneo per giovani laureati.

Oltre che con sussidi finalizzati in modo specifico, le Fondazioni hanno sostenuto le Università e gli Istituti di alta formazione anche con contributi generali per lo sviluppo delle organizzazioni: nel 2011 sono stati erogati a questo titolo 13 milioni di euro, pari al 27% del comparto.

Si rilevano, ancora, interventi per il potenziamento infrastrutturale delle istituzioni beneficiarie (dalla creazione di nuovi insediamenti universitari alle strutture integrate per l'alloggiamento degli studenti), con circa il 5% degli importi (11 milioni di euro) destinati a costruzione e ristrutturazione di immobili.

Infine, le Fondazioni non mancano di sostenere l'attività di alta formazione anche dal lato della domanda, soprattutto attraverso borse di studio agli studenti e professorati (complessivamente per circa 5 milioni di euro, pari a circa il 10% del totale di comparto).

Per quanto riguarda la natura dei beneficiari, si rileva una prevalenza di soggetti privati, destinatari del 61,2% delle erogazioni, rispetto a quelli pubblici (38,8%).

Istruzione superiore - progetti specifici e programmi di studio

Alcuni esempi

- Sostegno al dipartimento di Area Scienze Cognitive e al CiMeC (Centro interdipartimentale Mente/Cervello) di Trento; erogazione di € 1.200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.
- Realizzazione del progetto “Garantire pari opportunità nella scelta dei percorsi scolastici”; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.
- Scuola di Dottorato di ricerca “Qualità, gestione, legislazione del sistema agro-alimentare”; erogazione di € 400.000 della Fondazione di Piacenza e Vigevano.
- Progetto “Alta Scuola di Studi Sociali” a Venezia; erogazione di € 300.000 della Fondazione di Venezia.
- Sostegno per la prosecuzione del Master in Finanza e per le spese di gestione dei MUL (Master Universitari Lucca); erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.
- Progetto “Scuola ad Maiora”: attività di affiancamento alle scuole superiori di Salerno e provincia per la realizzazione di progetti diretti a colmare deficienze strutturali o didattiche e a migliorare strutture e servizi scolastici; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana.
- Sostegno al progetto “April: ambiente personalizzato di rete per l’insegnamento linguistico”; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.
- Fondo finalizzato allo sviluppo dell’Università, favorendo la crescita e la formazione di professionalità locali, anche attraverso la dotazione di borse di studio, ed incentivando l’utilizzo di docenti del territorio; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

Istruzione superiore - interventi di natura infrastrutturale

Alcuni esempi

- Sostegno alla Scuola Galileiana di studi superiori; erogazione di € 1.230.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Stanziamento per il nuovo complesso universitario presso l'Area Mezzalira di Vicenza (ex Cosma); erogazione di € 1.150.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona
- Stanziamento per lavori di adeguamento alla normativa sulla sicurezza civile degli edifici scolastici di istruzione superiore, di proprietà della provincia di Cuneo, siti nelle città di Alba, Cuneo e Mondovì; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.
- Progetto per la realizzazione di residenze universitarie presso l'ex Convento dei Crociferi di Venezia; erogazione di € 300.000 della Fondazione di Venezia.
- Contributo per la ristrutturazione dei Laboratori dell'Università di Fano; erogazione di € 90.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano.
- Realizzazione di nuove residenze universitarie presso il Campus Universitario di Savona; erogazione di € 70.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Savona.

Nell'Istruzione primaria e secondaria le finalizzazioni più ricorrenti riguardano progetti e programmi specifici e le infrastrutture scolastiche.

I primi registrano importi complessivi pari a circa 15 milioni di euro, con un'incidenza del 33% sul comparto. Si annovera qui un'ampia gamma di iniziative, focalizzate talora su progettualità innovative e all'avanguardia (interventi per l'*e-learning*, progetti di collaborazione nelle scuole volte al risparmio energetico, l'uso delle

acque, il riciclo dei rifiuti), in alcuni casi sulla messa a disposizione di dotazioni strumentali per specifici insegnamenti o alla fruizione dei servizi scolastici (allestimento di laboratori linguistici e scientifici, aule multimediali, biblioteche, servizi di trasporto degli studenti), altre volte mirate ad ampliare il campo disciplinare e l'offerta formativa dell'insegnamento attraverso percorsi didattici interdisciplinari, o su materie non previste dai programmi didattici ufficiali e attività parascolastiche (sportelli di ascolto per la prevenzione del disagio e la promozione del benessere a scuola).

Le risorse destinate alla costruzione o ristrutturazione di immobili e all'acquisto di attrezzature scolastiche ammontano nel complesso, a 13 milioni di euro, pari al 29% del totale di settore. L'importo significativo conferma la particolare sensibilità delle Fondazioni verso un ambito (quello dell'edilizia scolastica) nel quale si manifestano emergenze tra le più acute del sistema educativo nazionale.

Per quanto riguarda i beneficiari in questo comparto si rileva, come nel comparto precedente, una prevalenza dei soggetti privati per il 58,6% contro il 41,4% di quelli pubblici.

Istruzione primaria e secondaria programmi di studio e progetti specifici

Alcuni esempi

- Realizzazione del progetto: “AttivaMente 2011-12”; erogazione di € 930.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Progetto “Scuola per l’infanzia”: per la realizzazione di un nuovo grande edificio da adibire a scuola dell’infanzia statale e ad asilo nido; erogazione di € 700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde
- Progetto “Garantire pari opportunità nella scelta dei percorsi scolastici”; erogazione di € 200.000 della Compagnia di San Paolo.
- Progetto “Reti di accoglienza”: intercultura per l’anno scolastico 2011/2012. Sono previste 5 azioni diverse rivolte agli studenti stranieri delle scuole di infanzia, di istruzione primaria e secon-

daria del distretto di Carpi; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.

Istruzione primaria e secondaria - interventi di natura infrastrutturale

Alcuni esempi

- Interventi infrastrutturali per il potenziamento delle strutture adibite a scuole dell'infanzia e asili nido in alcune provincie di Milano; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.
- Realizzazione di un nuovo complesso scolastico a Carpi destinato ad ospitare la scuola dell'infanzia e primaria; erogazione di € 800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.
- Realizzazione del "Pattinodromo delle Rose" a Padova; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Realizzazione di impianti sportivi per la scuola secondaria della provincia di Lucca; erogazione di € 250.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.
- Costruzione di una "Scuola di valle" nel Comune di Montessoro Grana (Cuneo) a favore dei comuni valligiani; erogazione di € 250.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.
- Contributo straordinario per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici del nuovo polo scolastico a Bazzano (PR); erogazione di € 150.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
- Progetto di ristrutturazione per la creazione di un nuovo micro-nido all'interno dello stabile che ospita una scuola dell'infanzia a Piacenza; erogazione di € 100.000 della Fondazione di Risparmio di Piacenza e Vigevano.

I contributi a favore dell'Istruzione professionale e degli adulti vengono utilizzati principalmente per la realizzazione di progetti formativi specifici, con il 35% delle erogazioni (oltre 5 milioni di euro).

Segue, tra le tipologie di intervento più significative nel comparto, la Costruzione e ristrutturazione di immobili, con il 21% degli importi (3 milioni di euro) finalizzati in prevalenza alla riqualificazione e all'ammodernamento di strutture dedicate alla didattica.

In merito alla natura dei beneficiari si riscontra, anche in questo comparto, una prevalenza dei soggetti privati su quelli pubblici (rispettivamente il 70,9% contro i 29,1%).

Istruzione professionale e degli adulti - Progetti specifici e programmi di studio

Alcuni esempi

- Programma di sostegno agli “Insediamenti Universitari e Post Universitari a Rovigo anno 2011/2012”; erogazione di €4.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Progetto “Scuola per Lavorare nell’Agroalimentare”. Interventi di rilancio dell'istruzione professionale in ambito provinciale, da realizzare destinando una sede dedicata ad una scuola triennale professionale di secondo ciclo; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.
- Contributo per la realizzazione del progetto “Terziario Motore dello Sviluppo” volto alla formazione e consulenza nei confronti delle piccole e medie imprese del settore terziario della provincia di Trieste; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste.
- Realizzazione del progetto “Rete Giovani” finalizzato al coinvolgimento di ragazzi dalle scuole primarie fino al compimento dei 32 anni, su temi dell'integrazione sociale, della cultura e della partecipazione attiva; erogazione di € 90.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma.

Istruzione professionale e degli adulti Ristrutturazione immobili

Alcuni esempi

- Lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'istituto di formazione professionale IPSIA "Garbin" di Thiene; erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.
- Acquisto di un terreno per la realizzazione di un centro polivalente all'interno della "Comunità Amore e Libertà" situata a Bottai vicino Firenze; erogazione di € 150.000 della Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

L'ambito della Crescita e formazione giovanile è l'ultimo preso in considerazione in questa analisi del settore Educazione, Istruzione e Formazione. La quota prevalente delle erogazioni in questo campo nel 2011 è destinata al sostegno di progetti specifici (49,4% degli importi per un totale di circa 5,3 milioni di euro), finalizzati a prevenire fenomeni di emarginazione sociale o integrare giovani in difficoltà e a promuovere il sostegno al diritto allo studio e l'arricchimento dei percorsi formativi di giovani e adolescenti.

L'altra principale tipologia di intervento nel comparto è costituita da progettualità di carattere infrastrutturale (per un totale di oltre 2 milioni di euro e il 20% degli importi), finalizzate al recupero di edifici e alla dotazione di attrezzature nei luoghi dedicati all'aggregazione giovanile (tipicamente: centri parrocchiali e strutture ricreative pubbliche).

Come negli altri comparti sin qui esaminati, anche in questo nel 2011 si riscontra una prevalenza dei soggetti privati rispetto ai pubblici, con una concentrazione in capo ai primi di circa il 56% delle erogazioni.

Crescita e formazione giovanile - Progetti specifici

Alcuni esempi

- Progetto di integrazione scolastica dei disabili presso le scuole di Modena; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

- Realizzazione dell'edizione 2011 del "Progetto Giovani" articolato in progetti culturali, educativi, formativi e sportivi a favore dei giovani; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.
- Progetto "Giovani - Cento Itinerari Più Uno": promozione della conoscenza del territorio presso le nuove generazioni nel nuovo territorio di Arezzo e della Valdichiana; erogazione di € 350.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze
- Borse di studio per studenti meritevoli e migliori laureati dell'anno in condizioni economiche disagiate; erogazione di € 160.000 della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.
- Progetto "Job Training": realizzazione di tirocini per giovani laureati di Salerno e provincia in aziende prevalentemente del salernitano favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; erogazione di € 150.000 della Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana.

Crescita e formazione giovanile - ristrutturazione immobili

Alcuni esempi

- Realizzazione di un polo scolastico in via Corsini a Modena; erogazione di € 600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.
- Costruzione di nuovi spogliatoi presso due scuole della provincia di Padova (la scuola media Briosco e la scuola media Mamegli) e il completamento della palestra in via Bajardi a Padova; erogazione di € 310.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Realizzazione della prima fase delle opere di risanamento, restauro e ampliamento del complesso conventuale del Santuario di Nostra Signora di Loreto in Oregina dove realizzare un centro educativo giovanile; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova.

- Opere di ampliamento a favore dell'immobile Ex Ostello della Gioventù di Lucca; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

L'analisi del settore Educazione, Istruzione e Formazione si conclude con un'ultima annotazione riguardante le fonti delle proposte progettuali finanziate nel 2011. Le erogazioni basate su domande presentate da terzi prevalgono nettamente con l'82% degli importi erogati. Seguono, con l'11,8%, i progetti di origine interna alla Fondazione ed i progetti selezionati attraverso i bandi, a cui viene assegnato il 5,8% degli importi.

4.1.2.5 Salute Pubblica

Come già si è osservato, l'azione delle Fondazioni si inserisce in un momento storico di transizione tra un modello di *welfare state*, prevalentemente caratterizzato dall'azione pubblica, e un modello di *welfare comunitario*, partecipato da una pluralità di soggetti pubblici e privati.

La volontà di porre il cittadino al "centro" rappresenta non solo una dichiarazione di principio, ma apre una sfida all'intera comunità per il ripensamento delle modalità assistenziali e della centralità delle reti, nella fase preventiva, acuta e riabilitativa.

La possibilità di affermazione di un nuovo modello di *welfare* e salute è strettamente conseguente alla capacità di creare nel Paese una nuova cultura politica, amministrativa e professionale che consenta di superare le differenze territoriali e di porre l'Italia al passo con i Paesi più evoluti, mantenendo e valorizzando i valori universalistici e pluralistici di solidarietà e sussidiarietà del nostro Servizio Sanitario.

Nella scelta delle progettualità nel campo della Salute, le Fondazioni hanno cercato di favorire una maggiore efficienza dei servizi e delle strutture socio-sanitarie promuovendone un più deciso orientamento alla qualità della prestazione. Per individuare le priorità, allo scopo di evitare la frammentazione e la dispersione di risorse, si è intervenuti a favore di progetti coerenti con le varie realtà già

esistenti sul territorio, tenendo anche conto, ove possibile, delle strategie dell'organizzazione sanitaria pubblica (aziende sanitarie e ospedaliere).

Nel corso del 2011 gli interventi sono stati realizzati soprattutto attraverso il finanziamento di progetti destinati all'acquisto di apparecchiature diagnostiche e terapeutiche ad alto contenuto tecnologico e di particolare rilevanza clinica, in dotazione alle strutture ospedaliere per la ricerca, la diagnosi, la cura; una parte minore, ma pur consistente, è stata dedicata allo studio di nuovi modelli gestionali delle aziende sanitarie, anche attraverso lo sviluppo dell'attività "in rete" e di strategie di sistema nell'ambito della medicina d'urgenza.

A questi prevalenti ambiti di intervento si sono affiancati contributi di minore entità in aree specialistiche (neurochirurgia, trapianti, medicina d'urgenza) e nella lotta contro patologie socialmente rilevanti.

Anche se l'entità complessiva di questi interventi è evidentemente contenuta rispetto ai bisogni del sistema sanitario, non c'è dubbio che essi siano serviti a promuovere settori importanti della medicina e della chirurgia, svolgendo una preziosa funzione di sussidiarietà e di sperimentazione di possibili percorsi di innovazione.

Con i loro interventi le Fondazioni hanno inoltre contribuito al miglioramento della qualità organizzativa e professionale del personale medico e infermieristico, supportando l'attivazione di percorsi formativi dedicati, in particolare tramite il finanziamento di borse di studio.

Sono state promosse inoltre forme di assistenza sanitaria dirette a mantenere gli utenti nel proprio contesto ambientale e a favorirne le migliori condizioni di autosufficienza (servizi domiciliari), in collaborazione con i servizi sanitari territoriali. Tali progetti, focalizzandosi sul sostegno alla famiglia e riconoscendone il ruolo fondamentale sia per la crescita e lo sviluppo dell'individuo, che per la sua cura e assistenza, hanno soprattutto riguardato i servizi per la prima infanzia e il supporto in situazione di stress o disagio sociale, conseguente all'assistenza a domicilio dei propri cari.

Le Fondazioni hanno inoltre continuato a operare per sostenere e favorire la realizzazione e l'adeguamento di strutture a favore di soggetti diversamente abili, nonché di centri diurni socio-formativi e/o residenziali, estendendo all'ambito d'intervento sanitario iniziative legate all'assistenza agli anziani. In molti casi gli interventi censiti in questo specifico comparto richiamano strettamente quelli

inquadri nel settore Assistenza sociale, integrandosi con essi al punto da rendere talora difficile la demarcazione di un preciso confine (si pensi, ad esempio, alle attività di riabilitazione, alla dotazione di strutture e mezzi necessari a enti e associazioni per il servizio di trasporto fornito a disabili o a soggetti con difficoltà motorie, ecc.).

Al settore Salute pubblica nel 2011 sono stati destinati 103,6 milioni di euro ripartiti per 1.048 iniziative (9,5% degli importi totali erogati e 4,2% del numero di iniziative). Relativamente al gruppo dei sette settori di maggiore intervento delle Fondazioni (che nell'insieme coprono il 93,7% degli importi erogati), la Salute pubblica è tra quelli che segnano una delle diminuzioni minori rispetto agli importi erogati nel 2010 (-9,3% contro il più volte citato -20% delle erogazioni totali).

Il dato riflette la forte sollecitazione a cui le Fondazioni sono state esposte per effetto della progressiva contrazione delle risorse pubbliche nel settore; una sollecitazione a cui le Fondazioni, nonostante il calo generale di disponibilità che pure hanno sperimentato, hanno cercato di far fronte con massimo senso di responsabilità, intervenendo, talvolta, per salvaguardare le professionalità dei reparti, con dotazioni di strumenti altamente sofisticati, talaltra, per ammodernare strutture e impianti.

La testimonianza più consistente dell'impegno delle Fondazioni nel settore si rileva nell'ambito dei Servizi ospedalieri, tradizionalmente il maggioritario nel settore, a cui nel 2011 (Tab. 4.8) sono stati destinati 82,1 milioni di euro, pari a 79,2% degli importi erogati, con un aumento di oltre il 6,4 % dei contributi rispetto al 2010: caso assai raro di aumento della spesa in un anno caratterizzato da cali generalizzati per tutte le linee di intervento.

La quasi totalità di questi contributi è destinata a Ospedali e Case di cura generali, cui vanno 77 milioni di euro con un'incidenza del 75% degli importi nel comparto. A distanza seguono gli Istituti, cliniche e policlinici universitari, che ottengono 3,5 milioni di euro, e le Strutture sanitarie specialistiche e riabilitative, con poco meno di un milione di euro.

Coerentemente con i dati appena evidenziati, i beneficiari di gran lunga prevalenti delle erogazioni in questo comparto sono soggetti pubblici (circa l' 82% delle erogazioni del settore), essendo questa la natura più tipica delle strutture sanitarie sopra richiamate.

Analizzando le erogazioni del comparto dal punto di vista della

finalità degli interventi, si rileva che la quota maggiore di risorse, oltre 33 milioni di euro per il 32,6% degli importi, è destinata alla dotazione di apparecchiature e strumentazioni per attività diagnostica e terapeutica, quali ad esempio laboratori scientifici, strumentazioni robotiche di ultima generazione per sale operatorie, macchinari per risonanze magnetiche, T.A.C., ecografie, endoscopie, laparoscopie, ecc.

Segue, per importi erogati, la Costruzione e ristrutturazione di immobili, costituita da numerosi interventi per l'estensione o l'ammmodernamento di strutture già esistenti o per la creazione di nuovi presidi sanitari. A questa finalizzazione nel 2011 sono andati oltre 27 milioni di euro (26,4% degli importi assegnati nel comparto).

Ulteriori risorse pari a oltre 10 milioni di euro (circa il 10% dell'erogato nel settore) sono infine destinate a un amplissimo ventaglio di progetti realizzati nell'ambito delle strutture sanitarie: informatizzazione di servizi e unità operative, telemedicina, ricerche, formazione di medici e altri operatori sanitari, attivazione o sperimentazione di nuovi servizi, ecc.

Servizi ospedalieri Fornitura di apparecchiature mediche e realizzazione di progetti specifici

Alcuni Esempi

- Progetto triennale per l'acquisizione di un acceleratore lineare di ultima generazione in sostituzione di una unità di telecobaltoterapia, presso l'unità di Radioterapia dell'Ospedale di Verona; erogazione di € 2.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.
- Acquisto di apparecchiature per l'Ospedale di Perugia e allestimento laboratori scientifici didattici per la nuova Facoltà di Medicina; erogazione di € 2.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.
- Ammodernamento di apparecchiature per l'innovazione tecnologica dell'ospedale S. Croce e Carle (Cuneo); erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

- Prosecuzione del progetto “Telemedicina”; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Acquisto di un nuovo blocco operatorio per l’ospedale di Jesi; erogazione di € 350.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi.
- Potenziamento dell’Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Marche Nord”, con particolare riferimento al Laboratorio di Emodinamica, centro di eccellenza per la regione; erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro.
- Contributo per l’acquisto dell’arredo tecnico e della carrellistica per le sale operatorie del nuovo Blocco Operatorio del Presidio Ospedaliero di Savigliano; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano.

Servizi ospedalieri - Costruzione e ristrutturazione immobili

Alcuni Esempi

- Contributo per la ristrutturazione dell’ospedale di Borgo Trento; erogazione di € 23.840.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.
- Progetto “Hospice: per la cultura della vita anche nella malattia”, finalizzato alla realizzazione a Torino di una nuova struttura per il ricovero di pazienti in fase terminale; erogazione di € 4.500.000 della Compagnia San Paolo.
- Ristrutturazione del padiglione n. 4 del Complesso Sanitario di Bosisio Parini (LC); erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.
- Ristrutturazione del Pronto Soccorso presso l’Ospedale Ramazzini di Carpi; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.

- Contributo per la realizzazione del nuovo Ospedale della Città di Alba; erogazione di € 250.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Oltre ai servizi ospedalieri, sin qui descritti, le risorse impegnate dalle Fondazioni nel settore Salute pubblica sono destinate a una molteplicità di altri servizi sanitari, cui vanno 10,6 milioni di euro pari al 10,3% delle erogazioni del settore. La netta flessione del comparto rispetto al 2010 può essere messa in relazione al maggiore impegno delle Fondazioni a favore dei servizi ospedalieri, di cui si è appena detto, realizzatosi evidentemente attraverso un recupero di risorse da ambiti, come questo in esame, caratterizzati da una minore focalizzazione su strutture e servizi sanitari di base. Tra gli “altri servizi sanitari”, infatti, risultano iniziative sperimentali (ad esempio: progetti di formazione per la “Mobilità professionale”, progetti di personalizzazione dell’assistenza nel paziente), corsi specialistici per il personale medico, servizi di ambulanza, sostegno a centri di prevenzione medica, banche del sangue e attività paramediche rivolte in prevalenza a malati oncologici e a pazienti emopatici.

Altri servizi sanitari

Alcuni Esempi

- Progetto di formazione per la mobilità professionale. Prosecuzione del progetto pluriennale per gli anni 2011/2012; erogazione di € 700.000 della Compagnia di San Paolo.
- Contributo per il progetto “Centro di Ricerca Sperimentale per le nuove tecnologie di Chirurgia robotica”; erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.
- Edificazione della nuova sede dell’Unità di Raccolta dell’AVIS di Vignola; erogazione di € 250.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.
- Progetto di personalizzazione dell’assistenza nel paziente anziano: “Dall’intensità di cura al territorio”; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

- Progetto di qualità in cure palliative oncologiche a domicilio e in hospice; erogazione di € 150.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.
- Interventi a sostegno dell'attività della Lega italiana per la lotta contro i tumori; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

In merito all'origine progettuale degli interventi nel settore si osserva, infine, che la larga maggioranza di essi deriva da proposte presentate da terzi (86,3% degli importi erogati). Seguono a distanza le iniziative che nascono da una progettualità interna alle Fondazioni con l'8,2%, mentre le assegnazioni attraverso procedure di bando registrano il 5,5% degli importi.

4.1.2.6 Volontariato, Filantropia e Beneficenza

Il settore a cui è dedicato questo paragrafo si differenzia da quelli sin qui esaminati poiché l'elemento distintivo principale, quello cioè che accomuna dal punto di vista statistico le iniziative in esso ricomprese, non è come negli altri casi l'ambito disciplinare degli interventi (il "contenuto"), bensì la natura e la finalità ispiratrice dei soggetti intermediari attraverso cui si realizza l'azione (ossia il "mezzo"). Una natura di interesse tanto speciale per le Fondazioni, in ragione della stringente finalità solidaristica che ne è alla base, al punto da suggerire la creazione di una voce classificatoria dedicata.

In particolare, il settore include gli interventi delle Fondazioni a sostegno delle organizzazioni di volontariato e di altre tipologie di intermediari filantropici (quali ad esempio le fondazioni di comunità); sono anche incluse, per la stretta affinità, le iniziative assunte in proprio dalle Fondazioni con finalità di beneficenza, sostegno allo sviluppo dei paesi poveri e di cooperazione internazionale.

Le iniziative censite in questo gruppo di classificazione hanno pertanto contenuti molteplici e si riferiscono ai più svariati ambiti settoriali tra quelli sin qui esaminati; a essi andrebbero quindi virtualmente sommate, pro-quota, per completarne la ricostruzione statistica.

Le Fondazioni hanno consolidato un rapporto stringente con il

mondo del volontariato, mutuandolo dalla tradizione delle originarie Casse di Risparmio e Banche del Monte e rilanciandolo negli ultimi anni attraverso una forte strategia di alleanza. Al volontariato si riconosce infatti una fondamentale funzione di rafforzamento della coesione sociale nei territori, non solo per la capacità di dare risposte concrete alla cittadinanza in relazione a esigenze che altrimenti rimarrebbero insoddisfatte, ma anche per l'alto valore emblematico ed educativo della sua azione: un contributo decisivo per l'innalzamento del "capitale sociale" della comunità.

L'impegno delle Fondazioni a favore del volontariato si concretizza in due principali linee di sostegno: il finanziamento dei fondi speciali per il volontariato istituiti, in ciascuna regione, con l'art. 15 della legge 11 agosto 1991 n. 266 (Legge quadro sul volontariato) e l'erogazione diretta di contributi alle organizzazioni di volontariato per la realizzazione di progetti e programmi.

Gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato sono una forma di contribuzione obbligatoria prevista a carico delle Fondazioni di origine bancaria dalla già citata legge n. 266 del 1991. In base a essa una quota delle risorse annualmente prodotte dalle Fondazioni (un quindicesimo dell'avanzo d'esercizio al netto della riserva obbligatoria e della quota minima da destinare ai settori rilevanti) deve essere finalizzata al sostegno e alla qualificazione delle organizzazioni di volontariato per il tramite dei Centri di servizio, organismi specificamente istituiti in tutte le regioni a tale scopo.

Il meccanismo della legge prevede che i fondi accantonati annualmente dalle Fondazioni siano affidati in amministrazione a Comitati di gestione regionali, anch'essi appositamente costituiti per lo svolgimento di questa funzione¹³, a cui spetta il compito di ripartire le somme disponibili tra i Centri di servizio della regione¹⁴ (sulla base dei programmi di attività presentati dagli stessi) e di vigilare sul corretto utilizzo delle risorse.

L'attività dei Centri di servizio, al cui governo partecipano diret-

¹³ È istituito un Comitato di gestione in ciascuna regione italiana, ad eccezione del Trentino Alto Adige, dove ne sono istituiti due: uno per la Provincia Autonoma di Trento e uno per quella di Bolzano.

¹⁴ La Legge 266/1991 ha attribuito il potere di istituire i Centri di servizio a ciascun Comitato di gestione regionale, lasciando a esso la facoltà di deciderne il numero. Questa discrezionalità ha comportato la costituzione di un numero diversificato di Centri per regione. In totale sono ad oggi attivi sul territorio nazionale 78 Centri di servizio per il volontariato.

tamente le organizzazioni di volontariato e che sono capillarmente presenti su tutto il territorio nazionale, propone molteplici forme di supporto al volontariato locale: la formazione dei volontari, la promozione del volontariato presso le varie fasce di popolazione (e in particolare verso i giovani, mediante una stretta collaborazione con le istituzioni scolastiche), l'assistenza tecnico-amministrativa, il supporto alla predisposizione dei progetti, i servizi logistici, la comunicazione esterna, ecc.

Attraverso il finanziamento delle attività dei Centri di servizio le Fondazioni assicurano quindi indirettamente un essenziale supporto al mondo del volontariato. Un supporto divenuto con gli anni sempre più consistente (dalla loro nascita, che ha coinciso con l'emanazione della Legge 266/91, le Fondazioni hanno complessivamente destinato ai fondi speciali per il volontariato circa 1 miliardo di euro), e oggi avvertito dal volontariato stesso come uno strumento di promozione e qualificazione pressoché irrinunciabile.

Ma come si è detto le Fondazioni non limitano l'apporto al mondo del volontariato entro i confini obbligatori previsti dalla Legge 266/1991: esse infatti destinano ulteriori risorse, sulla base delle politiche di erogazione autonomamente definite, per dare sostegno a progetti e iniziative delle realtà di volontariato presenti sul territorio.

Negli ultimi anni il legame tra le Fondazioni e il volontariato si è ulteriormente rafforzato a seguito dell'accordo nazionale, sottoscritto nel 2005 e rinnovato nel 2010, stipulato tra l'Acri, per conto delle Fondazioni, il Forum terzo settore, la Consulta nazionale per il volontariato e la Convol, in rappresentanza del volontariato, CSVnet, per la rete dei Centri di servizio, e la Consulta nazionale dei Comitati di gestione, in rappresentanza dei Comitati medesimi.

Nella prima fase di applicazione dell'accordo, nel quinquennio dal 2005 al 2009, grazie a un rilevante flusso di risorse aggiuntive assicurato dalle Fondazioni (con extra-accantonamenti integrativi dei fondi ex art. 15 della L. 266/1991), si è realizzato un importante obiettivo di riequilibrio nella distribuzione territoriale dei fondi a vantaggio delle regioni meridionali del Paese¹⁵, avviando parallela-

¹⁵⁾ L'esigenza di un maggiore sostegno del volontariato nelle regioni meridionali derivava dalla squilibrata presenza delle Fondazioni sul territorio nazionale che, in ragione del meccanismo di funzionamento dei fondi speciali della L. 266/91, ha comportato un afflusso molto scarso di risorse al Sud rispetto alle aree del Centro Nord.

mente un importante processo di potenziamento e razionalizzazione del sistema nazionale di sostegno e qualificazione del volontariato imperniato sui fondi speciali della L. 266/91.

Tra i principali risultati di questa prima stagione di cooperazione si deve certamente annoverare la nascita della Fondazione con il Sud¹⁶, un nuovo soggetto filantropico governato pariteticamente dalle Fondazioni e dal volontariato e terzo settore, a cui è stato affidato il compito di realizzare un articolato programma di interventi nel Meridione per il rafforzamento delle infrastrutture sociali.

Nel 2010, come ricordato, l'accordo è stato rinnovato dagli stessi firmatari, aggiornandone gli obiettivi per il successivo quinquennio secondo una strategia che punta a mantenere nel periodo il sostegno economico alla Fondazione con il Sud, con una contribuzione speciale delle Fondazioni, a stabilizzare e perequare il flusso dei fondi speciali per il volontariato ex L. 266/91 e a completare il processo di razionalizzazione dei meccanismi di funzionamento degli stessi.

Per quanto riguarda il rapporto con altre categorie di intermediari filantropici, che come detto in apertura del paragrafo sono ricompresi nel settore qui esaminato, il principale filone di intervento è rappresentato, oltre al già menzionato sostegno alla Fondazione con il Sud, dalla promozione delle fondazioni comunitarie.

Si tratta di istituzioni filantropiche, fortemente radicate sul territorio, dedicate al soddisfacimento dei bisogni delle comunità e operanti secondo un modello che, sulla scia di esperienze di successo realizzate negli Stati Uniti, è stato introdotto in Italia proprio dalle Fondazioni.

Le risorse utilizzate per il perseguimento degli obiettivi sono in parte messe a disposizione da una fondazione "madre" (in questo caso la Fondazione di origine bancaria) che ne ha promosso l'istituzione e in parte provengono da donazioni raccolte direttamente dalla fondazione comunitaria tra i cittadini e le istituzioni del territorio.

Con progressione non rapida ma costante, il modello delle fondazioni comunitarie si è andato via via diffondendo, estendendosi prima, ad opera della Fondazione Cariplo in tutte le province della Lombardia (e, in Piemonte, a Novara e Verbania), successivamente

¹⁶⁾ Per maggiori informazioni sulla Fondazione con il Sud si rinvia al paragrafo 4.1.6 in questo Capitolo .

in Veneto, dove la Fondazione di Venezia ha costituito due fondazioni di questo tipo, e in Piemonte, ad opera della Compagnia San Paolo, con cinque ulteriori esperienze. Le più recenti realizzazioni si sono avute nel meridione dove, su impulso della Fondazione con il Sud, la Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana e l'Istituto Banco di Napoli - Fondazione hanno promosso la nascita a Salerno e Napoli di due fondazioni di comunità¹⁷.

Nel terzo comparto caratteristico che concorre a formare il titolo del settore, la Beneficenza, troviamo infine una molteplicità di iniziative messe in campo, con il contributo delle Fondazioni, per fronteggiare situazioni di prima emergenza o di estrema povertà, aiuti a famiglie in difficoltà economiche, ecc. Un comparto che, com'è facile intuire nello scenario economico e sociale del momento, vede da un lato in costante aumento le richieste di intervento rivolte alle Fondazioni e, dall'altro, l'assottigliarsi delle risorse a disposizione per questo scopo.

Le iniziative di solidarietà rivolte verso l'estero, che completano la gamma delle tipologie di intervento incluse nel settore, sono un comparto minoritario rispetto a quelli visti sinora, sia per gli oggettivi limiti statutari che talora precludono alle Fondazioni questa possibilità di intervento, sia per una più generale riluttanza che spesso si manifesta nel sistema per azioni al di fuori dei limiti territoriali di vocazione. Le Fondazioni di maggiori dimensioni, tuttavia, sostenute da strutture più specializzate in quest'ambito e spesso in collaborazione tra loro, non mancano di promuovere iniziative di notevole interesse impegnandosi nel sostegno a progetti di cooperazione internazionale e di aiuto alle popolazioni dei paesi poveri.

Ne sono interessanti esempi alcuni progetti, frutto di iniziative in *partnership* tra Fondazioni, avviati negli anni scorsi e ancora attivi nel 2011: il progetto "Fondazioni4Africa", il progetto "Medici con l'Africa - Cuamm" e il progetto "Haiti - Crescere Insieme, Nutrirsi Bene". Il primo è nato dalla collaborazione tra quattro Fondazioni¹⁸,

¹⁷ Una terza realizzazione nel Sud Italia, frutto dell'iniziativa della Fondazione con il Sud, si è avuta a Messina, dove la costituzione di una nuova fondazione di comunità è avvenuta su impulso di un comitato promotore formato dalle principali reti sociali, educative, istituzionali e della ricerca scientifica dell'area di riferimento, e da importanti attori sociali nazionali e internazionali.

¹⁸ Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariplo e Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

con lo scopo di stimolare lo sviluppo in Nord Uganda, sostenendo il rientro degli sfollati nei villaggi d'origine, e in Senegal¹⁹, per migliorare le condizioni economiche e sociali delle popolazioni che vivono nell'area rurale e peri-urbana del Paese. Al secondo progetto hanno aderito tre Fondazioni²⁰, con lo scopo di contribuire alla riduzione della mortalità infantile e materna in Africa rafforzando il sistema sanitario distrettuale attraverso un'efficace collaborazione tra servizio sanitario pubblico e ospedali cattolici. Il progetto "Haiti - Crescere Insieme, Nutrirsi Bene", infine, ha coinvolto una nutrita schiera di Fondazioni (43) coordinate dall'Acri, con l'obiettivo primario di portare un aiuto alla popolazione di Haiti duramente colpita dal terremoto, per produrre benefici sia sul fronte della cura dei bambini malnutriti, sia su quello dell'educazione alimentare.

Passando alla dimensione quantitativa, si rileva che le risorse complessivamente erogate nel 2011 dalle Fondazioni nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza ammontano a 99,2 milioni di euro, pari al 9,1% del totale erogato, per un totale di 2.858 iniziative (l'11,5% del totale).

Come già evidenziato nel quadro introduttivo di sintesi la forte diminuzione del volume di erogazioni totali del settore rispetto al 2010 (31,5 milioni di euro in meno, pari al 24% delle erogazioni 2010) è in gran parte determinata dalla drastica riduzione degli accantonamenti ex art. 15 L. 266/91. Essi, infatti, essendo calcolati in base all'algoritmo indicato dalla legge che li correla agli avanzi di gestione conseguiti dalle Fondazioni, si riducono del 43,7% (da 42,2 milioni di euro nel 2010 a 23,8 milioni nel 2011), scontando in pieno il risultato negativo della gestione 2011.

È tuttavia da considerare che, ai fini dell'assegnazione delle risorse ai Centri di servizio che avverrà nel corso del 2012 (e che fa perno sugli accantonamenti ex art. 15 del 2011), in base al citato accordo nazionale Acri-Volontariato del 2010 saranno attivati anche in questa occasione (come già accaduto nel 2011 con riferimento agli accantonamenti ex art. 15 effettuati nel 2010²¹), meccanismi di

¹⁹ Per maggiori informazioni sul progetto si fa riferimento al paragrafo 4.1.6 dedicato alle *partnership* di sistema, in questo Capitolo.

²⁰ Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cariverona e Fondazione Cariplo.

²¹ Nel 2011, infatti, l'importo complessivo assegnato ai Centri di servizio per l'attività ordinaria (cioè per l'erogazione di servizi al volontariato) è stato pari a 49 milioni di euro, a

stabilizzazione che consentiranno di integrare significativamente l'importo degli accantonamenti di legge approssimando l'assegnazione di fondi al valore minimo di soglia previsto dall'accordo stesso.

I dati del 2011, in ogni caso, comportano una novità nella graduatoria dei sotto-ambiti considerati relativamente al settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza (Tab. 4.9), portando per la prima volta i Contributi a fondazioni grant making e altri intermediari finanziari al primo posto, con 24,5 milioni di euro pari al 24,7% degli importi erogati nel settore. Tali risorse, come sopra evidenziato, sono state destinate principalmente alle fondazioni comunitarie e alla Fondazione con il Sud.

A seguire, dopo gli accantonamenti ex art. 15 L. 266/91 di cui si è detto, in terza posizione si trovano gli Interventi diretti di promozione e sostegno del volontariato, in netta crescita negli importi rispetto alla passata rilevazione (12,6 milioni di euro contro gli 8 milioni del 2010, con una incidenza nel comparto più che raddoppiata, pari al 12,7%). Il dato, che raggruppa i contributi direttamente concessi dalle Fondazioni alle associazioni di volontariato locali per il sostegno dei loro progetti, pare ben correlarsi con l'accresciuta attenzione delle Fondazioni, nella difficile fase congiunturale, alle problematiche sociali, nel cui ambito in prevalenza operano le realtà di volontariato.

Il comparto Beneficenza, al quarto posto in graduatoria, è in sensibile calo rispetto al 2010 per quanto riguarda gli importi (che passano da 15,6 milioni di euro nel 2010 a 10,2 milioni nel 2011), ma in aumento per numero di interventi (da 801 a 997: il 34,9% del settore). Di fronte alla crescente mole di richieste di sostegno e al contemporaneo calo delle risorse, le Fondazioni hanno evidentemente cercato di soddisfare la quota più ampia possibile di richiedenti riducendo l'importo unitario medio per intervento.

fronte di un accantonamento ex art. 15 dai bilanci 2010 pari a 42,2 milioni. Si è così prodotto, in virtù dell'Accordo Acri-Volontariato del 2010, un beneficio diretto per il sistema dei Centri di servizio pari a 6,8 milioni (recuperati da fondi precedentemente non assegnati e messi a riserva).

In aggiunta a tale assegnazione, nel 2011 è stata inoltre impegnata la somma di 10,9 milioni di euro (portando così l'assegnazione totale dell'anno a concorrenza dei 60 milioni previsti dall'Accordo nazionale) per il sostegno della progettazione sociale delle organizzazioni di volontariato; somma che è poi stata resa disponibile nel corso del 2012.

Beneficenza

Alcuni esempi

- Progetto “Emergenza Casa” per l’erogazione di specifici contributi a sostegno di nuclei familiari in difficoltà nel pagamento delle spese di mantenimento dell’abitazione e a rischio di sfratto o perdita della casa; erogazione di € 600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.
- Interventi di carattere emergenziale a favore di famiglie che hanno subito pesanti effetti della crisi finanziaria a Bologna; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.
- “Fondo famiglie scuola lavoro” per il sostegno alle fasce deboli della popolazione e il contrasto alla povertà; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola.
- Progetto “Avere cura della famiglia”. Sostegno a famiglie in difficoltà con distribuzione di alimenti di prima necessità; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.
- Azioni di contrasto del disagio abitativo sul territorio di Alessandria; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.

Per il Sostegno allo sviluppo e alle condizioni di vita dei paesi poveri, al quinto posto in graduatoria, sono stati erogati 9,2 milioni di euro pari a 9,3% degli importi.

Completa il quadro degli interventi in ambito internazionale il comparto Scambi culturali e Cooperazione internazionale, con meno di mezzo milione di euro, pari allo 0,4% del totale erogato.

Sostegno dei paesi poveri, cooperazione internazionale

Alcuni esempi

- “Fondazioni 4 Africa”: progetto di cooperazione internazionale in Uganda e Senegal realizzato in *partnership* da: Fondazione

Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Compagnia di San Paolo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena e Fondazione Cassa di Risparmio di Parma (il progetto è illustrato nel paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership di sistema*).

- “Crescere insieme, nutrirsi bene”: progetto di cooperazione internazionale che ha come obiettivo la lotta alla malnutrizione e l’educazione alimentare a Haiti. Al progetto hanno aderito 43 Fondazioni che hanno messo a disposizione circa €800.000 complessivi (il progetto è illustrato nel paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership di sistema*).
- Progetto “Modelli microimprenditoriali e servizi per lo sviluppo socio-economico dei *working poor* in India”; erogazione di €800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.
- Prima parte della realizzazione di una centrale idroelettrica presso il fiume Yovi, regione di Morogoro, Tanzania; erogazione di €350.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.
- Sostegno a un progetto quinquennale socio-sanitario da realizzarsi in Etiopia; erogazione di €221.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Per concludere l’analisi del settore un’ultima considerazione va fatta in merito all’impegno delle Fondazioni a favore del volontariato. I dati del raggruppamento Volontariato, Filantropia e Beneficenza, esposti in precedenza, non sono in sé esaustivi delle molteplici iniziative promosse in questo campo. L’azione delle organizzazioni di volontariato si esplica infatti in una varietà di settori, e il sistema di rilevazione dei dati qui adottato consente a ciascun ente rilevatore di classificare questi interventi, in base a una propria valutazione di opportunità, nel settore Volontariato Filantropia e Beneficenza oppure nei settori tematici a cui si riferiscono. È quindi necessario, per avere un quadro completo delle contribuzioni a favore del Volontariato, estendere quanto meno l’orizzonte della ricerca anche agli altri settori, prendendo in esame i soggetti beneficiari

degli interventi in essi censiti (cfr. anche par. 4.1.3). Da questa ricognizione allargata si evince che nell'insieme ammonta a circa 47 milioni l'importo delle erogazioni direttamente destinate al sostegno delle organizzazioni di volontariato.

Andrebbero poi considerate altre due linee di intervento che certamente concorrono anch'esse al sostegno del volontariato. In primo luogo le erogazioni a favore delle cooperative sociali e delle associazioni di promozione sociale: realtà organizzative che, sebbene giuridicamente ben distinte dalle organizzazioni di volontariato, di fatto operano avvalendosi di significativi apporti di lavoro volontario, al punto da rendere talvolta difficile (è il caso di alcune associazioni di promozione sociale) una chiara e netta differenziazione rispetto alle organizzazioni di volontariato in senso proprio. L'ammontare delle risorse destinate a queste realtà è stato nel 2011 pari a circa 50 milioni di euro.

Infine, meritano una citazione, sebbene sia impossibile tentare una stima quantitativa, i numerosi interventi destinati a istituzioni pubbliche e private che per la realizzazione dei progetti, per i quali il contributo delle Fondazioni è concesso, attivano forme di collaborazione diretta con le organizzazioni di volontariato, riversando anche su di esse i benefici del contributo stesso.

4.1.2.7 Sviluppo locale

Il settore Sviluppo Locale chiude la rassegna dei sette principali settori di intervento delle Fondazioni a cui è dedicato uno specifico approfondimento in questo Capitolo.

I mutamenti economici e sociali che stanno caratterizzando il nostro Paese hanno influenzato molto l'agire delle Fondazioni rafforzando in esse la convinzione che per ottimizzare le risorse disponibili, sempre più scarse, e perseguire il *benessere* del proprio territorio, occorrono azioni sinergiche e di collegamento tra le diverse istituzioni. Non solo: la crisi ha reso ancora più stringente la necessità di perseguire con determinazione obiettivi già considerati da tempo nelle politiche delle Fondazioni, quali l'efficienza gestionale, l'efficacia degli interventi, la sostenibilità, le logiche di rete sul territorio.

La comunità di riferimento assume un ruolo fondamentale per le azioni di lungo termine e le Fondazioni, con i loro contributi, puntano a sostenere strategie che favoriscano l'integrazione delle diver-

se politiche locali, delle risorse e delle specificità del territorio.

Con l'espressione "sviluppo locale", utilizzata in tutti i programmi di attività delle Fondazioni, ci si riferisce a una gamma multidimensionale di iniziative accomunate dal fine di utilizzare o accrescere le potenzialità del territorio perseguendo un corale e armonico progetto di sviluppo complessivo della comunità.

Sul proprio territorio di riferimento ogni Fondazione, consapevole dei punti di forza del territorio stesso, elabora un suo modo di rispondere ai diversi fattori di crisi emergenti, individuando modalità specifiche per la destinazione di risorse per le erogazioni, l'individuazione di forme di investimento patrimoniali e di sinergie da promuovere tra i diversi attori del territorio attraverso sistemi di relazioni locali.

Le Fondazioni si pongono come istituzioni che puntano a individuare e affrontare le cause dei problemi sociali, economici e culturali che ostacolano lo sviluppo della comunità di riferimento: non solo, quindi, interventi a carattere emergenziale volti a risolvere situazioni contingenti di difficoltà, ma anche programmi di sviluppo di ampio respiro finalizzati a rafforzare i processi di crescita nel lungo periodo.

Proprio questa sensibilità ad affrontare il tema dello Sviluppo locale in maniera trasversale, sistematica e coordinata con gli altri attori del territorio ha spinto le Fondazioni, per il tramite dell'Acri, ad avviare la sperimentazione di un nuovo approccio metodologico, entrato nella sua fase operativa nel 2010 e proseguito nel 2011, volto a migliorare l'efficacia e l'impatto dell'azione delle Fondazioni sul tessuto locale tramite la valorizzazione dei suoi punti di forza (anche per questo progetto Sviluppo del Territorio si veda il paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership di sistema*).

Coerentemente con questa impostazione, e come emerge in più punti nell'analisi condotta in questo Capitolo, la finalità dello sviluppo locale è dunque trasversale a tutti i settori di intervento delle Fondazioni, e finisce per essere un "filo rosso" che li accomuna tutti in una visione unitaria di rapporto con il territorio.

Riassumendo in modo schematico le molteplici linee d'azione riferibili all'ambito in esame è possibile identificare cinque principali direttrici di intervento delle Fondazioni:

- attività di "marketing territoriale" volte a valorizzare le eccellenze culturali e produttive dei territori di riferimento e a stimolarne la messa in rete per accrescerne l'attrattività e l'originalità nei

confronti del “mercato” esterno (diffusione di *brand* locali, organizzazione di eventi, produzione di guide, promozione di interconnessioni di filiera produttiva e di consorzi per la produzione di servizi di accoglienza e ricettività turistica, ecc.);

- attività a favore delle imprese per il potenziamento e l’innovazione del tessuto produttivo locale (promozione di nuove imprenditorialità locali, progetti di fattibilità, promozione dei distretti industriali, diffusione di tecnologie nelle aziende, ecc.);
- sostegno alle cosiddette “vulnerabilità sociali”, cioè interventi per il sostegno di fasce deboli delle singole comunità locali (varie tipologie di servizi alla persona, sostegno a favore del pluralismo sociale, progetti di *housing sociale* o altre soluzioni innovative per fronteggiare la carenza di abitazioni a prezzi calmierati, misure straordinarie per combattere la crisi economica, microcredito, ecc.);
- sostegno a progetti per la realizzazione o il miglioramento di infrastrutture ramificate nel territorio (mobilità viaria, ferroviaria e aeroportuale, strutture turistiche, reti di cablaggio, ecc.);
- strategie di investimento del patrimonio orientate a offrire un ulteriore apporto allo sviluppo economico delle aree di riferimento, nel rispetto dei principi di salvaguardia dell’integrità del patrimonio e di adeguata redditività (investimenti nelle “*multiutilities*” locali, negli Enti, nel settore delle infrastrutture, in attività di “*venture capital*” e “*venture philanthropy*”, ecc.).

Nella voce “Sviluppo locale” prevista dalla classificazione dell’Acri, sono raggruppate molte delle attività sopra elencate, sebbene ve ne siano molte ancora che trovano collocazione nell’ambito di altri settori, in una logica di raggruppamento degli interventi che privilegia l’omogeneità di contenuto (o disciplinare) alla finalità strategica degli stessi.

Il volume complessivo delle erogazioni nel settore ammonta a 50 milioni di euro, per un totale di 1.451 interventi (pari rispettivamente al 4,6% e 5,8% del totale) (tab. 4.10). Rispetto all’anno precedente si registra il calo più pronunciato degli importi erogati relativamente ai settori di maggior impegno delle Fondazioni: ben il 59,8% in meno.

Anche in questo caso, come già osservato in altre situazioni, al decremento delle erogazioni si accompagna una diminuzione meno che proporzionale del numero di interventi (nel 2011 sono solo il 4% in meno del 2010) evidenziandosi un abbassamento degli importi medi concessi per ciascuna iniziativa quale effetto inevitabile di una

coniuntura di risorse calanti e domanda crescente.

Una possibile lettura del sensibile calo delle erogazioni nel settore in esame può ricondursi al loro essere, come sopra evidenziato, connaturati a prospettive di lungo periodo: un orizzonte difficile da considerare in una fase caratterizzata da fortissime criticità di breve periodo, se non addirittura emergenziali, in cui quindi le decisioni di spesa sono condizionate più dalle impellenti urgenze del momento che da logiche di investimento “a lungo”.

La Tab. 4.10 mette in evidenza l’andamento di tre principali linee di intervento realizzate dalle Fondazioni nel settore.

La Promozione dello sviluppo economico della comunità locale è il comparto che assorbe praticamente per intero la flessione negli importi del settore, passando da 77,6 milioni di euro erogati nel 2010 a 23,6 milioni nel 2011 (rispettivamente il 62,3% e il 47,2% del settore), con 1.038 interventi realizzati (erano 1.025 nel 2010). Tra i progetti più ricorrenti in questo ambito, pur nella grande varietà di iniziative censite, vi sono quelli finalizzati al rafforzamento del sistema produttivo locale (sostegno a centri polifunzionali, *start-up* di nuove imprese, innovazione tecnologica), gli interventi di riqualificazione urbana e le iniziative volte alla promozione dei prodotti tipici e della cultura locale.

Promozione dello sviluppo economico della comunità locale

Alcuni esempi

- Costruzione di impianti nel comprensorio sciistico di Monesi di Triora sulle Alpi marittime che rappresenta l’unico centro per sport invernali della provincia di Imperia e di tutta la regione Liguria; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.
- Progetto “La Comunità Sostenibile - Green sul Serio”, interventi di rigenerazione socio-economica della Comunità Valle Seriana; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.
- Progetto per la promozione e la valorizzazione del *brand* di Monferrato attraverso il piano di comunicazione della RAI; erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.

- Interventi di solidarietà in favore del territorio colpito dal sisma del 6 aprile 2009; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila.
- “Carpi Fashion System”, programma triennale di collaborazione con l'amministrazione locale rivolto alla formazione, alla promozione e all'innovazione per l'area moda del distretto di Carpi; erogazione di € 350.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.
- Organizzazione della “Fiera internazionale del tartufo bianco d'Alba”; erogazione di € 250.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.
- Costruzione carri allegorici per la sfilata per il Carnevale di Viareggio 2011; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

Al secondo posto nella graduatoria degli ambiti del settore, in aumento sia negli importi che nel numero di interventi rispetto ai dati 2010, compare l'Edilizia popolare locale, a cui vengono destinati 8,8 milioni di euro e 101 interventi, pari rispettivamente a 17,6% e 7% del settore.

Il comparto raggruppa interventi finalizzati per lo più all'incremento o al recupero del patrimonio abitativo destinato alle fasce sociali che non hanno accesso alle forme di edilizia pubblica, ma che hanno gravi difficoltà a sostenere i prezzi di mercato.

L'aumento dei flussi, nel descritto contesto di contrazioni generalizzate, evidenzia lo sforzo e la particolare attenzione delle Fondazioni nel dare risposte alle crescenti emergenze abitative del territorio dimostrando, coerentemente con quanto osservato nei precedenti settori dell'area “sociale”, una crescente sensibilità verso il sostegno delle fasce più deboli della popolazione.

È opportuno precisare che l'attività tipica di *housing sociale* svolta dalle Fondazioni è rappresentata solo in parte dal dato erogativo qui esposto. Il terreno di maggior impegno al riguardo è costituito infatti dall'investimento del patrimonio della Fondazione in fondi specializzati operanti nel settore dell'edilizia sociale come, ad esempio, il Fondo Housing Sociale Italia Centrale, ovvero dalla creazione

di strutture esterne specializzate (come ad esempio la Fondazione per l'Housing Sociale finanziata dalla Fondazione Cariplo).

Edilizia popolare locale

Alcuni esempi

- “Progetto di Edilizia Sociale” con il quale ci si propone di realizzare insediamenti abitativi e alloggi destinati alle fasce economiche più in difficoltà attraverso un canone di locazione agevolato; erogazione di €5.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.
- Progetto “Camminando...ci si avvicina a casa” intervento di edilizia sociale integrata per l'accoglienza e lo sviluppo di un'autonomia sostenibile; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.
- Modifiche interne e opere di adeguamento normativo all'edificio polifunzionale di Ferriere in provincia di Genova, destinato a nuovo Municipio, Bocciodromo, sede di Acli e Croce Verde e a spazi di aggregazione sociale per la comunità, con particolare attenzione agli stati di emarginazione; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

La Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità è la terza linea di intervento individuata nel campo dello Sviluppo locale. Nel 2011, anch'essa fa registrare un lieve aumento rispetto alla precedente rilevazione, in controtendenza quindi con il trend generale del settore. In particolare, essa ha ottenuto erogazioni per 5,8 milioni di euro, pari al 11,7% degli importi erogati, e un totale di 159 iniziative (l'11% del settore).

Gli interventi più tipici del comparto sono tesi alla rifunzionalizzazione e valorizzazione di aree urbane, al miglioramento delle infrastrutture territoriali (ad esempio reti viarie e sistemi di telecomunicazioni) e alla riqualificazione ambientale (riequilibrio dell'eco-sistema, sistemazione idro-geologica del territorio, ecc). Si tratta di opere pubbliche generalmente di grande rilievo economico, alle quali le Fondazioni concorrono in *partnership* con i soggetti pubblici che detengono la piena competenza istituzionale per la loro realizzazione.

Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità

Alcuni esempi

- Iniziative per il completamento strutturale e il decollo funzionale dell'operatività dell'aeroporto di S. Egidio a Perugia; erogazione di € 600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.
- Intervento di messa in sicurezza di alcuni edifici scolastici di istruzione superiore di competenza della Provincia di Asti; erogazione € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti.
- Ristrutturazione dello Spazio Museo Puccini a Torre del Lago, finalizzato alla creazione di una biblioteca e di un museo; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.
- Contributo per il progetto "La chiesa di Pavia nell'arte: un altro Rinascimento per Pavia". L'intervento, della durata di 15 anni è volto a recuperare, restaurare, adeguare e promuovere culturalmente edifici di culto e di carattere religioso di interesse storico-artistico dell'area pavese; erogazione di € 100.000 della Fondazione Banca del Monte di Lombardia.

Per quanto riguarda i soggetti beneficiari, il settore nel suo complesso fa registrare una prevalenza dei privati, a cui è destinato il 68% degli importi erogati.

Tra i progetti sostenuti nel comparto, la maggioranza si basa su domande di soggetti terzi (53,5% degli importi assegnati nel settore), ma un peso di assoluto rilievo è assunto dai progetti interni alla Fondazione che costituiscono il 30% delle erogazioni del settore (a fronte del 17,9% rilevato come dato generale di complessivo). Molto significative nel settore risultano anche le assegnazioni mediante procedure di bando, sono 16,6% contro 12,9% sul totale delle erogazioni.

La modalità operativa di realizzazione degli interventi è in via largamente prevalente il sovvenzionamento di opere e servizi, che assorbe il 76,6% degli importi erogati. Una segnalazione particola-

re, tuttavia, è dovuta per le iniziative direttamente realizzate dalle Fondazioni, che in questo settore assumono un peso notevolmente superiore alla media complessiva raccogliendo il 22,2% (contro il 7,9% sul totale erogato in tutti i settori). Il sovvenzionamento di imprese strumentali raccoglie invece solo l'1,2%, rappresentando quindi una modalità del tutto marginale nel panorama del settore.

4.1.3 Beneficiari delle iniziative

Dopo le analisi svolte sin qui con riferimento ai singoli settori di intervento, a partire da questo paragrafo l'esame dell'attività erogativa delle Fondazioni prosegue con una serie di approfondimenti riferiti all'insieme delle erogazioni di tutti i settori e dedicati in sequenza alle altre variabili indicate nel paragrafo 4.1. Si inizia in questo paragrafo con l'esame delle organizzazioni beneficiarie dei contributi.

Come già osservato i beneficiari tipici dei contributi delle Fondazioni sono istituzioni pubbliche oppure enti e organismi privati *non profit* che operano stabilmente sul territorio per il perseguimento di finalità non lucrative di pubblico interesse.

È per il "tramite" di tali soggetti che le risorse finanziarie messe a disposizione dalle Fondazioni si trasformano in attività, progetti e servizi a beneficio delle comunità a cui, in ultima istanza, l'azione delle Fondazioni è rivolta.

È da precisare che nell'esame di questa variabile non sono prese in considerazione le erogazioni di importo più limitato (non superiori a 5.000 euro) in quanto per questo tipo di intervento, come evidenziato in premessa, l'indagine ha previsto un minor dettaglio informativo.

La Tab. 4.11 evidenzia che nel 2011 i soggetti beneficiari privati hanno confermato la posizione di preminenza rispetto a quelli pubblici ottenendo il 64,8% degli importi erogati e il 67,1% del numero di interventi (nel 2010 erano rispettivamente il 64,9% e il 66,8%). Si tratta di una conferma della propensione delle Fondazioni a stabilire un legame preferenziale con le varie realtà del cosiddetto privato sociale operanti nei territori; è soprattutto insieme ad esse infatti che le Fondazioni, ispirandosi al principio di sussidiarietà orizzontale, puntano a svolgere un ruolo sociale attivo per il miglioramento della qualità di vita delle comunità di riferimento.

Analizzando le categorie specifiche di beneficiari nel comparto dei soggetti privati (Tab. 4.12) si conferma al primo posto, con peso in crescita rispetto al 2010, quella delle Fondazioni, con il 27,7% degli importi erogati e l'11,7% del numero di interventi.

Seguono, in ordine decrescente di risorse assegnate, la categoria residuale degli Altri organismi privati (17,6%), che include tra gli altri le Istituzioni religiose, le Associazioni (13,2% degli importi erogati, includendo anche le Associazioni di promozione sociale), le Organizzazioni di volontariato (3,5%) e le Cooperative sociali (2,8%).

Per quanto riguarda i soggetti beneficiari pubblici, si riscontra un sostanziale equilibrio tra le erogazioni concesse agli Enti locali e agli Enti pubblici non territoriali, cioè scuole, università, strutture sanitarie, istituti di accoglienza e beneficenza, ecc. I primi, che perdono il loro tradizionale primato, ricevono il 16,7% degli importi e il 18,7% delle iniziative, mentre ai secondi, in progresso rispetto al 2010, va il 16,9% dei contributi e l'11,2% del numero di interventi.

Le Amministrazioni pubbliche centrali confermano anche nel 2011 uno scarso peso in questa particolare graduatoria, collocandosi come nel 2010 in ultima posizione tra i soggetti beneficiari, con l'1,5% degli importi e il 3,1% del numero di iniziative.

4.1.4 Tipo di intervento

Come si è già ampiamente illustrato le erogazioni delle Fondazioni sono dirette a sostenere interventi molto diversificati in funzione delle specifiche finalità delle iniziative sostenute.

La Tab. 4.13 illustra i principali tipi di intervento del 2011 con riferimento alle finalizzazioni più caratteristiche.

Al primo posto in graduatoria vi è la Realizzazione di progetti specifici che si conferma nella posizione del 2010 ma, pur mantenendo lo stesso peso in termini di numero di iniziative (16,6%), raccoglie una quota inferiore delle somme erogate (25,9% nel 2011 contro 30% nel 2010).

Questa voce classificatoria non fornisce informazioni puntuali sul contenuto specifico dell'iniziativa, ma pone in evidenza una "logica" dell'intervento che non si limita a promuovere una singola e specifica "azione" (ad esempio l'acquisto di un bene, o la concessione di un contributo per il generico sostegno dell'attività di un

ente) ma punta a generare (o contribuisce a farlo) un'idea progettuale più complessa, con obiettivi più articolati e una pianificazione attuativa più particolareggiata.

In tal modo le Fondazioni puntano a rendere più consapevole ed efficace l'utilizzo delle proprie risorse e hanno modo di individuare con maggior precisione gli interventi che meglio si inseriscono nelle strategie territoriali perseguite.

La Costruzione e ristrutturazione di immobili è al secondo posto in graduatoria, con peso in crescita rispetto al 2010 relativamente agli importi (17,2% contro 13,2% nel 2010) e stazionario per numero di interventi (7,4%). La concretezza degli interventi sul patrimonio immobiliare artistico, civile e religioso delle comunità è uno dei fattori che inducono le Fondazioni a privilegiare l'impegno in questo campo; non disgiunto dal fatto che esse sono spesso tra i pochi, se non unici, attori del territorio in grado di affrontare nel breve e medio termine le ingenti spese di ristrutturazione necessarie.

Stabili al terzo posto in graduatoria appaiono i Contributi generali per l'amministrazione con il 12,6% degli importi erogati e il 5% del numero di interventi. Si tratta di contributi diretti, concessi alle organizzazioni beneficiarie in ragione di un apprezzamento generale dell'attività istituzionale da esse svolta e volti a offrire un supporto d'insieme alla gestione, senza una specifica correlazione con singoli progetti da realizzare.

Proseguendo con l'esame delle finalizzazioni con peso minore, si rilevano nell'ordine: Attrezzature e Sostegno alla ricerca (entrambe con il 5,5% degli importi), Sviluppo dell'organizzazione (4%), Produzione di rappresentazioni artistiche (3,5%), Mostre ed esposizioni (3,1%), Borse di studio (2,4%), Spese di avviamento (1,6%), Sviluppo di programmi di studio (1,5%), Conferenze e Seminari (1,4%); Conservazione e manutenzione di collezioni librerie e artistiche (1,2%).

Le variazioni più significative rispetto al 2010 sono: in crescita relativamente a Sostegno alla ricerca (da 4,1% a 5,5%), Borse di studio (da 0,9% a 2,4%) e Spese di avviamento (da 0,1% a 1,6%); in diminuzione invece per Sviluppo dell'organizzazione (da 6,4% a 4%) e Mostre ed esposizioni (da 5,1% a 3,1%).

Si fa rinvio alla Tab. 4.13 per il completamento della rassegna delle tipologie di intervento, tra cui le diverse che pesano per meno dell'1% degli importi erogati.

4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti

L'analisi dedicata alle caratteristiche principali degli interventi erogativi delle Fondazioni si completa in questo paragrafo dove vengono presi in esame alcuni ulteriori profili indagati in sede di rilevazione.

Anche in questo caso, come per le variabili esaminate nei due precedenti paragrafi, le analisi si riferiscono solo a una parte degli interventi censiti nel 2011, essendo infatti escluse tutte le erogazioni inferiori a 5.000 euro (per le quali il dettaglio informativo raccolto è più limitato) e gli interventi per i quali i dati della rilevazione erano incompleti.

L'attività erogativa del 2011 conferma e rafforza la prevalenza dell'impostazione *granting*²² da parte delle Fondazioni sebbene, come evidenziato in apertura del Capitolo, in una versione "ibrida" caratterizzata da una partecipazione spesso diretta della Fondazione alla definizione di aspetti strategici e attuativi degli interventi, tali da configurare una sorta di modello misto (tipico delle Fondazioni di origine bancaria).

L'andamento delle prime due variabili qui esaminate, riguardanti il ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi e l'origine dei progetti, offre un aggiornamento sugli orientamenti del sistema, a questo proposito, nel corso del 2011.

La modalità del Sovvenzionamento di opere e servizi (Tab. 4.14) riguarda l'88,4% degli importi erogati e il 94,3% del numero di iniziative, con un significativo aumento, circa gli importi assegnati, rispetto al 2010 (era l'83%).

Le Iniziative direttamente gestite dalle Fondazioni sono, per contro, in decisa flessione e assorbono il 7,9% degli importi e il 4,7% del numero di interventi (contro rispettivamente il 13,9% e il 5% del 2010).

Pressoché invariato è invece il ricorso alle Società strumentali,

²²⁾ Come già ricordato all'inizio di questo Capitolo, il modello *granting* prevede il perseguimento delle finalità istituzionali attraverso l'erogazione di contributi finanziari a soggetti terzi, ai quali è demandata la realizzazione materiale dei progetti di intervento. Nell'altro approccio tipico (c.d. *operating*) la Fondazione si impegna invece nella realizzazione diretta di progetti e iniziative sul territorio (ad esempio gestendo una struttura residenziale di assistenza socio-sanitaria, o un museo, ovvero organizzando una mostra presso la propria sede).

altro tipico mezzo di intervento delle Fondazioni, che rimangono stazionarie ottenendo poco meno del 4% degli importi erogati (erano il 3% nel 2010).

Analogo trend si rileva passando a esaminare l'origine dei progetti finanziati dalle Fondazioni (Tab. 4.15), cioè la fonte ideativa primaria delle iniziative.

Gli interventi che originano da proposte di terzi accrescono in modo consistente il proprio peso rispetto al 2010, passando da 55,5% a 69,2% degli importi, e da 68,5% a 73,8% del numero di interventi.

Viceversa, i progetti di origine interna alle Fondazioni diminuiscono negli importi passando da 23,3% a 17,9 %, pur con una tenuta nel numero di iniziative (che anzi passano dal 7,9% all'8,4%).

Egual andamento subiscono le erogazioni conseguenti a bando, che nel 2011 diminuiscono notevolmente il proprio peso, passando da 21,2% a 12,9% negli importi e da 23,6% a 17,8% nel numero di iniziative. L'allocazione dei fondi tramite bando rappresenta anch'essa una modalità di approccio all'attività istituzionale intermedio tra il finanziamento di progetti di terzi (ideati e sviluppati totalmente al di fuori della Fondazione) e la realizzazione diretta di programmi di intervento propri della Fondazione. Le Fondazioni, infatti, elaborano i bandi sulla scorta della propria strategia di intervento sul territorio, alla base della quale vi è una visione specifica dei bisogni della comunità e di come questi possano essere soddisfatti al meglio. Conseguentemente, i bandi vengono impostati in modo da identificare con precisione obiettivi, destinatari e modalità di realizzazione dei progetti ammissibili alla selezione. In tal modo, in definitiva, le Fondazioni si propongono di svolgere un ruolo di "regia" complessiva degli interventi, pur non essendo direttamente coinvolte nella fase esecutiva degli stessi; con il vantaggio, così, di contenere notevolmente gli oneri organizzativi ricadenti sulle proprie strutture e di stimolare e valorizzare al tempo stesso le competenze progettuali "esterne" presenti sul territorio.

I dati sopra descritti mostrano un'evidente battuta d'arresto del processo che negli scorsi anni aveva visto crescere il peso delle progettualità di più diretto controllo delle Fondazioni, lasciando intravedere una possibile correlazione di questo andamento con la diminuzione delle risorse complessivamente erogate.

Sembra di poter affermare, seppure i soli dati quantitativi non consentano di dimostrarlo a pieno, che di fronte alla crescente pres-

sione esterna degli attori del territorio, stretti a loro volta dalla crisi, le Fondazioni abbiano rivolto gli inevitabili tagli, imposti dalle minori disponibilità di risorse, prevalentemente o prioritariamente alle iniziative proprie, tentando così di mantenere quanto più alto possibile il sostegno alle organizzazioni operanti nella comunità. È un dato che si presta a una duplice lettura. Se da un lato testimonia positivamente la sensibilità delle Fondazioni nei confronti delle molte realtà locali che, in un momento di grave difficoltà, hanno intensificato le proprie richieste di sostegno, dall'altro palesa il rischio di un indebolimento delle strategie di intervento elaborate dalle Fondazioni autonomamente, che negli ultimi anni hanno dimostrato di essere una risorsa preziosa per lo sviluppo del territorio.

L'ultima caratteristica presa in esame in questo paragrafo riguarda il coinvolgimento di altri soggetti nel sostegno alle iniziative (erogazioni in pool). L'argomento viene qui sviluppato con riferimento alle collaborazioni realizzate con tutti i *partner* censiti, mentre nel paragrafo successivo si presenterà un approfondimento particolare sulle collaborazioni tra Fondazioni di origine bancaria.

Non sono considerate in questa sede le forme di esclusivo co-finanziamento delle iniziative, quali ad esempio quelle che si realizzano nei casi in cui la Fondazione vincola la concessione del proprio contributo alla partecipazione di altri soggetti con una quota di co-finanziamento. Questa prassi è largamente diffusa poiché con essa le Fondazioni, oltre a determinare un effetto moltiplicatore dei contributi concessi, hanno modo di meglio verificare la serietà dell'impegno del soggetto proponente, a cui è richiesto di "rischiare" sul progetto anche proprie risorse, o di individuare altri soggetti disposti a farlo. Tuttavia, questo tipo di compartecipazione al progetto non testimonia di per sé che vi sia un coinvolgimento ideativo, gestionale o esecutivo del co-finanziatore nelle azioni progettuali da realizzare. Il raggruppamento delle erogazioni *in pool* che qui è oggetto di esame presuppone invece l'esistenza di tale coinvolgimento.

Nel 2011 questo tipo di erogazioni contrae la propria incidenza sia in termini di importi erogati rispetto all'anno precedente, passando da 18,4% a 14,9%, sia di numero di iniziative, da 5,9% a 5,5% (Tab. 4.16).

Nelle iniziative *in pool* realizzate nel 2011 i soggetti *partner* più ricorrenti sono Enti della pubblica amministrazione, con il 31% dei casi censiti, e altri soggetti del terzo settore (tra cui le altre Fondazioni di origine bancaria), impegnati nel 17% dei casi di *partners-*

hip. Rispetto al 2010 si assiste a un accorciamento delle distanze tra le due tipologie di *partnership*, con una diminuzione del peso di iniziative comuni con Enti pubblici (era il 47%) e un aumento di quelle condivise con le realtà del privato sociale (era il 10%).

La restante metà delle progettualità partecipate dalle Fondazioni con altri soggetti vede impegnato in *partnership* un ventaglio molto ampio di altri soggetti: enti ecclesiastici, organizzazioni internazionali, enti di ricerca, strutture socio-sanitarie, imprese, ecc.

4.1.6 *Partnership* di sistema

Negli ultimi anni hanno assunto un rilievo crescente le iniziative che vedono cooperare tra loro diverse Fondazioni di origine bancaria, con interventi coordinati e proiettati in un orizzonte pluriennale.

I progetti comuni nascono talora su iniziativa diretta di alcune Fondazioni, che decidono di “consorzarsi” per la realizzazione di interventi comuni a regia condivisa; in altri casi l’ispirazione nasce all’interno dell’Acri, dove si configurano ipotesi di progettualità comune, con successiva volontaria adesione alle stesse da parte delle Fondazioni che ne condividono le finalità.

In entrambi i casi i progetti si caratterizzano per l’ampio respiro, di portata spesso nazionale, e per la valenza cruciale che in essi assume l’approccio “comune”, quale fattore essenziale di successo.

Talvolta in ragione della scala territoriale dei problemi che, estendendosi oltre i confini localistici in cui tradizionalmente operano le Fondazioni, richiede la costituzione di una rete di soggetti che permetta una più adeguata copertura geografica. In altri casi è la variabile economica che incide, con la necessità di costituire una massa critica di risorse che nessuna Fondazione potrebbe (o riterrebbe opportuno) investire da sola. In altri casi, ancora, nella sperimentazione di iniziative complesse e altamente innovative, la *partnership* è dettata dall’opportunità di aggregare competenze complementari derivanti da esperienze e specializzazioni proprie delle singole Fondazioni. L’impegno corale delle Fondazioni può trovare la sua motivazione anche nel perseguimento di obiettivi di maggiore efficienza e razionalizzazione degli interventi: dove impegni separati di più soggetti sullo stesso problema esporrebbero al rischio di frammentazione e dispersione delle utilità prodotte, una progettualità condivisa può invece consentire di indirizzare gli sforzi in modo

sincronico e con maggiore impatto.

Ma la collaborazione tra Fondazioni può produrre effetti positivi anche guardando oltre le motivazioni originarie per le quali essa si è attivata. Tra questi, ad esempio, lo sviluppo di competenze integrate negli ambiti disciplinari dei progetti realizzati, con lo scambio e la messa a fattor comune delle professionalità “domestiche” maturate da ciascuna Fondazione nel proprio ambito territoriale. Oppure, la disseminazione più estesa dei risultati e delle buone prassi derivanti dai progetti, in virtù della plurale titolarità dell’iniziativa e della naturale propensione di ogni Fondazione a promuovere sul proprio territorio gli esiti positivi della propria azione. Infine, non meno significativa degli elementi sin qui evidenziati, vi è la possibilità di rendere riconoscibile su scala nazionale una soggettività “di sistema” delle Fondazioni di origine bancaria, importante per completare il profilo di ruolo e di responsabilità sociale nello scenario istituzionale del Paese.

Come nel precedente Rapporto, per dare adeguata evidenza dell’importante lavoro svolto dalle Fondazioni in *partnership* con l’ottica di sistema sopra definita, si fornisce di seguito una rassegna delle principali iniziative realizzate o avviate nel 2011, oltre ad un aggiornamento di quelle a carattere pluriennale già presentate lo scorso anno.

PROGETTO SVILUPPO DEL TERRITORIO

Si tratta di un progetto sperimentale per la promozione dello sviluppo locale, attraverso il sostegno e la valorizzazione delle identità dei territori di riferimento. Il progetto, coordinato dall’Acri, si propone di definire una nuova modalità di intervento integrato a favore dello sviluppo dei territori con l’intento di promuovere la cooperazione tra i diversi attori locali, espressione delle realtà istituzionali, produttive e sociali, su assi di sviluppo che fanno perno sui punti di forza di ciascun territorio. In questo contesto, le risorse delle Fondazioni possono agire come *seme di innovazione* per lo sviluppo locale.

Il progetto è stato articolato in tre fasi di cui la prima si è conclusa ed è in corso di attuazione la seconda.

La prima fase del progetto è stata incentrata sull’analisi del con-

testo locale e dei suoi punti di forza e debolezza. L'analisi del territorio è stata sviluppata attraverso metodologie qualitative (interviste a testimoni qualificati) e metodologie quantitative (analisi dei dati secondari), contribuendo così a identificare, oltre alle principali caratteristiche socio-economiche, anche le sfide strategiche che il territorio si trova ad affrontare e le potenzialità/opportunità che intravedono per la promozione dello sviluppo locale.

La seconda fase, attualmente in corso di svolgimento, prevede l'analisi delle potenzialità locali per lo sviluppo del territorio e la selezione delle idee-progetto. In questa seconda parte del lavoro sono state esplicitate le potenziali leve per lo sviluppo del territorio su cui la Fondazione si propone di insistere. Tali leve sono state dettagliate sia in termini di dotazione attuale sia in termini di opportunità future.

La terza fase consiste infine nella implementazione delle idee – progetto e nel monitoraggio degli esiti.

Ciascuna delle 7 Fondazioni partner ha presentato fino ad ora le proprie idee progettuali illustrando le principali finalità, la tempistica, i caratteri degli interventi, le eventuali *partnership* promosse e i passaggi successivi previsti per la sua messa a punto operativa.

Partner

Hanno aderito 7 Fondazioni di origine bancaria: Fondazione Banco di Sicilia, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo.

FONDO REGIONALE DI GARANZIA PER IL MICROCREDITO IN PIEMONTE

Il Fondo regionale di garanzia è stato costituito nel 2010, con una deliberazione della Giunta regionale del Piemonte, per prestare garanzie fideiussorie agli Istituti di credito convenzionati sui finanziamenti erogati a favore di imprese di nuova costituzione, in forma giuridica di società di persone, società cooperative di produzione lavoro, incluse le società cooperative sociali e ditte individuali e di soggetti titolari di Partita IVA, nella fase di avvio dell'attività.

Il Fondo, gestito da Finpiemonte S.p.A., rappresenta uno strumento importante per consentire, anche a coloro che non dispongo-

no di capacità di garanzia propria e che non sono comunque in grado di far ricorso autonomamente al credito bancario (*in primis* i giovani, le donne e gli immigrati), di realizzare un'idea imprenditoriale o un'attività di lavoro autonomo.

L'agevolazione si sostanzia in un finanziamento bancario erogato da Istituti di credito convenzionati con Finpiemonte a condizioni di particolare favore, che sarà garantito per l'80% dal Fondo di garanzia regionale a costo zero. Il Fondo opera come garanzia "sostitutiva" e consentirà agli Istituti di credito di non richiedere ulteriori garanzie al soggetto beneficiario.

Gli Istituti di credito convenzionati operano attraverso sportelli bancari opportunamente informati in considerazione della peculiarità dell'intervento e riconoscono un moltiplicatore delle risorse stanziata per il Fondo non inferiore a 3 e un costo convenzionato per l'attivazione del conto corrente da parte dei soggetti beneficiari dell'aiuto.

Un'attività di accompagnamento al microcredito a favore dei "soggetti non bancabili" è messa a disposizione da una rete di soggetti no profit che già hanno esperienza nel settore e che si avvalgono dell'attività di volontari (ex dirigenti d'azienda, ex direttori di banca) sul territorio e da un'Associazione Temporanea di scopo che ha come soggetto "capofila" la Confcommercio Piemonte e che coinvolge nove Associazioni datoriali.

Partner

L'iniziativa è frutto di una *partnership* pubblico-privata, che vede presenti, insieme alla Regione Piemonte e a Unioncamere Piemonte, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione della Cassa di Risparmio di Cuneo.

Risorse erogate

Le risorse messe a disposizione dai partner ammontano complessivamente a 4.300.000 euro, di cui 1.000.000 erogato dalla Compagnia di San Paolo e 300.000 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

PRO-MUOVITI ABRUZZO

L'iniziativa è nata nel 2005 per affrontare in modo intelligente e proficuo il problema dell'immigrazione dando la possibilità a uomini e donne provenienti da paesi extra-comunitari di realizzare le loro

idee imprenditoriali, cercando così di favorire il superamento delle principali problematiche legate al sommerso e alla illegalità.

Il progetto si articola in diverse fasi. Dopo una prima selezione gli aspiranti imprenditori seguono un percorso formativo in cui acquisiscono le nozioni di base per svolgere una corretta analisi di fattibilità di una idea imprenditoriale. Successivamente i partecipanti al progetto sviluppano la propria idea imprenditoriale descrivendone il mercato, la concorrenza, i punti di forza-debolezza e la fattibilità finanziaria. Al termine del processo i neo-imprenditori vengono accompagnati in tutta la fase di *start-up* con varie forme di assistenza contabile e fiscale e con un sostegno economico, grazie a un fondo istituito *ad hoc* per facilitare l'accesso al credito bancario e abbattere gli oneri finanziari sui prestiti concessi.

I percorsi formativi si svolgono di norma presso la sede della CNA regionale a Pescara, ma possono essere organizzati anche presso strutture provinciali.

Partner

Il progetto è frutto di una *partnership* delle Fondazioni di origine bancaria abruzzesi (Fondazione Pescaraabruzzo, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo) con la CNA regionale, la Caritas e Abruzzo fidi, il fondo rischi dedicato alla garanzia dei prestiti concessi ai neo-imprenditori.

Risorse erogate

L'iniziativa si inserisce in un più ampio progetto di microcredito per famiglie e piccole imprese volto a promuovere lo sviluppo locale e l'integrazione sociale territoriale e che, nel 2011, ha erogato finanziamenti complessivi per circa 3,9 milioni di euro.

FONDAZIONE CON IL SUD

La Fondazione con il Sud è un soggetto privato nato dall'alleanza tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. La Fondazione si propone di promuovere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del Meridione, in particolare Basilicata, Calabria, Campania,

Puglia, Sardegna e Sicilia -regioni che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 del Regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999- attuando forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali, in un contesto di sussidiarietà e di responsabilità sociale. La Fondazione con il Sud non interviene direttamente sui bisogni immediati, ma stimola le energie del territorio a produrre risposte alle esigenze locali, promuovendo la crescita delle reti di solidarietà, sostenendo idee e progetti esemplari capaci di favorire lo sviluppo di comunità locali attive, coese e solidali, di organizzazioni della società civile pluralistiche e partecipate, capaci di esprimere bisogni e proposte condivisi. L'esperienza di una moderna filantropia propria delle Fondazioni di origine bancaria e il radicamento territoriale delle organizzazioni del volontariato e della cooperazione sociale, quali luoghi di partecipazione attiva e di esercizio concreto della democrazia, sono quindi gli elementi che ne caratterizzano l'identità e l'azione.

Partner

La Fondazione nasce quale frutto principale di un protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno firmato nel 2005 dal Forum del Terzo Settore e dall'Acri, in rappresentanza delle Fondazioni di origine bancaria, Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, Convol-Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato, Csv.net-Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione-Co.Ge.

Risorse investite

La Fondazione con il Sud si è costituita alla fine del 2006 con un patrimonio di circa 315 milioni di euro, di cui 210 milioni versati dalle 77 Fondazioni aderenti e i restanti 115 milioni provenienti dai fondi speciali volontariato (ex D.M. 11.09.2006).

Oltre a tali risorse, nei suoi primi cinque anni di attività le Fondazioni aderenti hanno versato ulteriori contributi finalizzati a sostenere l'attività erogativa per circa 149 milioni di euro complessivi.

Risultati

Nel quinquennio 2007-2011 la Fondazione ha finanziato 188 Progetti Esemplari, 75 programmi di sostegno delle reti di volonta-

riato e l'avvio delle prime tre Fondazioni di Comunità del Mezzogiorno (Fondazione della Comunità Salernitana, Fondazione di Comunità di Messina, Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli).

Le risorse messe complessivamente a disposizione, attraverso le numerose iniziative promosse, sono state pari a circa 75 milioni di euro, con un valore medio unitario dei contributi assegnati di circa 274.000 euro. Altrettante risorse sono state destinate a bandi e iniziative in corso di implementazione a fine 2011 o da avviare nel 2012.

AGER- AGROALIMENTARE E RICERCA

Ager è un progetto di collaborazione tra Fondazioni finalizzato allo sviluppo del settore agroalimentare, attraverso il sostegno ad attività di ricerca scientifica. Ager finanzia la ricerca nei seguenti comparti: ortofrutticolo (melo, pero e prodotti pronti al consumo), cerealicolo (frumento duro e riso), vitivinicolo, zootecnico (filiera del suino).

Particolare attenzione è data ai progetti con forti ricadute applicative. L'obiettivo, infatti, è contribuire al miglioramento dei processi produttivi, allo sviluppo di tecnologie e alla promozione e valorizzazione del capitale umano. Ager mira a realizzare progetti condivisi e a promuovere (o rafforzare se già esistenti) reti di collaborazione tra operatori del settore, università e centri di ricerca pubblici e privati.

Il progetto ha durata triennale e funziona tramite un'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) che è il "veicolo" attraverso il quale le Fondazioni gestiscono l'iniziativa.

È governato da due Comitati:

- il Comitato di gestione, composto in totale da 12 membri, che definisce il piano delle attività, gli strumenti, le risorse e le modalità per la loro realizzazione, e approva le rendicontazioni delle spese sostenute;
- il Comitato scientifico, composto da 24 membri (esponenti del mondo della ricerca scientifica, professori di materie tecniche ed economiche e rappresentanti del mondo produttivo), che formula gli indirizzi tecnico-scientifici di attività di Ager, monitora il suo andamento e vigila sulle attività realizzate.

Le Fondazioni *partner* selezionano gli enti di ricerca a cui destinare un contributo attraverso gli strumenti della "chiamata di idee"

e del bando, avvalendosi del supporto di esperti che garantiscono la terzietà del giudizio.

Partner

Partecipano al progetto 13 Fondazioni: Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione di Venezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Risorse erogate

Per il triennio di durata del progetto sono stati messi a disposizione complessivamente 27 milioni di euro. A tre anni dall'avvio ufficiale di Ager sono stati assegnati complessivamente oltre 25 milioni di euro.

Risultati ad oggi

Le prime “chiamate di idee” sono state lanciate a dicembre 2008. Le proposte di ricerca pervenute sono state valutate con il metodo della *peer review*.

Nel corso del 2011 sono stati finanziati 16 progetti di ricerca (dei 69 in gara) selezionati sulla base della valutazione di merito di 56 esperti internazionali. Il 2011 ha visto anche l'avvio di tutti i progetti finanziati ed è stato pertanto caratterizzato da un'intensa attività di stipula di convenzioni. A titolo di esempio si cita il progetto “Risinnova” coordinato dal CRA - Consiglio per la Sperimentazione e per la Ricerca in agricoltura, con risorse pari a 3,5 milioni di euro (di cui 2,48 milioni di euro messi a disposizione da Ager), che vede ben 12 *partner* italiani coinvolti in un progetto di ricerca finalizzato al miglioramento genetico del riso. Questa iniziativa è stata riconosciuta come la più importante del settore a livello nazionale.

FONDAZIONI 4 AFRICA

Si tratta di un progetto di cooperazione internazionale finalizzato a promuovere lo sviluppo del Nord Uganda e del Senegal.

L'intervento in Nord Uganda sostiene il rientro degli sfollati dai campi IDP (Internally Displaced People: sfollati interni) ai villaggi d'origine o verso altri luoghi di insediamento, con l'obiettivo di favorire la ricostruzione, la pace e lo sviluppo sostenibile.

L'intervento in Senegal punta a migliorare le condizioni economiche e sociali delle popolazioni che vivono nelle aree rurali e periurbane del paese, grazie al supporto di alcune associazioni di migranti senegalesi residenti in Italia.

Caratteristiche comuni ai due interventi sono il forte impatto sull'area del paese beneficiario, l'approccio multidimensionale e multidisciplinare, lo sviluppo delle capacità locali, l'innovazione nei contenuti e nei metodi e la durata pluriennale.

Le Fondazioni realizzano la co-progettazione degli interventi e gestiscono le attività di coordinamento e comunicazione, mentre le azioni sul campo sono concretamente realizzate da una rete di esperti soggetti attuatori, di cui fanno parte alcune organizzazioni italiane attive sul fronte della cooperazione allo sviluppo e alcune associazioni africane. Il monitoraggio e la valutazione sono affidate a Punto.sud e alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Nella strategia di Fondazioni4Africa riveste un ruolo importante l'educazione allo sviluppo. Sono previsti, infatti, percorsi di sensibilizzazione, informazione e condivisione delle esperienze e dei temi dei progetti, rivolti alle scuole primarie (per il progetto Nord Uganda) e secondarie (per il progetto Senegal). I percorsi puntano fortemente sulle nuove tecnologie, sulla didattica laboratoriale, sulle arti espressive, sulla fotografia e sulla narrazione, coinvolgendo i *partner* locali. Particolare rilievo, in una ottica sistemica dei due interventi, assume inoltre l'azione volta a valorizzare le rimesse nei paesi di origine degli immigrati residenti in Italia, sia attraverso la riduzione dei costi dei trasferimenti (commissioni), sia mediante la promozione di progetti di sviluppo locale che possano essere in parte finanziati dalle rimesse stesse.

Il progetto è terminato a fine ottobre 2011. Sulla base dei risultati positivi ottenuti, l'Acri ha inteso proseguire, integrare e sviluppare l'iniziativa Fondazioni4Africa con un progetto più ampio di cooperazione internazionale per il triennio 2012-2014, in grado di

coinvolgere un numero elevato di Fondazioni italiane (si veda nello stesso paragrafo il progetto “L’idea progettuale di cooperazione internazionale”).

Partner

Il progetto coinvolge quattro Fondazioni di origine bancaria (Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariplo e Fondazione Monte dei Paschi di Siena) e gode di un contributo finanziario anche della Fondazione Umano Progresso e della Fondazione De Agostini.

Risorse erogate

Le risorse finanziarie messe a disposizione dalle quattro Fondazioni per sostenere il progetto ammontano a 11,1 milioni di euro.

CELEBRAZIONI PER IL 150° UNITÀ D’ITALIA

Le Fondazioni di origine bancaria hanno visto nella ricorrenza del 150° anniversario dell’Unità d’Italia una importante occasione di sensibilizzazione e di stimolo delle comunità verso la coesione e lo spirito di appartenenza nazionale, visti come fattori di crescita sociale e civile del Paese.

A tal fine le Fondazioni hanno deciso di attivarsi lungo due direttrici:

- partecipando collettivamente a un importante progetto di restauro e riqualificazione relativo al Forte Arbuticci, che sorge nell’isola di Caprera non lontano da casa Garibaldi e dove sarà allestito il Museo Nazionale “Giuseppe Garibaldi”;
- organizzando autonomamente numerose iniziative locali sui rispettivi territori di riferimento.

Il progetto di carattere “nazionale” ha visto coinvolte le Fondazioni nel sostegno finanziario alla realizzazione di una delle più importanti iniziative fra quelle promosse dal Comitato Interministeriale per la celebrazione del 150° anniversario dell’Unità d’Italia, in ragione del suo grande valore simbolico e del contributo che potrà offrire allo sviluppo turistico dell’isola.

L’intervento complessivo previsto ha compreso anche il nuovo allestimento museale, la sistemazione stradale dell’accesso all’area (che si trova a 150 metri di altezza) e le iniziative dell’Ente Parco

Nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena sulle attività sviluppate dall'Eroe in ambito agricolo e ambientale.

Il complesso del Forte Arbuticci è stato inaugurato il 3 luglio 2012 alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Partner

L'iniziativa del restauro del Forte Arbuticci si è realizzata con la diretta partecipazione dello Stato e ha visto coinvolte, quali partner finanziatori, 45 Fondazioni di origine bancaria.

Risorse erogate

Il costo totale del progetto ammontava a circa 5,6 milioni di euro, di cui oltre il 40% finanziato dalle Fondazioni per un ammontare pari a 2,2 milioni di euro.

Per il sostegno dei progetti programmati localmente per la ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia, le Fondazioni hanno messo a disposizione, nel complesso, circa 19,5 milioni di euro.

PROGETTAZIONE SOCIALE: SOSTEGNO AI PROGETTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (EX ACCORDO VOLONTARIATO 23 GIUGNO 2010)

Il 23.06.2010 l'Acri, in rappresentanza delle Fondazioni di origine bancaria, gli Organismi di rappresentanza nazionale del Volontariato (Forum Terzo Settore, Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, Convol) e gli organi di coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il Volontariato e dei Comitati di gestione dei fondi speciali per il volontariato ex art. 15 L. 266/91 (CSVnet e Consulta nazionale dei Comitati di gestione) hanno sottoscritto un accordo di durata quinquennale finalizzato, oltre a rinnovare il sostegno alla Fondazione con il Sud, al conseguimento di obiettivi di primario rilievo in materia di sostegno al volontariato.

Relativamente a quest'ultimo profilo, l'accordo è teso a stabilizzare i flussi di risorse destinati ai fondi speciali per il volontariato ex art. 15 L. 266/91 e a favorirne una più equilibrata distribuzione regionale, attenuando così gli effetti delle forti oscillazioni degli accantonamenti annuali delle Fondazioni verificatisi negli ultimi anni e della squilibrata distribuzione territoriale delle assegnazioni conseguente alla concentrazione delle Fondazioni nel Centro Nord del paese. L'intesa, inoltre, punta a realizzare una maggiore efficienza nell'utilizzo dei fondi speciali ex L. 266/91, promuovendo

un miglioramento della gestione dei Centri di servizio e incentivandone le prassi più virtuose.

In questa ampia e articolata cornice si inserisce la previsione di un contributo delle Fondazioni, aggiuntivo rispetto all'accantonamento annuale previsto dalla L. 266/91, destinato a sostenere i progetti delle Organizzazioni di volontariato con erogazioni dirette mediante bandi gestiti di concerto dalle espressioni locali delle parti sottoscrittrici l'accordo.

Partner

Le Fondazioni aderenti all'Accordo Acri-Volontariato del 23.06.2010 sono 78.

Risorse

Nel 2011 sono stati emessi i bandi per l'assegnazione dei fondi impegnati nel 2010, pari a 13 milioni di euro, e sono stati impegnati ulteriori 11 milioni di euro da utilizzare con un nuovo ciclo di bandi che saranno emessi a completamento delle procedure relative al ciclo precedente.

INTERVENTO DI SOLIDARIETÀ NEI CONFRONTI DELLE POPOLAZIONI DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA COLPITE DAL TERREMOTO

A seguito del terremoto del 6 aprile 2009 che ha colpito il territorio aquilano, le Fondazioni hanno testimoniato partecipazione e vicinanza alle popolazioni colpite destinando complessivamente oltre 12 milioni di euro per interventi di solidarietà. Di questa somma, circa la metà (6,1 milioni di euro) è stata impegnata dalle Fondazioni per una iniziativa comune, coordinata da Acri, finalizzata ai seguenti obiettivi:

- mettere in sicurezza la Basilica di Santa Maria di Collemaggio, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- sostenere la ripresa delle attività economiche, per ricostruire il sistema delle relazioni tra commercio, servizi e popolazione, quale premessa indispensabile per un graduale ritorno alla normalità della vita nella città dell'Aquila e nei 42 comuni della provincia colpiti dal sisma;
- aiutare le istituzioni culturali di maggiore spessore che di fatto hanno creato l'identità dell'Aquila, per evitare che si trovino

- costrette a interrompere la loro operatività e avviarsi a un irreversibile degrado o alla definitiva scomparsa;
- favorire la ripresa dell'Università dell'Aquila nella consapevolezza che questa rappresenta, per l'indotto che genera, l'azienda trainante dell'economia aquilana.

Partner

All'iniziativa comune coordinata da Acri hanno aderito 83 Fondazioni.

Risorse investite

6,1 milioni di euro per l'iniziativa comune coordinata da Acri, più altri 6 milioni di euro circa erogati dalle Fondazioni per iniziative autonomamente definite e realizzate.

HAITI - CRESCERE INSIEME, NUTRIRSI BENE

L'Acri e le Fondazioni di origine bancaria hanno deciso di impegnarsi in questo progetto di solidarietà verso la popolazione di Haiti, duramente colpita dal terremoto del 2010, secondo un piano d'azione che travalichi l'emergenza.

L'obiettivo primario è quello della lotta alla malnutrizione, con la volontà di produrre benefici di ampia portata sia sul fronte della cura dei bambini malnutriti, sia su quello dell'educazione alimentare. L'analisi dei bisogni ha messo in luce che la malnutrizione è un fenomeno complesso, riconducibile a un insieme di problemi relativi alla mancanza di accesso al cibo, all'inadeguatezza della produzione agricola e dei processi di trasformazione, alla carenza di servizi nutrizionali e sanitari. A partire dalle competenze specifiche di tre ONG (AVSI, Fondazione Rava e Oxfam Italia), il progetto intende contribuire alla riduzione della malnutrizione infantile secondo un approccio integrale plurisetoriale e che valorizza le competenze locali. In modo particolare il progetto interverrà nella identificazione e cura dei bambini malnutriti attraverso centri nutrizionali e sanitari, nell'educazione alimentare, nella fornitura di alimenti nelle scuole e nel rafforzamento della produzione e trasformazione agricola. Il progetto, della durata di 12 mesi, si realizza sia nella capitale Port-au-Prince sia nella zona rurale di Les Cayes, nel Département du Sud. L'implementazione è in *partnership* con organizzazioni locali e in coordinamento con istituzioni nazionali e interna-

zionali. L'intervento è coerente con le linee guida stabilite dai donatori e dal governo di Haiti e ha il pieno consenso della direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo (Dgcs) della Farnesina.

Partner

Il progetto vede impegnati l'Acri e 43 Fondazioni di origine bancaria in *partnership* con le Fondazione AVSI, Fondazione Rava NPH Italia Onlus e Oxfam Italia.

Nel corso del 2011 il progetto "Crescere insieme, nutrirsi bene" è proseguito secondo le fasi attuative previste, come verificato dalla "Commissione per l'Attività delle Fondazioni nei Paesi in via di Sviluppo" dell'Acri sulla base della reportistica redatta dalla Fondazione Rava, capofila del progetto.

La conclusione del progetto è prevista a giugno 2012.

Risorse

Le Fondazioni di origine bancaria sostengono il progetto con un contributo complessivo di circa 800.000 euro.

R'ACCOLTE. L'ARTE DELLE FONDAZIONI

Il progetto è finalizzato al censimento delle collezioni d'arte delle Fondazioni di origine bancaria con l'obiettivo primario di realizzare la catalogazione delle opere presenti nelle varie raccolte di proprietà delle Fondazioni medesime. È stata costituita una banca dati in rete, accessibile dall'area riservata del sito *web* dell'ACRI, che rende fruibili le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle collezioni d'arte delle Fondazioni. Il progetto consente non solo di sviluppare una maggiore cooperazione tra le associate per iniziative comuni, ma permette altresì una maggiore diffusione delle conoscenze e informazioni sull'entità e sul valore del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Obiettivo del Progetto R'Accolte, oltre all'identificazione di un bene culturale e l'individuazione delle sue qualità intrinseche, è anche divenire un "laboratorio di ricerca" storico-artistico in grado di creare le premesse per un'azione di alto profilo finalizzata alla valorizzazione dei beni culturali delle Fondazioni di origine bancaria.

L'operazione svolta in questi anni si può definire "anagrafica" per il sistema con cui si costituisce, ma riferendosi necessariamente alla conoscenza specifica del singolo bene, alle sue finalità e alla

relazione al contesto culturale e territoriale, rappresenta il presupposto preliminare ad ogni altra azione di approfondimento come la catalogazione, lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio.

Il lavoro promosso e sostenuto da Acri è articolato in un impegno conoscitivo di base che si è tradotto in un'operazione complessa di indagine e documentazione, in continuo sviluppo, e condotta con rigore scientifico, anche grazie al lavoro corale degli operatori e collaboratori delle singole Fondazioni, che ha portato alla registrazione e alla consultazione informatica dei dati e delle immagini di oltre 9.000 opere, appartenenti a 57 collezioni d'arte delle Fondazioni. Alla "tutela oggettiva" del bene, svolta dalle singole Fondazioni, l'Acri intende contribuire alla conoscenza della fisionomia di questo particolare panorama artistico promuovendo l'apertura al pubblico esterno del sito "R'Accolte" attraverso un programma di eventi espositivi che dia conto della varietà e della ricchezza del patrimonio delle Fondazioni, favorendo l'analisi e la ricostruzione della trama delle relazioni stabilitesi tra le opere e i diversi contesti culturali e le varie vicende collezionistiche. L'evento di apertura si terrà a Bologna, presso la Fondazione del Monte, il 5 dicembre 2012.

Partner

Attualmente a *R'Accolte* aderiscono 51 Fondazioni con 58 collezioni, e sono in corso le adesioni entro breve di altre Fondazioni.

Risorse erogate

Per le spese d'impianto del prodotto informatico e per la realizzazione del sito *R'Accolte*, l'Acri ha sostenuto il costo complessivo di circa 100.000 euro. Per la gestione del progetto la spesa annua è di circa 20.000 euro.

Risultati

Sono state catalogate finora circa 9.000 opere di cui 5.315 dipinti, 1.526 disegni e 569 sculture. La catalogazione comprende anche un nucleo consistente di circa 1.400 opere tra ceramiche, porcellane, maioliche, numismatica e stampe, e circa 200 opere tra arredi antichi e strumenti musicali.

OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE

L'Associazione *Osservatorio dei Mestieri d'Arte* (OmA) nasce nel 2010 su proposta dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e diviene associazione senza scopo di lucro delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana, con sede e personale specializzato a Firenze presso l'Ente Cassa di Risparmio. La partecipazione si è immediatamente estesa anche ad altre Fondazioni italiane interessate a valorizzare, conservare e tutelare il patrimonio storico artistico, con particolare riferimento all'artigianato artistico di qualità. L'allargamento a tutto il territorio nazionale di questa esperienza di successo vuole rappresentare un contributo alla rinascita della qualità, all'occupazione qualificata dei giovani e all'immagine di un paese che deve gran parte del patrimonio storico e culturale all'abilità e alla competenza degli artigiani del passato. La rivista bimestrale "OmA" che riunisce la redazione composta da componenti designati dalle Fondazioni di origine bancaria aderenti all'Associazione, il portale *web*, la *newsletter* mensile e il *blog* dei giovani artigiani "OmA Ventiquaranta", sono alcuni degli strumenti messi a disposizione dall'Associazione delle Fondazioni per promuovere i mestieri d'arte in contesto nazionale e estero, con l'obiettivo di creare una rete europea di istituzioni per favorire la comprensione delle varie identità culturali e approfondire i temi della qualità delle produzioni. OmA persegue i suoi obiettivi mediante un'articolata attività editoriale, conferenze, convegni, *workshop* e didattica a sostegno dei mestieri d'arte.

Partner

Attualmente fanno parte dell'Associazione OmA 12 Fondazioni di origine bancaria: l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, la Fondazione Banca del Monte di Lucca, la Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, la Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena, la Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, la Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Viterbo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, la Fondazione Cassa di Risparmio Carrara, la Fondazione Cassa di Risparmio Biella.

Risorse impegnate

Le Fondazioni aderenti all'Associazione OmA sostengono una

quota associativa annuale di 5.000 euro che dà diritto alla presenza con una pagina nella Rivista bimestrale e a uno spazio illimitato sul portale web e si riservano la partecipazione con ulteriori risorse finanziarie a seconda dei progetti proposti in sede di consiglio direttivo.

TENDER TO NAVE ITALIA

Si tratta di un vasto progetto che utilizza la navigazione a vela per favorire processi di crescita e integrazione a favore di giovani appartenenti a categorie svantaggiate o a rischio. La Fondazione Tender to Nave Italia ha sviluppato una metodologia che consente a ragazzi portatori di disabilità psicofisiche e adolescenti resi fragili dal disagio familiare o sociale di vivere il mare da vicino, navigando a vela per cinque giorni lungo le coste del Tirreno su Nave Italia, il più grande brigantino a vela del mondo, il cui equipaggio è composto da personale della Marina Militare. Il Brigantino è stato costruito nel 1993 rispettando fedelmente la struttura di una nave del XIX secolo: è lungo 61 metri e largo 9, ha una superficie velica di 1.300 mq ed è in grado di alloggiare, oltre l'equipaggio, 24 ospiti. Nel 2011 in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, Nave Italia ha navigato lungo tutte le coste italiane.

Le Fondazioni di origine bancaria si sono affiancate alla Fondazione Tender to Nave Italia per realizzare il progetto, i cui obiettivi sono al contempo terapeutici e formativi. La navigazione a vela, infatti, è unica per efficacia nell'insegnare regole di convivenza, rispetto degli altri e dell'ambiente, limiti e pregi di ciascuno e di se stessi. Un'efficacia misurata con specifici indicatori, come il livello di autostima, che la vita di bordo può rapidamente modificare. I ragazzi coinvolti nell'iniziativa sono selezionati da organizzazioni di volontariato e scuole operanti in tutta Italia nel settore dell'assistenza ai disabili e nella prevenzione del disagio giovanile.

Partner

La Fondazione Tender to Nave Italia, costituita dalla Marina Militare e dallo Yacht Club Italiano, ha ricevuto nel 2011 il sostegno di 19 Fondazioni di origine bancaria (Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Carical, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione

Carige, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cariparma, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti, Fondazione Cassa di Risparmio di Viterbo, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Banca del Monte di Foggia, Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, Fondazione Banco di Sicilia, Fondazione De Mari Savona), da Fondazione con il Sud e dalla Consulta Regionale delle Fondazioni Toscane, con il coordinamento e il patrocinio dell'Acri.

Risorse

Le risorse impiegate complessivamente nel 2011 dalle Fondazioni ammontano a circa 313.000 euro.

Risultati

Nella stagione 2011 sono stati portati a termine 27 progetti, che hanno coinvolto ragazzi, specialisti, scuole, strutture di assistenza e associazioni di volontariato e terzo settore.

IRST - ISTITUTO SCIENTIFICO ROMAGNOLO PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI

L'Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori (IRST) è interamente dedicato alla cura, alla ricerca clinica, biologica e traslazionale e alla formazione in campo oncologico.

Operativo dal 2007 all'interno delle strutture dell'ex Ospedale Civile di Meldola, l'IRST s'inserisce nell'articolato processo di costituzione dell'Area Vasta Romagna.

L'IRST, quale centro dall'alto potenziale tecnologico e scientifico, è in grado di dialogare con le più qualificate strutture nazionali e internazionali di cura e studio delle patologie neoplastiche, proponendosi quale soggetto ideale per condurre ricerca ad alto livello e vocato alla formazione di personale medico e infermieristico.

L'istituto si prefigge di:

- assumere il ruolo di nodo centrale e guida nel campo della ricerca clinica, biologica e traslazionale in ambito di Area Vasta Romagna, regionale e nazionale;
- garantire un approccio globale al paziente oncologico;
- favorire il trasferimento dei risultati della ricerca alle attività assistenziali;

- accrescere la qualità dell'assistenza ai malati oncologici;
- sperimentare nuovi modelli organizzativi così da potenziare e migliorare le relazioni tra i nodi della rete oncologica dell'Area Vasta;
- garantire la qualificazione dei professionisti e l'aggiornamento attraverso il potenziamento delle attività di formazione;
- sviluppare e implementare la collaborazione e lo scambio di conoscenze con altri centri di eccellenza.

Partner

L'IRST è nato dall'integrazione di risorse pubbliche (le quattro Aziende Unità sanitarie Locali di Forlì, Ravenna, Rimini e Cesena più il Comune di Meldola) e risorse private (l'Istituto Oncologico Romagnolo e 6 Fondazioni di origine bancaria: Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, Fondazione Cassa di Risparmio di Faenza, Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo).

Risorse investite

La società ha un capitale sociale di 15,1 milioni di euro, di cui 4,2 milioni sono stati sottoscritti dalle 6 Fondazioni aderenti al progetto, cui si aggiungono risorse che annualmente vengono erogate per progettualità specifiche.

Risultati

Pienamente operativo dal 2009 l'Istituto può contare su 36 posti letto e 28 posti in *day hospital* divisi tra le sedi di Meldola, Forlì e Cesena. Il personale è composto da circa 300 persone fra medici, ricercatori, infermieri e personale amministrativo.

FONDAZIONE PIAZZA DEI MESTIERI

Il modello di attività della Fondazione, ormai consolidato da anni, mira a rafforzare e valorizzare le competenze dei giovani a rischio di esclusione sociale e a strutturare in modo sistematico l'accompagnamento all'inserimento lavorativo, grazie anche alla creazione di relazioni con concrete opportunità occupazionali. La Fondazione intende intervenire migliorando e innovando i servizi educativi, ponendo attenzione particolare alle politiche di inclusione sociale e alla prevenzione delle diverse forme di disagio giovanile e

ai fenomeni di dispersione scolastica.

Con tali finalità la Fondazione gestisce, in collaborazione con altri soggetti del privato sociale, centri di aggregazione polivalenti per i giovani introducendo e sperimentando modalità di cogestione dove gli stessi possano accedere a una pluralità di proposte inerenti: orientamento, inserimento in percorsi di alternanza, formazione tecnico-professionale, attività di sostegno al percorso scolastico, attività culturali, attività sportive e ricreative.

Le attività della Fondazione si svolgono in una sede dedicata: una struttura di circa 7.000 mq nata dal recupero di una vecchia fabbrica. Tutti i locali della struttura si affacciano su una corte che, come la piazza di un tempo, è il luogo di incontro di persone, esperienze e rappresenta la possibilità di accoglienza per i giovani. Nel 2011 la Fondazione ha inaugurato una seconda sede in un edificio adiacente, denominata “Piazza 2” con l’obiettivo di farne un punto di eccellenza mondiale per la multimedialità, la creatività e l’innovazione.

Partner

L’iniziativa nasce da una collaborazione tra Compagnia San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Regione Piemonte, Città di Torino e Cosis.

Risorse investite

La ristrutturazione dell’immobile ha richiesto risorse per circa 15 milioni di euro. Per il progetto di ampliamento della sede nella cosiddetta “Piazza 2” è stato effettuato un investimento di circa 6 milioni di euro per un totale di circa 4.000 mq.

PROGETTO DI TERAPIA GENICA PER PREVENIRE IL RIGETTO NEI TRAPIANTI

Si tratta di un progetto triennale (2010-2012) che si propone di affrontare il problema del rigetto cronico degli organi trapiantati attraverso la terapia genica e viene sviluppato da un *network* di tre centri: l’Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Bergamo (che è anche Centro Coordinatore), il Consorzio per la Ricerca sul Trapianto di Organi Tessuti, Cellule e Medicina Rigenerativa (CORIT) di Padova, il Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia (ICGEB) di Trieste.

I trapianti (di rene, cuore o fegato) registrano una probabilità di successo del 90% a un anno dall'intervento chirurgico. Ma i risultati a lungo termine - 10/15 anni - non sono altrettanto positivi. Ciò è dovuto al fatto che i farmaci antirigetto in uso hanno eliminato quasi del tutto il rigetto acuto (quello che si verifica entro un mese dal trapianto), ma non sono in grado di contrastare quello che i medici chiamano rigetto cronico, una forma di danno progressivo all'organo che si manifesta negli anni e porta pian piano alla perdita delle funzioni degli organi trapiantati.

Il lavoro dei ricercatori del Mario Negri negli scorsi anni aveva aperto una strada nuova per affrontare questo problema ancora irrisolto nella medicina del trapianto, ma vi era la necessità di svolgere ulteriori verifiche precliniche. È quello che hanno deciso di fare in team i gruppi di ricerca dell'Istituto Mario Negri, del CORIT, dell'ICGEB. Utilizzando un modello di rigetto cronico messo a punto nei primati, i ricercatori impiegano nuovi vettori virali e studiano l'efficacia del trasferimento genico nell'impedire il rigetto cronico nel trapianto di rene che rappresenta un paradigma per future applicazioni in tutti gli altri trapianti di organi solidi.

Partner

I sopra richiamati istituti di ricerca assicurano il necessario apporto scientifico al progetto, mentre il sostegno economico è fornito da 2 Fondazioni di origine bancaria: la Fondazione Cariplo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Il progetto è inoltre patrocinato dalla Fondazione ART per la Ricerca sui Trapianti.

Risorse erogate

Le due Fondazioni finanziatrici hanno erogato un contributo complessivo per il triennio 2010-2012 di circa 1.100.000 euro (distribuiti in quote uguali dai due finanziatori).

PROGETTI REGIONALI SPECIALI DELL'AIRC - ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO NELLA REGIONE (VENETO)

A partire dal 2005, la tipologia dei progetti sostenuti da AIRC si è arricchita di una nuova formula, i "Progetti regionali speciali", che hanno l'obiettivo principale di dare respiro alla ricerca locale potenziando i gruppi e le strutture maggiormente attive che già operano

nei diversi ambiti regionali. I Progetti Regionali di AIRC privilegiano le ricerche che, nel campo della prevenzione, diagnosi e terapia delle neoplasie, assicurano una diretta applicazione clinica e sostengono progetti di ricerca di ampio respiro che abbiano obiettivi raggiungibili attraverso l'interazione e la collaborazione di più gruppi di ricerca operanti nella stessa Regione, complementari tra loro.

Nel 2011 in Veneto sono proseguiti due progetti triennali strategici per il miglioramento delle terapie contro il cancro, focalizzati sull'influenza del microambiente sullo sviluppo del tumore. I progetti hanno una dimensione importante e coinvolgono 12 unità operative, per un totale di più di cento scienziati, in ricerche su tumori ematici e solidi. Obiettivo di questi studi è capire quali elementi presenti nel micro-ambiente influenzano la crescita neoplastica, e in tal modo creare le premesse per disegnare nuovi farmaci in grado di inibire i fattori negativi che favoriscono l'espansione della neoplasia.

Partner

L'iniziativa è co-finanziata in parti uguali da AIRC, Fondazione Cariverona e Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Risorse erogate

Le Fondazioni hanno erogato per il progetto un contributo complessivo di 1,8 milioni di euro (con quote di 900.000 euro ciascuna), su uno stanziamento totale di 2,7 milioni di euro.

IDEA PROGETTUALE ACRI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

L'idea progettuale di cooperazione internazionale a favore di alcuni paesi dell'Africa sub sahariana è stata elaborata in seno alla Commissione per l'Attività delle Fondazioni nei Paesi in via di Sviluppo dell'Acri e approvata dal Consiglio il 16 luglio 2011, sulla base dei risultati positivi ottenuti dall'iniziativa Fondazioni4Africa e sviluppando un progetto più ampio in grado di coinvolgere un numero elevato di Fondazioni italiane.

L'idea progettuale prevede l'inserimento nel progetto Acri di residue azioni previste per il 2012 in Senegal e Nord Uganda dal progetto Fondazioni4Africa, iniziativa promossa da Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparma, Fondazione Monte dei Paschi di Siena nel 2008. Tali azioni saranno definite prioritariamente in modo da evitare interruzioni nelle azioni in corso.

Gli interventi saranno indirizzati verso i temi della sicurezza alimentare e sul ruolo centrale della donna per il futuro dell’Africa, fortemente orientato alla creazione delle condizioni che possano favorire lo sviluppo delle comunità locali, nell’ottica della sostenibilità e dell’auto-sviluppo. Inoltre, considerata l’esperienza maturata nel progetto Fondazioni4Africa, soprattutto in Senegal, di valorizzare il risparmio e le rimesse dei migranti per lo sviluppo del Paese d’origine così come per quello d’accoglienza, è emerso l’interesse di avviare una collaborazione con l’ABI al fine di pervenire alla stipula di un Protocollo di Intesa che consenta di canalizzare quella parte di risparmio del migrante spesso esclusa dal processo di intermediazione bancaria, nel quale sono coinvolti gli istituti di credito italiani e altri gli operatori. Pertanto, si ritiene che oltre agli ambiti sopra citati, il progetto possa comprendere azioni di inclusione finanziaria delle popolazioni locali e della diaspora in senso ampio, con interventi volti al rafforzamento istituzionale e organizzativo delle istituzioni di micro finanza, all’educazione finanziaria, all’offerta di prodotti di credito e investimento per sostenere attività produttive nelle aree rurali *target*, alla valorizzazione del risparmio dei migranti presenti in Italia.

Con questa iniziativa l’Acri, oltre ai benefici che potranno derivare dalla collaborazione tra le Fondazioni, ha inteso porre all’attenzione del mondo della cooperazione internazionale l’approccio delle Fondazioni di origine bancaria ai temi dello sviluppo, attraverso una azione corale che veda coinvolte il maggior numero di Fondazioni in un intervento di carattere innovativo ed esemplare.

Partner

Attualmente all’iniziativa hanno aderito 30 Fondazioni.

Risorse

Le risorse messe a disposizione sono di circa 3.200.000 euro. Una parte di queste risorse (circa 1.700.000 euro) sono già state stanziare per azioni residue programmate nel 2012 in Senegal e Nord Uganda e finalizzate al raggiungimento della sostenibilità di alcune attività sviluppate nel triennio del progetto Fondazioni4Africa. Le altre risorse disponibili (pari a 1.500.000 euro) saranno destinate all’estensione del programma a un altro Paese africano (Burkina Faso), con un progetto operativo a partire dal 2013.

FONDAZIONE ITALIANA PER L'EDUCAZIONE FINANZIARIA

L'Acri ha ritenuto utile attivare una linea interna dedicata all'analisi e definizione delle attività connesse alla educazione finanziaria e civica. Si tratta di un tema di particolare rilievo per l'Associazione dal momento che molte sue associate svolgono in maniera autonoma, sui propri territori di riferimento, una attività di divulgazione e formazione su tematiche finanziarie.

L'educazione finanziaria, nella accezione di interesse dell'Acri, è intesa quale strumento per l'accrescimento della consapevolezza e della capacità di giudizio dei cittadini rispetto ai fatti economici, che va ben al di là della formazione di tipo puramente tecnico, e che si inquadra nel più ampio spettro dell'Educazione alla Cittadinanza. Cittadini più consapevoli in campo economico e finanziario sono l'unica, concreta garanzia di stabilità dei sistemi economici. Un primo risultato ottenuto lo scorso ottobre è stata la firma di un protocollo di intesa tra Acri e ABI/Patti Chiari, siglato nell'ottobre del 2010, volto a promuovere congiuntamente l'attività in questo campo e con l'obiettivo di coordinare e rafforzare le iniziative che autonomamente le singole organizzazioni svolgono in questo settore. Tale impegno ha visto poi la formazione di un Comitato Promotore fra alcuni soggetti istituzionali per dare impulso, organicità e continuità all'azione attraverso la creazione di un soggetto stabile. Nasce così l'idea di costituire la "Fondazione Italiana per l'Educazione Finanziaria", che sarà avviata nel corso del 2012, con lo scopo di elevare e omogeneizzare i contenuti formativi attraverso lo sviluppo di materiali didattici originali, di favorire un apprendimento interattivo con finalità applicate e con iniziative che consentano il coinvolgimento delle comunità interessate e di coagulare attorno a sé le principali forze del mondo dell'impresa, delle Fondazioni, degli istituti finanziari e della società civile.

Si tratta dunque, nelle sue varie declinazioni operative, di un soggetto nuovo, dotato di una propria autonomia, di un proprio sistema di *governance* e delle risorse necessarie, che sia in grado di divenire nel tempo il punto di riferimento per l'educazione finanziaria nel paese. La fondazione intende promuovere lo sviluppo e la standardizzazione di prodotti, metodi e applicazioni; diffondere via web e territorialmente gli strumenti e il loro utilizzo; mantenere alta la tensione a livello nazionale sui temi dell'educazione finanziaria. Ai fini della capillare diffusione dell'attività educativa e formativa nei ter-

ritori, la Fondazione, attraverso accordi di *partnership*, si avvarrà di una rete di *Centri di Educazione Finanziaria (CEF)* che rappresenteranno un riferimento per le comunità locali sulle tematiche dell'educazione finanziaria.

Partner

Acri, ABI/Patti Chiari, Ania, Banca Monte dei Paschi di Siena, Compagnia di San Paolo, Federcasse, Fondazione Cariplo, Fondazione CRT, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Intesa San Paolo, Unicredit.

Risorse

Per il primo anno di vita, tra risorse destinate alla dotazione patrimoniale e quelle destinate alla gestione, si stima un obiettivo di raccolta dai Soggetti Fondatori di circa 3 milioni di euro.

FUNDER35. UN FONDO PER L'IMPRESA CULTURALE GIOVANILE

Lo stato attuale delle imprese culturali giovanili è caratterizzato da una forte fragilità strutturale e operativa, e dalla dipendenza da finanziatori pubblici e privati. Nella maggior parte dei casi, infatti, l'esistenza delle imprese culturali giovanili è intimamente legata al ciclo di vita dei progetti per i quali ricevono occasionali finanziamenti che molto di rado riescono a innescare processi capaci di garantire un'attività più consolidata e costante. Il presente bando è frutto di un'iniziativa a carattere sperimentale di durata triennale (2012-2014), promossa da 10 fondazioni di origine bancaria ed è nata nel 2011 in seno alla Commissione per le Attività e i Beni culturali dell'Acri. Il bando intende selezionare e accompagnare le migliori imprese giovanili che operano in campo culturale. Pertanto, il contributo si configurerà come un incentivo destinato a un numero limitato di soggetti che, oltre a distinguersi per la qualità dell'offerta culturale, nonché per una corretta politica del lavoro, si prefiggano chiari obiettivi di sostenibilità economica tramite specifici progetti di miglioramento. Saranno sostenuti interventi tesi all'efficienza gestionale e finalizzati a rendere sostenibili nel tempo tali imprese e le loro attività attraverso:

- azioni mirate al consolidamento/valorizzazione della struttura organizzativa (come ad esempio iniziative di qualificazione del personale non artistico e dei servizi interni tramite percorsi di

- formazione e innesto di competenze manageriali);
- azioni finalizzate al rinnovamento delle modalità e degli strumenti di produzione (funzionali al rafforzamento, all'estensione, alla differenziazione dell'offerta quando non addirittura alla riconversione delle attività, attraverso *start up* di nuove iniziative);
 - azioni orientate all'attivazione di collaborazioni stabili (ad esempio attraverso il meccanismo della residenza artistica) e aggregazioni/fusioni con altri soggetti del settore nella prospettiva di realizzare economie di scopo e di scala.

Partner

L'iniziativa è promossa e sostenuta dalle seguenti Fondazioni: Cariplo, Fondazione capofila del progetto, Banco di Sardegna, Cariparma, Cassa dei Risparmi di Livorno, Cassa di Risparmio della Spezia, Cassa di Risparmio di Lucca, Cassa di Risparmio di Modena, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, CRT, Monte di Bologna e Ravenna.

Risorse

Con riferimento all'anno 2012, l'ammontare del fondo è di 1.070.000 di cui 900.000 euro da destinare ai vincitori del bando e 170.000 euro per sostenere i costi di gestione.

4.1.7 Localizzazione delle iniziative

La forte caratterizzazione territoriale dell'attività erogativa delle Fondazioni è un tratto distintivo consolidato da tempo, che anche nel 2011 trova puntuale conferma (Tab. 4.17) .

Le erogazioni destinate alla regione di appartenenza, ovvero alla provincia per le Fondazioni più piccole che ad essa riferiscono la propria proiezione territoriale di riferimento, rappresentano una quota preponderante (91% degli importi e 95% del numero di iniziative), sostanzialmente in linea con l'anno precedente.

Il limitato volume di risorse che travalicano i confini regionali, in tutto meno del 10% delle erogazioni totali, mantiene invariate, salvo modesti riallineamenti, le destinazioni registrate nel 2010: alle erogazioni indirizzate ad altre ripartizioni geografiche va il 4,9% degli importi, alle erogazioni a valenza nazionale il 2,7%, e infine

alle erogazioni assegnate a regioni appartenenti alla stessa ripartizione geografica della Fondazione l'1,4% .

La tenuta rispetto all'anno precedente della quota di risorse destinata fuori regione, in un anno come il 2011 caratterizzato da una mole straordinaria di richieste di sostegno rivolte alle Fondazioni dalle realtà locali, offre una interessante chiave di lettura riguardo a questo spaccato dell'attività delle Fondazioni. Si evidenzia infatti che, pur in costanza del quadro spiccatamente localistico degli interventi, le Fondazioni sembrano aver maturato una visione della propria missione che non distoglie lo sguardo da ambiti di intervento anche più "distanti", riservandosi comunque la possibilità di destinare ad essi una quota, minoritaria ma non priva di peso e significato, delle risorse a disposizione.

Il risultato delle scelte di indirizzo territoriale sopra evidenziate si riflette, data la dislocazione delle Fondazioni sul territorio nazionale, nella distribuzione delle erogazioni per ripartizione geografica esaminata nella Tab. 4.18.

Relativamente a questo profilo di analisi si è proceduto, come in passato, a un assestamento dei dati della suddetta tabella, al fine di evidenziare anche gli impegni assunti dalle Fondazioni verso le regioni del Sud (per effetto dell'accordo Acri-Volontariato del 23.06.2010) che non risultavano ancora censiti nell'ambito della rilevazione Acri dell'anno in esame.

Anche nel 2011, infatti, secondo quanto previsto dall'intesa le Fondazioni si sono impegnate a destinare alla Fondazione con il Sud l'importo di 20 milioni di euro, da liquidare nel 2012.

I criteri di contabilizzazione di tali impegni adottati da ciascuna Fondazione sono stati diversi: alcune di esse hanno iscritto l'impegno tra le delibere dell'anno 2011, per un totale di circa 1,4 milioni, mentre la maggior parte ha registrato l'importo tra i fondi per future erogazioni (per un totale di 18,6 milioni di euro).

L'assestamento della tabella 4.18, che tiene conto di questa quota di impegni, offre una evidenza più completa delle risorse messe a disposizione delle regioni meridionali.

La distribuzione geografica delle erogazioni è influenzata dal fatto che la maggior parte delle Fondazioni ha sede nelle regioni del Nord e del Centro d'Italia (76 Fondazioni sul totale di 88), e che le Fondazioni presenti al Sud sono limitate, nella propria azione, da una ridotta dotazione patrimoniale.

Il Nord raccoglie la quota maggiore di erogazioni: il 71,4% degli

importi e il 65,7% del numero di interventi. Rispetto al 2010 il dato della macro-area è in aumento (era 69,9% degli importi e 63,5% del numero), sia nel Nord Ovest che nel Nord Est.

Il Centro, in lieve diminuzione, ottiene il 22% degli importi (era 24,7% nel 2010) e il 24,9% del numero delle erogazioni (27,9% nel 2010).

Il Sud e Isole aumenta la propria incidenza rispetto al 2010 sul totale: da 5,4% a 6,7% relativamente agli importi, e da 8,6% a 9,4% per il numero di interventi. Si deve inoltre ricordare che, nelle regioni meridionali, le Fondazioni assicurano anche una “copertura” indiretta, che si aggiunge all’intervento erogativo sopra evidenziato. Essa avviene attraverso la Fondazione con il Sud che, come già illustrato, garantisce un sostegno quantitativamente e qualitativamente rilevante alle comunità di queste regioni.

ANALISI RIFERITA A GRUPPI DI FONDAZIONI

Terminato l’esame dell’attività erogativa delle Fondazioni viste nel loro insieme, si presenta ora, in questa parte del capitolo, un’analisi dei risultati relativi ad alcuni raggruppamenti delle stesse²³.

4.1.8 Quadro sintetico

Gli andamenti generali dell’attività erogativa dei raggruppamenti di Fondazioni considerati sono esposti nella Tab. 4.19 .

In merito ai gruppi formati secondo la dimensione patrimoniale delle Fondazioni, la prima evidenza dei dati riguarda la forte concentrazione delle somme erogate. Le Fondazioni Grandi, che numericamente rappresentano poco più del 20% del totale, distribuiscono il 76,1% dell’importo complessivo erogato e realizzano il 43,1% degli interventi.

All’estremo opposto si collocano le Fondazioni Piccole. Il loro peso numerico coincide con quello delle Grandi (20,4% del totale), ma la loro attività erogativa pesa solo per l’1,5% in termini di importo e per il 8,9% del numero di iniziative.

²³ Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

Una Fondazione Grande realizza nell'anno in media 596 progetti di importo unitario di 77.456 euro, una Fondazione Piccola attua invece mediamente 123 iniziative di 7.384 euro cadauna.

Gli altri gruppi dimensionali di Fondazioni si collocano su una scala intermedia tra i due valori di soglia, con una media di iniziative oscillante tra 168 e 266, e importi medi unitari tra 12.500 e 30.000 euro.

Passando alla dimensione geografica, si osserva che le Fondazioni con sede nel Nord hanno il peso maggiore, incidendo per il 75,9% dell'importo complessivo e per il 66,2% del numero di iniziative. Tra le due ripartizioni del Nord, il Nord Ovest segna una prevalenza sia per gli importi erogati (41,4% contro 34,5% del Nord Est) che per il numero di interventi realizzati (34,1% nel Nord Ovest e 32,1% nel Nord Est).

Il Centro diminuisce la propria quota attestandosi al 20,6% delle erogazioni e al 24,2% del numero di iniziative (nel 2010 erano, rispettivamente, 24,2% e 27,3%).

Le Fondazioni ubicate nel Sud e nelle Isole confermano come negli anni passati l'incidenza minore, sebbene in leggera crescita rispetto al 2010. Numericamente esse contano per il 13,6% circa (sono in tutto 11) ma incidono solo per il 3,5% quanto a importo e per l'9,7% sul numero di interventi.

Il differenziale tra il Centro Nord e il Sud si conferma anche relativamente al numero di iniziative e ai valori medi di attività: il numero medio di interventi per Fondazione ha un picco nel Nord Ovest (499), si attesta intorno alle 275 iniziative nel Nord Est e 201 al Centro e nel Sud e Isole. L'importo unitario medio degli interventi si attesta a 53.320 euro nel Nord Ovest, 47.157 euro nel Nord Est e 37.308 euro nel Centro; si riduce notevolmente nel Sud e Isole (16.138 euro).

La distribuzione delle erogazioni per classi di importi singoli (Tab. 4.20) evidenzia, com'è naturale, una correlazione diretta tra dimensioni patrimoniali delle Fondazioni e rilievo economico dei singoli interventi.

Le Fondazioni Grandi e quelle ubicate nel Centro e Nord indirizzano la quota più alta delle proprie erogazioni verso interventi di importo unitario superiore a 500 mila euro: il gruppo dimensionale delle Grandi destina a questa classe di intervento quasi la metà del totale erogato (49,6%); nelle ripartizioni geografiche centro-settentrionali le risorse destinate ad erogazioni di questo "taglio" pesano

tra il 39% e il 54% circa del totale erogato. Nel Sud e Isole la quota in argomento si riduce a poco meno del 20%, mentre per contro il 60% degli importi viene erogato con interventi al di sotto di 100.000 euro (di cui il 34,5% inferiori a 25.000 euro).

Soffermandoci ancora su questo raggruppamento geografico, e sempre riguardo alle erogazioni di limitato importo, è da rimarcare che l'incidenza delle iniziative di importo non superiore a 5.000 euro è notevolmente più alta che nelle altre ripartizioni: essa raggiunge il 9,3% degli importi erogati, contro il 2% rilevato nel Nord Ovest, il 2,6% nel Nord-Est ed il 3,4% nel Centro.

Il dato relativo a queste erogazioni di importo unitario più modesto mostra un andamento molto differenziato anche in funzione della dimensione patrimoniale delle Fondazioni. Tra le Grandi, esse incidono in misura molto marginale (1,2%), mentre per gli altri gruppi dimensionali il peso è ovunque significativamente superiore al dato medio complessivo (2,7%), giungendo a toccare un massimo tra le Fondazioni Piccole (19,3%).

Esaminando, infine, l'orizzonte temporale dei progetti finanziati (Tab. 4.21), si osserva che le erogazioni pluriennali hanno un peso nettamente più significativo tra le Fondazioni del Nord Est e tra le Medio-grandi, dove assumono un'incidenza rispettivamente del 20,6% e 25,2% contro il 11,7% rilevato a livello complessivo.

4.1.9 Settori di intervento

L'analisi in questo paragrafo si concentra sulla distribuzione per settori beneficiari degli importi erogati da parte dei diversi raggruppamenti di Fondazioni, evidenziando gli scostamenti di maggior rilievo rispetto alla media complessiva. (Tab. 4.22).

Concentrando l'esame sui sette settori di maggior intervento (che assorbono complessivamente il 93,7% del totale erogato) si osserva che:

- nel settore Attività culturali e artistiche si evidenzia una delle rare similitudini di andamento tra le Fondazioni Grandi e Piccole, in entrambe le quali il settore si colloca al di sotto della media complessiva (rispettivamente 29,2% e 27,8% contro 30,7%), mentre in tutti gli altri gruppi dimensionali le erogazioni nel settore presentano un'incidenza significativamente più alta (da 34,6% a 41,9%). Relativamente a raggruppamenti geografici, l'importanza del settore risulta particolarmente elevata tra le Fondazioni del

- Sud e Isole, dove impegna il 41,4 % delle risorse;
- il settore Ricerca mostra un'incidenza particolarmente alta nel Sud e Isole, dove supera in misura consistente la quota della media nazionale (22,6% contro il 14,3%). Sempre al di sopra della media, pur se con minore distacco da essa, si collocano le Fondazioni Grandi (16,2%) e del Nord-Ovest (16,7%). Il peso del settore è invece molto modesto tra le Fondazioni Piccole e Medie, dove interessa rispettivamente solo il 3,4% e il 3,1% delle somme erogate;
 - il settore Assistenza sociale (che incide per il 14% a livello complessivo), mostra una rilevanza maggiore tra le Fondazioni Grandi (16,4%) e, ancor di più, tra quelle del Nord Ovest (18,9%). Particolarmente bassa è invece l'incidenza nelle Fondazioni piccole (4%) e in quelle del Sud e Isole (1,5%);
 - per quanto riguarda l'Educazione, istruzione e formazione, il confronto con il dato complessivo è lievemente a sfavore delle Fondazioni Grandi (10% contro 11,6% complessivo) mentre tutti gli altri gruppi dimensionali mostrano incidenze maggiori (tra il 15,3% e il 20,9%). Dal punto di vista geografico il settore mostra una forte concentrazione nel Nord Est: la ripartizione geografica che è la sola a superare il dato generale con il 15,7%; tutte le altre ripartizioni sono inferiori al dato generale con una punta minima nel Sud e Isole che si attesta al 6,1%;
 - il settore Salute pubblica (che incide per il 9,5% a livello complessivo), mostra percentuali superiori alla media tra le Fondazioni Piccole (14,1%). Nei raggruppamenti territoriali le ripartizioni geografiche evidenziano percentuali superiori o di poco inferiori al dato complessivo, tranne il Nord Ovest, che presenta invece una incidenza del settore particolarmente bassa (4,1%);
 - nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza i gruppi dimensionali di Fondazioni sono tutti al di sopra della media complessiva (9,1%) tranne le Fondazioni Grandi con l'8,5%. Secondo la ripartizione geografica, è invece il Sud e Isole a evidenziare il maggior peso del settore, con una quota di incidenza del 13,4% mentre in questo caso è il Nord Est a registrare valori inferiori al dato generale (7,3%);
 - lo Sviluppo locale segna la più bassa incidenza nelle Fondazioni Grandi (2,9% contro il 4,6% di media nazionale), mentre è superiore alla media complessiva negli altri gruppi dimensionali. A livello di gruppi territoriali si registra invece uno scostamento

negativo rispetto al dato nazionale nel solo raggruppamento del Nord Est (2,4%).

4.1.10 Beneficiari delle iniziative

Con lo stesso metodo di analisi del paragrafo precedente, anche qui, con riferimento ai soggetti beneficiari, si esaminano i principali scostamenti rispetto ai risultati complessivi delle Fondazioni (Tab. 4.23).

Come rilevato a livello generale (64,8% degli importi assegnati), per tutti i gruppi dimensionali e geografici si osserva una netta prevalenza, tra i beneficiari, dei soggetti privati, con punte verso l'alto nelle Fondazioni Medio-grandi (66,9%) e incidenza invece meno pronunciata nelle Fondazioni Piccole (61,3%).

A livello territoriale, la quota dei beneficiari privati è particolarmente elevata nel Centro (69,8%).

La distribuzione degli importi assegnati alle singole categorie di soggetti beneficiari da parte dei vari raggruppamenti di Fondazioni, in confronto a quella del complessiva, presenta le seguenti caratteristiche.

La categoria Fondazioni assorbe una percentuale molto superiore²⁴ nel Nord Ovest (35% contro 27,7% della media generale) mentre registra i dati più bassi nelle Fondazioni Piccole (10,2%) e nelle Fondazioni del Sud e Isole (9,5%).

Gli Enti locali sono in posizione di prevalenza assoluta nei gruppi delle Fondazioni Piccole (32,2%) e in quelle del Nord Est (22%).

Gli Enti pubblici non territoriali hanno il peso più significativo rispetto al dato generale del 16,9% nel Nord Est (24%) e nel Sud ed Isole (21,2%), mentre registrano la minore incidenza nelle Fondazioni Piccole (5,8%).

Per quanto riguarda gli Altri soggetti privati registrano percentuali significativamente più alte del dato generale (17,6%): le Fondazioni Medio- grandi (24,9%), le Medio-piccole (21,5%) e le Piccole (23,7%). Ancora maggiori sono gli scostamenti registrati nelle ripartizioni geografiche: al Sud e Isole le percentuali sono larga-

²⁴) Si osservi, al riguardo, che in questa ripartizione si concentra la maggior parte delle Fondazioni di comunità operanti nel Paese e sono altresì attive alcune importanti Fondazioni strumentali costituite da Fondazioni di origine bancaria di grande dimensione.

mente superiori alla media complessiva (32,7%) mentre le Fondazioni del Nord Ovest registrano percentuali inferiori (12%).

Tra le altre categorie di soggetti considerate, aventi peso minore:

- le Altre Associazioni pesano di più tra le Fondazioni Grandi (12,2%), in quelle Piccole (12,9%) e nel Nord Ovest (18,7%);
- le Organizzazioni di volontariato presentano in tutti i raggruppamenti dimensionali, tranne che nelle Fondazioni Grandi (3%) un'incidenza superiore al dato complessivo, con valori oscillanti tra il 4,7% e il 6,4%. Tra le ripartizioni geografiche i valori sono più prossimi a quello medio generale; il più basso (2,9%) si registra nel Nord Ovest.

4.1.11 Tipo di intervento

Anche per questa variabile si evidenziano i profili dei singoli raggruppamenti di Fondazioni rispetto al totale (Tab. 4.24). Limitando l'analisi alle finalità più rilevanti si può osservare quanto segue:

- la realizzazione di Progetti specifici mostra un rilievo più marcato tra le Fondazioni Piccole (28,2% contro 25,9% complessivo), mentre a livello territoriale è presente in misura maggiore nel Nord Ovest (35,4%);
- la Costruzione e ristrutturazione di immobili pesa maggiormente tra le Fondazioni Grandi (18% contro 17,2% complessivo). A livello territoriale la maggiore incidenza è nel Nord Est (28%), mentre al Nord Ovest si riduce al 9,8%;
- i Contributi generali per l'amministrazione assumono un valore maggiore tra le Fondazioni del Nord Ovest (21,8%) e in quelle Medie (13,9%); le più basse incidenze si osservano invece nelle Fondazioni Piccole e nel Centro (rispettivamente 5,4% e 6%);
- le erogazioni per le Attrezzature mostrano una maggiore consistenza nei gruppi di Fondazioni Medie e nel Nord Est (con incidenze rispettivamente di 10,3% e 7,1%, contro una media di 5,5%).

4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative

In questo paragrafo vengono riprese le caratteristiche dei progetti trattate nel paragrafo 4.1.5 comparando, come fatto finora, i risultati

emersi a livello complessivo con quelli relativi ai gruppi di Fondazioni.

Per quanto attiene il ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti (Tab. 4.25), il sovvenzionamento di organismi terzi (tipico del profilo di fondazione *granting*) si conferma maggioritario per tutti i gruppi considerati, raggiungendo le punte maggiori nel Nord Ovest (97,1%) e tra le Fondazioni Grandi (92,7%).

Gli interventi realizzati per il tramite di imprese strumentali toccano una punta molto significativa nelle Fondazioni Piccole (11,2%) e nel Centro (12,7%).

La realizzazione diretta di progetti da parte delle Fondazioni mostra scostamenti molto accentuati rispetto ai dati complessivi nelle Fondazioni Medio-grandi e Piccole: rispettivamente il 25,7% e il 28,3% contro il dato generale del 7,9%, mentre nei gruppi territoriali il Centro (22,1%) mostra lo scostamento maggiore.

Passando a esaminare l'origine dei progetti sostenuti dalle Fondazioni (Tab. 4.26), si osserva che la netta prevalenza osservata a livello generale dei contributi assegnati sulla base di domande di terzi, incontra alcune significative eccezioni, collocandosi in alcuni raggruppamenti molto al di sotto della media complessiva: nel Centro (35,1% contro 69,2%), nelle Medio-grandi (43,2%) e nelle Piccole (47,9%). In tali realtà, infatti, i progetti propri (cioè le iniziative che nascono da autonoma progettualità delle Fondazioni) assumono un peso decisamente maggiore rispetto al dato nazionale (17,9%) assorbendo il 44,8% nelle Fondazioni del Centro, il 45,3% nelle Medio-grandi e il 32,1% in quelle Piccole.

L'utilizzo di bandi per l'assegnazione delle risorse, che nella media nazionale riguarda il 12,9% delle erogazioni, assume un rilievo decisamente maggiore nelle Fondazioni del Centro (20,1%) e in quelle Piccole (20%). Lo strumento del bando è invece poco utilizzato nelle regioni del Sud e Isole e del Nord Est (rispettivamente con il 7,9% e il 4,9%).

Un ultimo approfondimento è dedicato agli interventi realizzati con il coinvolgimento di altri soggetti erogatori (erogazioni in *pool*). Queste forme di collaborazione (Tab. 4.27) appaiono strettamente correlate, in senso positivo, con la dimensione delle Fondazioni: nelle sole Grandi esse infatti presentano un'incidenza superiore alla media nazionale (18,2% contro 14,9%), mentre il raggruppamento dove il ricorso alla progettualità in *pool* è minore è quello delle Medio-piccole (4,5%). A livello geografico, il Nord Ovest evidenzia una più spiccata propensione alle erogazioni della specie in esame, impe-

gnando per esse il 26,6% delle risorse; all'opposto, nelle Fondazioni del Centro la modalità di intervento in questione è utilizzata in misura appena residuale, con meno dell'1% degli importi assegnati.

4.2 Gli investimenti correlati alla missione

4.2.1 Un breve inquadramento teorico

Come anticipato nell'introduzione del Capitolo si sta sempre più affermando, anche in Italia, una visione evoluta dell'attività delle Fondazioni, che in linea con l'orientamento già affermatosi a livello internazionale, tende a perseguire gli scopi istituzionali anche tramite l'investimento delle risorse patrimoniali. In tale contesto, si attribuisce all'investimento non solo la finalità propria di conseguire i proventi, ma anche quella di raggiungere gli obiettivi statutari, orientando l'impiego delle disponibilità in settori e verso soggetti le cui caratteristiche operative e qualitative siano in linea con quelle proprie della Fondazione. Si parla in questi casi di *Mission Related Investment* (MRI).

Per descrivere gli MRI si può far riferimento a una frase, molto esplicativa e di forte impatto, tratta da un documento illustrativo sugli MRI redatto dalla Trillium Asset Management Corporation, una società leader che opera in maniera innovativa negli USA nell'investimento sostenibile e responsabile: “Investire senza avere alcun riguardo all'impatto sociale o allo sviluppo può comportare dei seri problemi alla struttura degli investimenti che si tenderà successivamente a risolvere con la politica delle erogazioni. È come se da un lato si premette sull'acceleratore e dall'altro, contemporaneamente, si frenasse”.

Gli MRI, dunque, possono essere intesi come uno strumento grazie al quale un soggetto erogativo, quale una Fondazione, riesce a moltiplicare l'effetto della propria azione nei settori di intervento indirizzando sugli stessi sia gli investimenti che i proventi da questi generati.

Agli MRI si attribuiscono in genere due caratteristiche principali: la prima è quella di favorire l'avvicinamento dell'operatività delle organizzazioni agli obiettivi definiti dalla missione, grazie alla selezione degli investimenti che tende a escludere quelli che contrastano con i principi di base della missione. La seconda è l'ampliamento della gamma di strumenti per perseguire i propri scopi istitu-

zionali, contemplando anche l'investimento come mezzo per concretizzare le aspirazioni definite nella *mission*.

Questo approccio rappresenta la forma probabilmente più avanzata nel quadro dei cosiddetti investimenti responsabili, che si inseriscono in un ampio spettro di comportamenti che vanno, come appena illustrato, dal cosiddetto “*screening* negativo” (che esclude alcune categorie di investimento considerate eticamente sconvenienti, come ad esempio nei settori della produzione di armi e delle forniture militari, del tabacco, degli alcolici, ecc.), passando per lo “*screening* positivo” (che orienta gli investimenti verso prodotti finanziari aventi contenuto etico, come ad esempio le energie rinnovabili), sino a giungere, appunto, ai *Mission Related Investment*, in cui l'investitore svolge un ruolo attivo nella ricerca di opportunità di investimento che consentano, insieme alla generazione di una adeguata redditività, di perseguire gli obiettivi di missione.

Nelle accezioni sopra richiamate, è “investitore responsabile” quel soggetto che nelle proprie scelte utilizza, in modo consapevole, oltre ai classici criteri economico-finanziari (rendimento, rischio, liquidabilità, scadenza, trattamento fiscale, ecc.), altre variabili basate su principi etici, sociali e/o ambientali.

È opportuno chiarire che la relazione tra investimento responsabile e scarsa o nulla redditività oltre a non essere automaticamente verificata è inappropriata, poiché esistono opportunità di reddito anche in questo settore, del tutto paragonabili a quelle offerte dagli investimenti tradizionali non legati alla missione. Il tema è particolarmente rilevante per le Fondazioni che, in materia di impiego delle risorse patrimoniali e di adeguato rendimento, debbono osservare precise disposizioni di legge²⁵, che impongono loro di investire il patrimonio nel rispetto dei principi della prudenza e della diversificazione, “al fine di conservarne il valore e di ottenerne una adeguata redditività”. A tal fine le Fondazioni possono avere partecipazioni in società e, nel caso in cui queste siano strumentali alla loro attività, ne possono detenere il controllo. Infine le Fondazioni possono investire una quota non superiore al 15 per cento del proprio patrimonio in beni immobili da destinare al reddito. La deroga al principio generale dell'adeguata redditività è ammessa solo nel caso di beni, mobili o immobili, di interesse storico o artistico con stabile

²⁵ D.Lgs. n. 153/90, art. 5, comma 1; art. 6, comma 1; art. 7, commi 1 e 3-bis.

destinazione pubblica o di beni immobili adibiti a sede della Fondazione o allo svolgimento della sua attività istituzionale o di quella delle imprese strumentali.

Va osservato, dunque, che la normativa di riferimento delle Fondazioni, anche se non cita esplicitamente gli investimenti responsabili, nel delineare i criteri che sovrintendono l'attività di impiego del patrimonio, da un lato richiama che le Fondazioni operano secondo principi di moralità, dall'altro tende ad esaltare la valenza istituzionale degli investimenti e il riflesso che questi dovrebbero produrre sulla collettività e sullo sviluppo del territorio. Di fatto vengono ripresi tutti gli elementi distintivi dell'investimento correlato alla missione, quando si raccomanda il collegamento con gli scopi istituzionali propri della Fondazione e con quelli del territorio di riferimento²⁶; inoltre, in relazione all'investimento in beni mobili e immobili, quando la norma cita, quale unica deroga al principio dell'adeguata redditività dell'impiego del patrimonio, la loro strumentalità all'azione.

Le motivazioni sottostanti le decisioni di investimento delle Fondazioni in correlazione alla propria missione possono essere diverse, ma riconducibili a due specifiche fattispecie:

- in primo luogo, in quanto consente loro di perseguire gli obiettivi di missione con una prospettiva di lungo periodo. A differenza del finanziamento di progetti attraverso l'utilizzo di risorse erogative, che normalmente si realizzano nell'arco di uno o due anni, gli investimenti responsabili possono sostenere attività nel lungo periodo, fornendo solide e stabili basi alle iniziative promosse;
- in secondo luogo, perché questi investimenti innescano un importante effetto "leva", o moltiplicativo, sia in termini quantitativi che di ambiti di applicazione: si sostengono iniziative coerenti con la missione e, al contempo, si generano risorse per alimentare l'attività erogativa ordinaria; inoltre, si amplia il campo di azione nei settori di interesse delle Fondazioni, integrando l'attività erogativa con investimenti correlati in settori contigui.

Gli strumenti e le forme tecniche che possono assumere gli

²⁶ L'art. 7, comma 1, in particolare prevede per gli investimenti patrimoniali un "collegamento funzionale con le [loro] finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio".

MRI sono quelle tradizionali degli investimenti finanziari, per cui si possono avere partecipazioni azionarie, investimenti obbligazionari, in quote di fondi, ecc.

In merito alla partecipazione azionaria si osserva che, data la facilità con cui l'investimento si realizza, essa è assai diffusa e assume un aspetto preponderante, anche se più recentemente sta acquistando una sempre maggiore frequenza l'impiego del patrimonio in fondi di investimento, dedicati esplicitamente ai settori di operatività istituzionale.

Un'altra modalità di realizzare gli MRI è il *community investing*, una forma di finanziamento che mira a generare risorse e opportunità per le persone economicamente svantaggiate o che hanno difficile accesso ai tradizionali canali di finanziamento creditizio, favorendone l'inclusione finanziaria.

A questa categoria possono essere ricondotte le esperienze delle Fondazioni nel settore del Microcredito con iniziative in *partnership* con soggetti attivi nel comparto come Banca Popolare Etica, Banca Etica Adriatica, Banca Prossima e Extrabanca e alcuni fondi di investimento quale il Fondo Microfinanza 1.

La valenza di questi investimenti si concretizza nella possibilità di raggiungere settori, persone o aree geografiche marginali, e quindi nell'allargamento (e in alcuni casi nel completamento) del mercato finanziario che ne deriva.

Gli interventi realizzati, oltre che favorire l'accesso al credito ad attività o gruppi di persone che altrimenti ne resterebbero escluse o penalizzate, producono un effetto riflesso dovuto all'impatto che il finanziamento erogato ha, o può avere, sull'intera comunità in cui il progetto è inserito, ampliando, in tal modo, i benefici ben oltre i confini dei soggetti destinatari dei finanziamenti.

Agli effetti ora descritti spesso si affianca un altro fattore che contribuisce a elevare l'impatto sociale del finanziamento e cioè l'attività di consulenza finanziaria, l'accompagnamento nella fase di progettazione, la creazione di reti territoriali, la formazione nel campo economico-finanziario, ecc.

Tali aspetti qualificano le operazioni di finanziamento a favore del terzo settore (o settore non profit), e in particolare gli interventi di microcredito e/o di microfinanza in paesi in via di sviluppo o in altri contesti di marginalità socio-economica.

In breve, questi interventi producono degli effetti virtuosi che vanno al di là del mero finanziamento, innescando processi di crescita non

solo economica ma anche culturale nelle collettività di riferimento.

Un altro diffuso esempio di impiego del patrimonio per finalità istituzionali sono gli investimenti finalizzati, indirettamente, allo sviluppo economico del territorio di riferimento, dell'intero Paese, o di settori specifici nei quali la Fondazione opera (ad esempio a sostegno della sanità o della ricerca scientifica o della cultura o del sistema delle infrastrutture, ecc.).

Anche in questo caso, la modalità di realizzazione dell'investimento assume le tradizionali forme della partecipazione azionarie in società che operano direttamente per lo sviluppo economico del territorio locale o a vantaggio dell'intero Paese (nei settori delle infrastrutture, della ricerca, dell'innovazione tecnologica, ecc.) o attraverso la partecipazione a iniziative comuni di investimento attuate tramite fondi immobiliari o specializzati, ad esempio, nelle operazioni di *venture capital* o di *private equity*.

4.2.2 La situazione attuale

Al fine di proporre un quadro descrittivo sufficientemente ampio e, per quanto possibile, esaustivo del panorama dell'attività istituzionale svolta dalle Fondazioni appare utile estendere l'analisi qui sviluppata, dedicando un commento all'attività istituzionale svolta dalle Fondazioni tramite l'impiego delle risorse patrimoniali, cioè gli MRI di cui si è dianzi trattato. A tale proposito si descriveranno i risultati dell'indagine che è stata condotta sulla base delle informazioni contenute nei bilanci di esercizio 2010, raffrontando queste con i dati relativi al 2009, con riferimento agli investimenti finanziati con le sole risorse patrimoniali, escludendo quelli effettuati con risorse destinate all'attività istituzionale generate dai flussi di reddito e rilevati, quindi, nella tradizionale attività erogativa.

Sono stati censiti gli investimenti delle Fondazioni correlati alla missione, nel senso appena descritto, comprendendo sia le partecipazioni assunte in società, che la sottoscrizione di quote di fondi o altre forme di investimento, sempre facendo riferimento alle somme effettivamente versate alla data di chiusura del bilancio e non a quelle sottoscritte.

Nei bilanci del 2010 gli investimenti correlati alla missione si attestano complessivamente a 3.440 milioni di euro e rappresentano il 6,0% del totale attivo e il 6,9% del patrimonio.

Rispetto al 2009 si registra un aumento del 6%; tutti i settori mostrano, anche se in misura diversa, un incremento degli investimenti ad eccezione dei settori Educazione, istruzione e formazione e della Salute pubblica.

La situazione generale conferma sostanzialmente il quadro che era già emerso sulla base dei dati tratti dai bilanci 2009; nella tabella viene proposto un confronto fra i dati relativi ai due anni, distinti per settore, mentre nelle due successive tabelle i dati sono distinti fra investimenti in partecipazioni, da un lato, e investimenti in fondi e in altri strumenti finanziari, dall'altro.

La disaggregazione del dato globale permette di osservare come l'aumento complessivo di 204 milioni di euro degli investimenti connessi alla missione derivi per gran parte da un maggiore investimento netto in fondi e strumenti finanziari piuttosto che in assetti partecipativi. Risulta, inoltre, che anche le variazioni negative nei due settori prima citati dipendono dalla diminuzione delle somme investite nei fondi e in altre attività finanziarie.

L'interpretazione del dato permette di affermare che l'investimento in partecipazioni è, ovviamente, più stabile rispetto a quello in fondi di investimento e altre attività finanziarie (tipicamente obbligazioni e titoli di credito). Infatti sia nel settore dell'Educazione, istruzione e formazione che in quello della Salute pubblica la scadenza, nel corso dell'esercizio, di prestiti obbligazionari finalizzati al sostegno di iniziative in quei campi ha determinato la riduzione delle somme investite rispetto al 2009.

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori (milioni di euro)				
Settori	2010	2009	Δ	Δ%
SVILUPPO LOCALE	3.117	2.924	193	7
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	128	114	14	12
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	81	101	-20	-20
ASSISTENZA SOCIALE	45	37	8	22
SALUTE PUBBLICA	31	22	9	41
RICERCA	24	26	-2	-8
FONDI ETICI	13	11	2	18
SICUREZZA ALIMENTARE E AGRICOLTURA DI QUALITÀ	2	2	0	0
TOTALE COMPLESSIVO	3.441	3.237	204	6

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori (Somme investite di partecipazioni - milioni di euro)				
Settori	2010	2009	Δ	Δ%
SVILUPPO LOCALE	2.653	2.626	27	1
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	117	84	33	39
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	5	4	1	25
ASSISTENZA SOCIALE	20	45	5	33
SALUTE PUBBLICA	12	12	0	0
RICERCA	8	7	1	14
FONDI ETICI	-	-	-	-
SICUREZZA ALIMENTARE E AGRICOLTURA DI QUALITÀ	2	2	0	0
TOTALE COMPLESSIVO	2.817	2.750	67	2

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori (Somme investite in fondi e in altre forme - milioni di euro)				
Settori	2010	2009	Δ	Δ%
SVILUPPO LOCALE	464	297	167	56
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	11	30	-19	-63
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	75	97	-22	-23
ASSISTENZA SOCIALE	26	22	4	18
SALUTE PUBBLICA	12	14	-2	-14
RICERCA	23	15	8	53
FONDI ETICI	13	11	2	18
SICUREZZA ALIMENTARE E AGRICOLTURA DI QUALITÀ	-	-	-	-
TOTALE COMPLESSIVO	623	486	137	28

Nel 2010 le partecipazioni azionarie in società la cui attività è collegata ai fini istituzionali delle Fondazioni si attestano a 2.817 milioni di euro, con una crescita del 2% sul dato del 2009, mentre 623 milioni di euro sono quelle investite in fondi e altri strumenti di investimento correlati alla missione, con un aumento più consistente pari al 28%.

Il settore che fa registrare il maggior impegno finanziario, sia come investimento in *equity* che in fondi, è lo Sviluppo locale che assorbe circa il 90% del totale.

La variazione in questo settore è quasi totalmente da attribuire al

maggior investimento in fondi collegato ai versamenti delle quote sottoscritte effettuati nel 2010 dalle Fondazioni nel Fondo F2i, nel Fondo Microfinanza e in altri come, ad esempio, il FIP-Fondi immobili pubblici.

Che il settore Sviluppo locale sia quello verso il quale sono canalizzate la stragrande maggioranza delle risorse era già emerso nel 2009 e trova ampia conferma nei dati del 2010.

Il fenomeno non sorprende considerato che questo settore include innanzitutto la partecipazione azionaria che 65 Fondazioni detengono in Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. per un ammontare di 1.050 milioni di euro.

L'operazione è stata effettuata a fine 2003 ed ha coinciso con la privatizzazione della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) la cui missione è stata ampliata a seguito del processo di privatizzazione.

La CDP, oltre alla tradizionale attività di finanziamento agli Enti pubblici locali e alla Pubblica Amministrazione, ha esteso la sua operatività a settori di intervento che sono ancora più vicini agli obiettivi istituzionali delle Fondazioni quali, ad esempio, lo sviluppo della rete infrastrutturale del Paese, il sostegno al sistema delle piccole e medie imprese, al settore della ricerca e del trasferimento della tecnologia al mondo produttivo, ecc.. CDP inoltre sostiene gli Enti pubblici offrendo loro servizi di assistenza e consulenza e mettendo a disposizione attività di studio, ricerca e analisi in materia economica e finanziaria.

Nello specifico, l'attività di finanziamento della società si articola in due principali filoni di operatività:

- il primo si occupa del finanziamento degli investimenti statali e di altri enti pubblici, quali regioni, enti locali e altre strutture afferenti allo Stato, utilizzando quale fonte principale di provvista la raccolta del risparmio postale. Nel 2011, CDP aveva 86,2 miliardi di euro di crediti verso tali enti, e una raccolta di 218 miliardi di euro attraverso il canale postale.

Sempre in questo ambito, CDP può anche utilizzare il risparmio postale per finanziare iniziative, realizzate anche da privati, purché siano operazioni di interesse pubblico da questi ultimi promosse, nonché assumere partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale, che risultino in una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico;

- il secondo si occupa del finanziamento di opere, impianti, reti e dotazioni destinati alla fornitura di servizi pubblici e alle bonifi-

che (con un volume di circa 12,2 miliardi nel 2011). Per far fronte a questa attività CDP raccoglie risorse attraverso l'assunzione di finanziamenti e l'emissione di titoli, in particolare obbligazioni (nel 2011, circa 36 miliardi complessivi). Contrariamente all'attività tradizionale finanziata con il risparmio postale, questa non è garantita da parte dello Stato.

Proprio in virtù della contiguità di scopi, oltre alle interessanti prospettive reddituali offerte, le Fondazioni hanno deciso di entrare nell'azionariato di CDP sottoscrivendone il 30% del capitale sociale.

Le Fondazioni, inoltre, hanno diffuse partecipazioni in società che hanno forti legami con il territorio di riferimento e operano per lo sviluppo economico dello stesso. Sono, per lo più, società che gestiscono le infrastrutture come le autostrade (circa 769 milioni di euro ripartiti fra le più importanti: Atlantia S.p.A. a livello nazionale; a livello regionale l'Autostrada Torino Milano S.p.A., l'Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova S.p.A., la Società per l'Autostrada di Alemagna (Mestre-Belluno) S.p.A. o gli aeroporti locali (oltre 52 milioni di euro per le società che gestiscono quelli delle città di Firenze, di Verona, di Pisa, di Treviso, di Venezia, di Sarzana), oppure le municipalizzate e le società a capitale misto pubblico-privato che operano nella distribuzione di energia (gas e elettricità, quali ad esempio Delmi S.p.A., Enia S.p.A., A2A S.p.A., SnamRetegas Spa, Terni Energia S.p.A. e, a livello locale, tra le altre, la Dolomiti Energia S.p.A., la IRIS - Isontina Reti Integrate e Servizi S.p.A., che insieme ad altre sommano un investimento complessivo di 267 milioni di euro), o che hanno finalità di promozione del tessuto economico locale, essendo attive nei settori che spaziano dalla promozione del turismo a quella dell'artigianato, alla rivalutazione di aree urbane degradate, o che gestiscono le fiere e i mercati locali (a titolo di esempio di piccole e medie realtà che operano a livello locale, l'Ente Autonomo Fiera di Bolzano, la Fiera di Forlì S.p.A., la Rimini Fiera S.p.A., la Terme di Acqui S.p.A., la Internazionale Marmi e Macchine Carrara S.p.A.).

Fra gli investimenti partecipativi merita citare quelli in banche la cui operatività è particolarmente attenta a segmenti di clientela svantaggiata, che avrebbero difficile accesso ai tradizionali canali finanziari e creditizi, per le condizioni sociali ed economiche (disoccupati, occupati a basso reddito o non in grado di offrire garanzie, immigrati, ecc.). Rientrano tra questi casi le partecipazioni in Banca

Prossima (che vede oltre alla Banca Intesa San Paolo, partecipare la Fondazione Cariplo a cui si sono aggiunte recentemente la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo), che è particolarmente vicina alle associazioni, alle fondazioni e alle cooperative sociali; la Banca Popolare Etica (Fondazioni Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Cassa di Risparmio di Prato) e la Banca Etica Adriatica - Eticredito (partecipata dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio di Fano e Cassa di Risparmio di Lugo): due istituti di credito la cui gestione, improntata sulla base dei principi fondanti della Finanza Etica, cerca di coniugare l'etica e l'operatività bancaria; la Extrabanca (i cui principali azionisti sono la Fondazione Cariplo e le Assicurazioni Generali), una banca dedicata ai cittadini stranieri residenti in Italia.

Per quanto riguarda l'investimento non partecipativo, quindi in fondi o in obbligazioni, nel settore dello sviluppo locale, meritano di essere citati, fra gli altri, il Fondo F2i e il Fondo Microfinanza 1.

Il Fondo F2i, uno dei principali fondi italiani, è attivo nel settore delle infrastrutture e nella distribuzione di energia. Il Fondo raccoglie adesioni fra molti investitori istituzionali e, in particolare, 26 Fondazioni hanno già versato oltre 160 milioni di euro (erano 111 milioni nel 2009) a fronte dell'impegno a sottoscrivere quote per 440 milioni.

La missione del Fondo è quella di affermarsi come investitore e *partner* di lungo periodo, contando sulle seguenti leve:

- gli *sponsor*, costituiti da primarie istituzioni finanziarie in Italia che forniscono a F2i supporto professionale e finanziario e un capillare *network* di relazioni e penetrazione sul territorio;
- il *management*, che comprende professionisti del settore con qualificate esperienze e competenze industriali e finanziarie;
- il settore d'intervento, quello delle infrastrutture, che in Italia presenta rilevanti opportunità d'investimento, nell'ambito sia di processi di modifica di assetti societari sia di processi di sviluppo, tenuto conto del rilevante *gap* infrastrutturale che caratterizza l'Italia rispetto agli altri Paesi europei.

Il Fondo Microfinanza 1, nel quale l'investimento ammonta a 33 milioni di euro, è di recente costituzione e investe almeno l'80% delle proprie disponibilità finanziando oppure partecipando al capitale delle MFI (*Micro finance Institution* - Istituzioni di micro finanza) che a loro volta concedono piccoli prestiti, nell'ottica di soste-

nere attività artigiane e la piccola imprenditoria realizzata da lavoratori del Paese emergenti o delle fasce sociali che sarebbero escluse dai tradizionali canali finanziari.

La ripartizione geografica degli interventi realizzati dal fondo vede a pari livello l'America Latina e l'Asia con il 37% delle risorse per ciascuna, poi l'Europa dell'Est con il 15% e l'Africa con l'11%; l'allocazione delle risorse è per il 70% nel debito e per il resto nell'*equity*.

Il settore dell'Arte, attività e beni culturali con 128 milioni di euro, in sensibile aumento rispetto ai 114 del 2009, rappresenta il 3,7% di tutte le risorse investite e si pone al secondo posto per importanza. Nel suo ambito operano 30 società la cui attività spazia dalla editoria alla organizzazione e realizzazione di opere teatrali e musicali. Anche in questo settore si possono elencare, a mero titolo di esempio, società a operatività locale come la Polymnia Venezia S.r.l. che sta realizzando un importante progetto relativo alla creazione di un polo museale, la Euterpe Venezia S.r.l., attiva nel settore musicale, la Teatri S.p.A. che nel Trevigiano promuove iniziative teatrali e concertistiche, la Carima Arte S.r.l. che opera per la valorizzazione del patrimonio artistico nella zona di Macerata, la RiminiCultura S.r.l., attiva a Rimini, la società Palazzo del Governatore Srl che in Alessandria sta realizzando uno spazio museale ed espositivo, grazie al recupero di un immobile storico.

Gli investimenti correlati alla missione non trascurano inoltre il settore dell'Educazione e istruzione nel cui ambito spiccano i 97 milioni di euro impiegati per la sottoscrizione di obbligazioni bancarie finalizzate al sostegno di interventi edilizi di istituzioni universitarie.

Nel settore dell'Assistenza sociale sono impiegati complessivamente 45 milioni di euro, pari all'1,3% del totale degli MRI; il dato mostra una crescita rispetto al 2009 del 22%, pari a 8 milioni di euro, per gran parte dovuta all'incremento degli investimenti partecipativi. Anche gli investimenti in fondi rivestono particolare importanza e, grazie ai versamenti effettuati, passano da 22 milioni a 26.

Nell'ambito di questo settore di attività si collocano i progetti di *housing sociale* cui le Fondazioni attribuiscono particolare importanza.

Con il termine *housing sociale* si fa riferimento a un programma di interventi che prevede l'offerta di alloggi, servizi, azioni e strumenti rivolti a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il

proprio bisogno abitativo, sia per ragioni economiche che per l'assenza di un'offerta adeguata. La soluzione del problema del disagio abitativo è fortemente sentito anche a livello governativo, come testimoniano le norme varate negli ultimi anni, tra cui il decreto ministeriale del 22 aprile 2008, col quale si è data una definizione di abitazione in regime di *housing sociale* come una "unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato. L'alloggio sociale si configura come elemento essenziale del sistema di edilizia residenziale sociale costituito dall'insieme dei servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento delle esigenze primarie". L'*housing sociale* si pone quindi l'obiettivo non solo della creazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso, che assicuri un alloggio e servizi adeguati, ma anche di favorire lo sviluppo e il mantenimento di relazioni umane ricche e significative che sono il presupposto del benessere della comunità.

Il tema dunque rientra pienamente fra gli scopi istituzionali delle Fondazioni che già da qualche anno operano con interventi volti ad arginare il problema dell'emergenza abitativa dei soggetti che pur non rientrando nei parametri per l'assegnazione delle case popolari, non sono in grado di accedere a un'abitazione a prezzi di mercato (come giovani coppie, famiglie monogenitoriali, anziani, giovani professionisti, studenti e immigrati).

In tale contesto, l'azione condotta dalle Fondazioni si concretizza sia partecipando a fondi specializzati nell'investimento di risorse nell'*housing sociale*, sia attraverso autonome iniziative realizzate anche in *partnership* con altre Fondazioni.

Per quanto riguarda la partecipazione a fondi specializzati, la sperimentazione positiva di singole Fondazioni ha consentito di offrire al Governo la proposta di un piano di edilizia sociale da attuare attraverso un fondo nazionale: il *Fondo Investimenti per l'Abitare-FIA* che realizzerà nei prossimi anni 20.000 alloggi da dare in locazione a canoni ridotti del 40-50% a studenti universitari, anziani, giovani coppie, lavoratori a basso reddito, immigrati con un posto di lavoro.

Il Fondo FIA è promosso e gestito da CDP Investimenti Sgr, società partecipata al 70% da CDP Spa e al 15% ciascuna dall'Acri e dall'Abi, e ha ricevuto sottoscrizioni per 1.908 milioni di euro.

CDPI Sgr, per conto del FIA, ha assunto delibere di investimento preliminari non vincolanti per 478,5 milioni di euro in 14 fondi locali, gestiti da 8 Società di gestione del risparmio immobiliari. Per 7 di essi CDPI Sgr ha preso delibere definitive di sottoscrizione per 144,7 milioni di euro, relative a 30 progetti immobiliari. Tra questi, a titolo di esempio, merita di essere citato il Fondo Abitare Sociale 1 - ora denominato Fondo Immobiliare di Lombardia - gestito da Polaris Investimenti Italia SGR: esso catalizza risorse in ambito lombardo ed è impegnato a dare concrete risposte al disagio abitativo con modalità innovative, affrontando tale disagio secondo prospettive non convenzionali. Nato su iniziativa della Fondazione Cariplo è stato il primo fondo etico dedicato all'*housing sociale*.

Per ciò che riguarda le iniziative realizzate al di fuori del FIA e svolte in partnership con altre Fondazioni, è di esempio la costituzione in Piemonte del Fondo *Social and Human Purpose*, alla cui sottoscrizione hanno concorso Fondazione Crt, Fondazione Sviluppo e Crescita-Crt, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano. Gestito da Ream Sgr S.p.A. che nel 2010 ha raccolto dalle Fondazioni circa 16 milioni di euro, il Fondo è suddiviso in tre comparti (Immobiliare sociale ad uso collettivo, Rigenerazione urbana, Housing sociale temporaneo e presidi socio sanitari) e gli investimenti sono indirizzati prevalentemente in Piemonte e Valle d'Aosta. Le risorse sono destinate a favore di asili, scuole, università, case di cura e di riposo, ospedali, musei e biblioteche, progetti di rigenerazione urbana, riconversione di siti industriali abbandonati e *housing sociale* temporaneo.

Nel settore della Ricerca gli MRI sommano, a fine 2010, 31 milioni di euro con un aumento del 41% rispetto al 2009, articolati in 8 milioni sotto forma di partecipazioni e in 23 milioni in fondi di investimento. L'attività svolta dalle società partecipate e dai fondi di investimento in questi settore si concretizza nell'assunzione di partecipazioni dirette e indirette in enti, imprese e società che svolgono attività di ricerca nel settore delle biotecnologie, delle scienze della vita e di altre aree ad alto contenuto innovativo, nonché il trasferimento sul piano industriale e tecnologico dei risultati dell'attività di ricerca.

Le società partecipate sono 15 fra le quali si rilevano la Biofund S.p.A. e la Siena Biotech S.p.A., per dimensione dell'investimento

(oltre 14 milioni), oltre alla Parco Scientifico e Tecnologico Galileo S.c.p.a., alla Democenter-Sipe Centro Servizi per l'Innovazione, alla Trasferimento Tecnologico S.c.a.r.l, alla Romagna Innovazione S.r.l., alla Veneto Nanotech S.c.p.a..

Per quanto riguarda l'investimento in fondi si menzionano: Il Fondo TTVenture e il Fondo Toscana Innovazione.

Il primo è il più importante fondo italiano di *venture capital* dedicato al trasferimento tecnologico: la sua caratteristica peculiare è quella di privilegiare investimenti in presenza di proprietà intellettuale e sostenere progetti ad alto contenuto tecnologico in *joint-venture* tra università e imprese, negli ambiti biomedicale, agroalimentare, energetico-ambientale e della scienza dei materiali. A fine 2010, 8 Fondazioni avevano versato circa 16 milioni di euro (quasi raddoppiando l'investimento dell'anno precedente) dei 53 previsti dagli impegni di sottoscrizione. I principali interventi del fondo sono rappresentati dall'avvio di alcune società: la BlueGreen, specializzata nell'identificazione e nella produzione di molecole bioattive per il trattamento di patologie neuro-degenerative e infiammatorie; la Directa Plus, focalizzata su due principali piattaforme nano tecnologiche con diverse applicazioni industriali, dai catalizzatori nel settore automobilistico alle batteria al litio, ai chip elettronici; la BiOnSil, che è uno *spin-off* dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca che opera nel settore biotecnologie (la società sviluppa *kit* per la diagnosi di farmacoresistenza dei tumori del colon; fanno parte delle future linee di sviluppo anche inibitori farmacologici che potrebbero risensibilizzare i tumori ai trattamenti chemioterapici); la Biouniversa, *spin-off* dell'Università del Salento, insieme alla realtà napoletana Vertis Sgr, sono concentrate sul settore della diagnostica con l'obiettivo, per la fase di *start-up*, di realizzare *bio-markers* in ambito cardiovascolare e oncologico-pancreatico.

Il Fondo Toscana Innovazione vede la partecipazione, oltre alla Regione Toscana, di 11 Fondazioni (Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Monte dei Paschi di Siena), che a fine 2010 avevano versato 7 milioni di euro. Il fondo opera a livello regionale

a favore delle piccole e medie imprese operanti in Toscana, o che abbiano in programma un investimento finalizzato all'insediamento nella regione, sostenendole anche in fase di *start-up*, e che siano attive in settori ad alto contenuto tecnologico o innovativo. Settori di particolare interesse sono l'aerospaziale, l'ambiente e le energie rinnovabili, l'automazione industriale, la meccanica avanzata, la domotica, la fotonica, le biotecnologie, l'ottica avanzata, la microelettronica. Ma anche tutti i settori tradizionali oggetto di innovazione tecnologica di processo o di prodotto. Gli interventi del Fondo sono diretti ad acquisire partecipazioni sino al 100% del capitale delle società partecipate, con una dimensione indicativa dei singoli investimenti compresi tra 500.000 e 5 milioni di euro, con un limite di 1.500.000 di euro all'anno per singola impresa. Il periodo di detenzione delle partecipazioni è indicativamente compreso tra i 3 e i 7 anni.

In conclusione di questa analisi degli investimenti correlati alla missione si può affermare che il fenomeno è presente nel panorama delle Fondazioni, in particolare nella forma di investimenti partecipativi in società la cui attività è rivolta prevalentemente allo sviluppo dei territori di riferimento.

Le possibilità di ampliamento di queste modalità di investimento sono significative, sia per la maggiore sensibilità delle Fondazioni nei confronti di questa tematica, sia per l'emergere di nuovi strumenti e tecniche di correlazione con la missione delle Fondazioni.

L'affiancamento dei MRI alla tradizionale attività erogativa delle Fondazioni, quale opportunità per amplificare il loro impatto nei vari settori di intervento, sta registrando un sempre maggiore interesse e potrà generare ulteriori positivi sviluppi nel prossimo futuro.

